



XII LEGISLATURA  
XLIV SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
QUESTION TIME

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 35**  
**Seduta del 23 Aprile 2026**

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI  
INDI  
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

*INDICE*

(Prot. n. 3860 del 17/4/2026 e prot. n. 3911 del 20/1/2026)

Presidente.....6	<b>Oggetto n. 3</b> – Atto n. 524
<b>Oggetto n. 1</b> – Atto n. 320	<i>Chiarimenti urgenti in merito alle notizie di</i>
<i>Chiarezza e impegni concreti sul Nodo di</i>	<i>chiusura del Centro di riabilitazione funzionale</i>
<i>Perugia.....6</i>	<i>(CORI) di Passignano sul Trasimeno e della</i>
Presidente.....6,8,9,10	<i>struttura “Domus Gratiae” di Terni.....13</i>
Arcudi.....6,9	Presidente.....13,15,16,17
De Rebotti, Assessore.....8	Pace.....13,16
	Proietti, Presidente Giunta.....15
<b>Oggetto n. 2</b> – Atto n. 514	<b>Oggetto n. 5</b> – Atto n. 542
<i>Riqualficazione della stazione della FCU di</i>	<i>Gravi ritardi e criticità nella gestione dei</i>
<i>Montecastrilli.....10</i>	<i>finanziamenti per l’ottavo centenario della morte</i>
Presidente.....10,11,13	<i>di san Francesco e rischio definanziamento degli</i>
Arcudi.....10,13	<i>interventi strutturali.....17</i>
De Rebotti, Assessore.....11	Presidente.....17,19,21,22
	Tesei.....17,19,21,22



Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	19	<i>dei cittadini a prestazioni in regime privato o fuori regione</i> .....	26
<b>Oggetto n. 4</b> – Atto n. 540		Presidente.....	26,28,29
<i>Grave criticità organizzativa e assistenziale presso l’Azienda Ospedaliera di Perugia</i> .....	22	Pernazza.....	26,28
Presidente.....	22,23,24,26	Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	27
Pace.....	22,25		
Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	23		
<b>Oggetto n. 6</b> – Atto n. 546			
<i>Criticità nell’erogazione della litotrissia nelle strutture pubbliche regionali e conseguente ricorso</i>		<b>Sospensione</b> .....	29



XII LEGISLATURA  
XLV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 35**  
**Seduta del 23 Aprile 2026**

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI  
INDI  
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

*INDICE*

(Prot. n. 3860 del 17/4/2026 e prot. n. 3911 del 20/1/2026)

Presidente.....	30	<i>dell’Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro) e alla l.r. 13.2.2013, n. 4 (Testo Unico in materia di artigianato).....</i>	41
<b>Oggetto n. 1</b>			
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....</i>	30	Presidente.....	41,44,47
Presidente.....	30	Filipponi, Relatore.....	41
		De Rebotti, Assessore.....	44
		<b>Votazione atto n. 483/bis.....</b>	<b>47</b>
<b>Oggetto n. 2</b>			
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	30	<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 517/bis</b>	
Presidente.....	30	<i>Modificazioni alla l.r. 2 ottobre 2024, n. 18 (Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive).....</i>	48
<b>Oggetto n. 12 – Atto n. 483/bis</b>		Presidente.....	48,50,52,53,54
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 14.2.2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione</i>		Filipponi, Relatore.....	48
		Meloni, Assessore.....	50
		Pernazza.....	52,53
		<b>Votazione atto n. 517/bis.....</b>	<b>54</b>



**Oggetto n. 4 – Atto n. 500**

*Valorizzazione del cammino di Sant’Ubaldo e iniziative per il riconoscimento nell’ambito della legge nazionale per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d’Italia.....54*

Presidente.....55

Pace.....55

**Votazione atto n. 500.....55**

**Oggetto n. 5 – Atto n. 533**

*Ferrovia ex FCU ripristino della fermata presso la stazione Fratta Todina Monte Castello di Vibio..55*

Presidente.....55,57,58,59,60,61

Giambartolomei.....55

Betti.....57

Melasecche.....57,58

Giambartolomei.....59

Pernazza.....60

Romizi.....61

**Oggetto n. 9 – Atto n. 545**

*Istituzione di una residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.).....61*

Presidente.....61,63,64,65,66,67

Romizi.....61,64

Simonetti.....64

Proietti, *Presidente Giunta*.....65

Tesei.....66

Bistocchi.....66

**Votazione atto n. 545.....67**

**Oggetto n. 6 – Atto n. 539**

*Promozione dello sport integrato nel territorio della regione dell’Umbria.....67*

Presidente.....67,69,70,71,72

Lisci.....67,70

Agabiti.....69

Pernazza.....69,70

Meloni, *Assessore*.....71

**Votazione atto n. 539.....72**

**Oggetto n. 7 – Atto n. 543**

*Misure urgenti per il contrasto della morosità negli alloggi ATER Umbria, la salvaguardia della stabilità finanziaria dell’Ente e il rafforzamento*

*delle politiche regionali di edilizia residenziale pubblica.....72*

Presidente.....73,75,76,77,78,79

Melasecche.....73,75,78

Barcaioli, *Assessore*.....76,77

**Votazione atto n. 543.....79**

**Oggetto n. 8 – Atto n. 544**

*Azioni urgenti contro le ipotesi di chiusura e/o di ridimensionamento del Tribunale di Terni e a tutela del principio di prossimità della giustizia..79*

Presidente.....80,81,82,83

Filipponi.....80,82,83

Pernazza.....81

Tesei.....81

**Oggetto n. 10 – Atto n. 550**

*Contrasto alla povertà energetica e promozione di strumenti territoriali per una transizione equa...83*

Presidente.....83,84

Proietti.....83

**Votazione atto n. 550.....85**

**Non trattati:**

**Oggetto n. 11 – Atto n. 516/bis**

*Fondazione di partecipazione Umbria Jazz – Designazione di due componenti del Collegio dei Revisori dei conti, di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi dell’art. 2, comma 3, lett. h), della l.r. 19.12.2008, n. 21, della l.r. 21.3.1995, n. 11 e dell’art. 17 dello Statuto della Fondazione – Anno 2025.*

**Sull’ordine dei lavori:**

Presidente.....30,31,32,33

Melasecche.....30,31,32,33

Simonetti.....33

**Votaz. iscriz. mozione Melasecche n. 1.....33**

Presidente.....34,35,36,37

Melasecche.....34

Betti.....35

Pernazza.....36



<i>Votaz. iscriz. mozione Melasecche n. 2</i> .....	37	
Presidente.....	37,39,40,41	
Ricci.....	37	
Pernazza.....	39	
Betti.....	40	
<i>Votaz. iscriz. mozione Ricci e altri</i> .....	40	
		<b>Sospensioni.....64,70,83</b>



**XII LEGISLATURA**  
**XLIV SESSIONE DI QUESTION TIME**  
**DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

*La seduta inizia alle ore 10.55.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti e a tutte.

Dichiaro aperta la seduta di Question Time. Invito i colleghi e le colleghe a sedersi e a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico. Chiedo anche alle altre persone sedute in emiciclo di prendere posto e di fare silenzio, così cominciamo con il Question Time. Grazie.

A tal proposito, invito i colleghi Consiglieri e i membri della Giunta al rispetto dei tempi. Il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente, e il Presidente di Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.  
Cominciamo con l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – CHIAREZZA E IMPEGNI CONCRETI SUL NODO DI PERUGIA** – Atto numero: [320](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Arcudi Nilo*

**PRESIDENTE.** La parola al Presidente Arcudi.

Facciamo un po' di silenzio, dentro e fuori dall'Aula.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente. Lei ricorda i cinque anni scorsi, per questo mi ha chiamato Presidente, ma i ruoli sono invertiti: ora sono un semplice Consigliere e lei è Presidente.

**PRESIDENTE.** Era un amarcord.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno alla Presidente, agli Assessori, ai Consiglieri e a tutti i presenti.

L'interrogazione è di qualche settimana fa, quindi può esserci qualche richiamo a qualche vicenda in parte superata, però il senso rimane pienamente.

“Chiarezza e impegni concreti sul Nodo di Perugia”.



“Il Nodo di Perugia rappresenta una delle opere infrastrutturali più importanti e attese dell’Umbria, strategica per la mobilità regionale e nazionale e per la qualità della vita di migliaia di cittadini, che vivono un vero e proprio incubo quotidiano.

Nell’ultimo anno la realizzazione dell’opera è stata oggetto di numerosi dibattiti, mozioni e atti d’indirizzo, sia in Consiglio regionale che in Consiglio comunale di Perugia, tutti puntualmente bocciati dalla maggioranza, senza che sia stata mai, però, pubblicamente fornita una linea chiara e definitiva sul futuro dell’intervento. Persiste, quindi, una totale e voluta confusione nelle scelte della Giunta regionale, che appare priva di una strategia definita per il completamento dell’opera.

Tale confusione ha raggiunto l’apice in occasione del recente incontro” – questo è il richiamo che facevo al fatto che il testo è un po’ superato, perché l’incontro non è più recente – “durante il quale è trapelata addirittura una certa soddisfazione di fronte alle difficoltà di reperimento delle risorse, con una richiesta di finanziamento di un miliardo di euro del tutto incomprensibile e sproporzionata rispetto agli atti tecnici esistenti. Infatti, come riportato dalla stessa ANAS, il progetto definitivo del primo stralcio Collestrada-Madonna del Piano è già concluso e le risorse necessarie per la sua realizzazione ammontano a circa 560 milioni di euro (non un miliardo). L’intera opera del Nodo di Perugia supera ampiamente il miliardo di euro, ma il primo stralcio, immediatamente cantierabile, risulta inserito nel programma triennale dei lavori pubblici ANAS 2025-2027, mentre la stessa ANAS ha comunicato in Commissione che è in corso la progettazione complessiva dell’intero intervento”. In Commissione regionale non ricordo se c’era l’Assessore, ma erano presenti molti commissari, che possono confermare.

Ripeto: “Il primo stralcio immediatamente cantierabile risulta inserito nel programma triennale dei lavori pubblici ANAS 2025-2027, mentre la stessa ANAS ha comunicato in Commissione”, tre o quattro mesi fa, se non sbaglio, “che è in corso la progettazione complessiva dell’intero intervento”, quindi Collestrada-Corciano.

“La competenza per il finanziamento dell’opera è del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, cui spetta valutare e finanziare i singoli stralci, sulla base di richieste chiare, coerenti e formalmente motivate da parte della Regione.

Considerato che ogni ulteriore rinvio o incertezza, o messaggio contraddittorio, rischia di compromettere la credibilità delle Istituzioni e la possibilità stessa di vedere partire i lavori, è ormai indispensabile che la Giunta regionale assuma una posizione netta e definitiva, mettendo fino a mesi di ambiguità e contraddizioni.

Interroghiamo la Giunta per sapere se è favorevole” – speriamo che oggi ci sia chiarezza almeno su questo – “alla realizzazione del Nodo di Perugia, opera considerata strategica da cittadini, imprese e Istituzioni; se la Giunta intende attivarsi concretamente, non presso l’ANAS”, che è solo uno strumento, come tutti sappiamo e dovremmo sapere, “ma presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per richiedere le risorse necessarie alla realizzazione almeno del primo stralcio Collestrada-Madonna del Piano e, successivamente, per il finanziamento dell’intera opera”.



È un'interrogazione molto semplice, spero che ci sia una risposta altrettanto chiara, perché abbiamo avuto dei precedenti, purtroppo, Assessore, in cui lei, che è molto bravo anche nelle citazioni retoriche, riesce a dire tante cose; però oggi, almeno su questo, abbiamo bisogno di una risposta chiara. Grazie.

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere Arcudi; cercherò di essere elementare nella risposta, vediamo se ci riesco.

Noi siamo andati, insieme alla Presidente, al MIT – quindi non da ANAS – a presentare il nostro programma delle opere pubbliche, per il rinnovo dell'accordo. Questo nostro approccio contiene anche l'opera del Nodo, su cui abbiamo chiesto la progettazione totale e il finanziamento totale dell'opera, sapendo benissimo che l'opera può essere fatta anche per stralci. Questo lo abbiamo sostenuto per uscire da una dinamica parziale e per affrontare, invece, una dinamica totale dell'opera. L'opera deve essere una quattro corsie, simile alla E45, da Collestrada, punto di partenza, fino alla Perugia-Bettolle – questo è il nostro punto di vista – senza ridimensionamenti o letture che potrebbero riguardare, ad esempio, il tratto da San Martino in Campo fino all'Ospedale Silvestrini, dove è teoricamente prevista una due corsie.

Quindi, noi abbiamo chiesto che questa infrastruttura, con queste caratteristiche, sia progettata e finanziata totalmente. È chiaro fin qui?

Seconda questione: nel rapporto con il MIT abbiamo portato non solo il Nodo di Perugia, ma tutta un'altra serie di infrastrutture che andrebbero finanziate, il completamento della Tre Valli e altro. Il MIT ci ha messo a conoscenza che la disponibilità delle risorse che potrà gestire per nuove opere, opere da completare e addirittura manutenzioni, batte circa 1,6 miliardi. Considerate solo che, per l'Umbria, un progetto come il completamento della Tre Valli, in galleria Acquasparta-Spoleto, è intorno – se lo ricorderà il Consigliere Melasecche – ai 500 milioni di euro. Quindi, noi andiamo a concorrere, solo con quel progetto, per un terzo del totale delle risorse. È una spiegazione elementare e spero che sia compresa.

Ergo, è stato ovvio e ragionevole dire che questo è il momento, non avendo grandi prospettive sulle infrastrutture finanziabili, quest'anno, per affrontare il tema della progettazione unica, che è stato anche un elemento apprezzato dal soggetto che guidava l'Unità di missione, dottoressa Pellegrino, se non ricordo male; un approccio apprezzato dal MIT, non dal sottoscritto. Quindi, l'impegno che ci siamo presi è di portare avanti la progettazione univoca.

Detto ciò, su questa vicenda dobbiamo fare un salto di qualità. Questo è un mio punto di vista, che vi sottopongo, forse un po' originale. Queste infrastrutture, così com'è avvenuto in passato per altre, ad esempio il Quadrilatero o la E78, che sta qualche



chilometro più in su, nascono come infrastrutture a servizio di un territorio più ampio dell'Umbria: nel caso del Quadrilatero, con le Marche e, nel caso della E78, Toscana e Marche (Grosseto-Fano). È questo lo spirito, così come avviene nel Cratere, dove, se abbiamo qualche speranza di finanziare la Tre Valli, è grazie anche al Commissario Castelli – lo dico in maniera chiara – che con la vicenda del Cratere, in termini di accessibilità infrastrutturale a quei territori, aree interne e aree del cratere, è quella spinta che ci può mettere a disposizione le risorse che possono arrivare, perché è un progetto sostenuto, di fatto, da un ambito interregionale, quello del Cratere, che gestisce ottimamente il Commissario Castelli.

La mia intenzione – ecco perché parlo sempre di interregionalismo sulla mobilità, così come sulle infrastrutture – è che il Nodo di Perugia esca da una visione periferica, che riguarda soltanto Regione e Comune, ma sia presa in carico dalle Regioni e dal Governo come un'opera strategica nazionale, di collegamento est-ovest, oltre che nord-sud. Questa è la battaglia che dobbiamo fare insieme.

Quindi, sono disponibile ad andare al Ministero, anche insieme a voi, a sostenere questa tesi. Scriviamo domattina al Ministero, insieme, dicendogli che il Nodo di Perugia non è soltanto una questione dell'Umbria, ma è una questione del centro Italia, e lavoriamo insieme affinché sia presa in carico come opera strategica nazionale, perché il costo dell'opera complessivo, oggi, aggiornato con qualche elemento tecnico, come mi insegnano tutti, è molto più ampio del miliardo, perché siamo intorno a 1,7 miliardi. Penso che debba esistere anche in centro Italia un ponte, oltre a quello che dovrebbe collegare la Sicilia con la Calabria: questo ponte si chiama Perugia-Bettolle-Nodo di Perugia, che collega l'est e l'ovest, il Tirreno e l'Adriatico. Questa è la prospettiva, disponibili insieme a sostenere questo approccio.

Questa è la risposta, spero chiara.

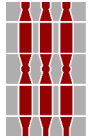
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Siccome l'Assessore ha detto davanti a tutti – e spero che sia la posizione definitiva – che è a favore del Nodo ed è disponibile, insieme a noi, a fare questa battaglia, appena finita questa interrogazione mi metterò a lavorare con voi, a questo punto, su una mozione unitaria del Consiglio regionale – la facciamo insieme e la votiamo insieme – sul Nodo di Perugia. Siccome fino ad oggi – lo dico per non prenderci in giro – ci sono state forze politiche, Sinistra e Verdi e Movimento 5 Stelle, che si sono espresse contrariamente, prendo atto che il PD ha dato un segnale chiaro. Ora lo vedremo nella mozione che presenteremo, che possiamo scrivere insieme; però la dobbiamo votare insieme, Assessore, perché sarebbe molto grave che non fosse coerente con le cose che ha detto.

2 marzo 2026: "Autocisterna fuori strada, traffico paralizzato"; 3 marzo 2026: "Doppio incidente nello stesso punto, traffico in tilt"; 14 marzo 2026: "Raffica di incidenti sul raccordo Perugia-Bettolle, Perugia bloccata"; 20 aprile: "Incidente tra cinque mezzi,



strada chiusa"; 22 aprile: "Quattro veicoli coinvolti, traffico rallentato e Perugia bloccata". Questo è quello che viviamo quotidianamente, perché questi sono i fatti riportati dai giornali in due mesi. Decine sono quelli che, invece, non vengono riportati. Ieri eravamo in molti al congresso della UIL, io sono tornato verso Perugia intorno alle 16.00: c'era il blocco sia ad andare che a venir giù; alle 16.00, non alle 18.00 o alle 8.00 di mattina. Perugia era bloccata in accesso, da Ponte San Giovanni, e per uscire. Centinaia di migliaia di cittadini vivono questo incubo quotidianamente.

Prendo atto che l'Assessore ha fatto un quadro di carattere complessivo, però adesso non dobbiamo parlare della Tre Valli o della Grosseto-Fano, che sono importantissime, non in questa interrogazione; ne parleremo con il Consigliere Lisci, prossimamente. In questa interrogazione dobbiamo prendere atto che c'è un'emergenza non di Perugia, non dell'Umbria, ma nazionale, perché ce l'ha detto l'ANAS. L'ANAS, in quella Commissione – ricordo ancora che c'erano tutti i commissari – ha detto che quel tratto è il tratto più incidentato d'Italia; quel tratto, rispetto al 1972, è il tratto che come flussi veicolari è cresciuto del 700% e non può reggere questi livelli di traffico. I cittadini di Ponte San Giovanni e di Perugia vivono questo incubo. Questa Giunta, in questa fase, non ha questa percezione e non ha messo questo tema come priorità assoluta rispetto al tema delle infrastrutture. Se andiamo al MIT a chiedere 10 miliardi di euro perché vogliamo fare mille cose, è ovvio che ci facciamo dire di no e non facciamo nulla. Concentriamoci su questo e facciamo questo, perché cambia la vita ai cittadini e la migliora. L'alternativa non è l'elicottero, perché i cittadini non hanno l'elicottero e neanche il monopattino. Dobbiamo consentire ai cittadini di vivere in maniera civile, perché siamo un Paese civile, non un Paese del Terzo Mondo.

Concludo dicendo che a questa interrogazione – ed è questo l'elemento davvero importante di novità – seguirà una mozione, che spero stavolta sia approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, o magari, senza il voto di alcune forze che sono contro lo sviluppo e sono a favore, invece, dei no a tutto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – RIQUALIFICAZIONE DELLA STAZIONE DELLA FERROVIA CENTRALE UMBRA DI MONTECASTRILLI – Atto numero: [514](#)**

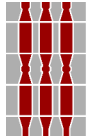
*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Arcudi Nilo*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Siamo di nuovo con l'Assessore De Rebotti. Come vedete, a Perugia, sul Nodo c'è una grande attenzione, ma noi ci occupiamo di tutte le cose, perché ci sono tante questioni nel nostro territorio che vanno affrontate.



In questo caso, è un intervento che dovrà avere la stessa attenzione, con risorse sicuramente inferiori al Nodo di Perugia: parliamo della riqualificazione della stazione della Ferrovia Centrale Umbra a Montecastrilli.

Premesso che la Ferrovia Centrale Umbra rappresenta un'infrastruttura strategica per la mobilità regionale e per il collegamento tra i territori di Perugia e Terni, nonché per lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e di valorizzazione turistica; negli ultimi anni la Regione Umbria ha avviato un importante programma di ammodernamento e rilancio della linea ferroviaria, con investimenti finalizzati al miglioramento dell'infrastruttura e alla progressiva riattivazione del servizio ferroviario; parallelamente, sono stati avviati interventi e progetti di riqualificazione e valorizzazione di diverse stazioni della Ferrovia Centrale Umbra, anche attraverso programmi di recupero e rifunzionalizzazione degli immobili.

Considerato che la stazione della Ferrovia Centrale Umbra di Montecastrilli versa da tempo in una condizione di evidente degrado e carenza manutentiva – ho una serie di fotografie davvero impressionanti, perché è una stazione non in disuso, ma in degrado totale – con strutture deteriorate e spazi non adeguatamente valorizzati; tale situazione appare ancor più problematica alla luce del progressivo rilancio del servizio ferroviario sulla linea FCU, che rende necessario garantire stazioni decorose, funzionali e adeguate alle esigenze dell'utenza; la riqualificazione della stazione di Montecastrilli potrebbe rappresentare un'importante opportunità per migliorare l'accessibilità ferroviaria del territorio, favorire la mobilità sostenibile e valorizzare l'area anche dal punto di vista turistico.

Rilevato, inoltre, che diverse stazioni della stessa linea ferroviaria risultano essere state oggetto di interventi importanti di recupero, e questo è molto meritorio, o inserite in programmi di riqualificazione, mentre la stazione di Montecastrilli non risulta attualmente coinvolta in analoghi interventi; si interrogano la Giunta e l'Assessore per sapere se la Regione Umbria sia a conoscenza dello stato di degrado in cui versa la stazione della Ferrovia Centrale Umbra di Montecastrilli; per quali ragioni la stazione di Montecastrilli non risulti inserita nei programmi di riqualificazione e valorizzazione delle stazioni della FCU, a differenza di altre stazioni della stessa linea; se la Giunta regionale intenda, infine, promuovere o sostenere interventi di riqualificazione e recupero della stazione di Montecastrilli, anche in relazione al rilancio del servizio ferroviario sulla linea della Ferrovia Centrale Umbra, che a questo punto riveste davvero un'importanza strategica rispetto alla strategia complessiva della mobilità per la nostra regione.

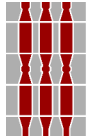
Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.



Grazie, Consigliere Arcudi, la ringrazio veramente per questa interrogazione, perché mi permette di ricordare che le politiche di rigenerazione del patrimonio immobiliare lungo la dorsale della Ferrovia Centrale Umbra hanno trovato la loro principale attuazione nel Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare, il PINQuA, bandito dal Ministero delle Infrastrutture ai sensi della legge 160/2019.

La Regione Umbria ha aderito a tale iniziativa con la proposta progettuale denominata “Vivere l’Umbria”, delibera di Giunta regionale n. 38 del 2021, finalizzata proprio alla valorizzazione delle pertinenze regionali lungo la tratta ferroviaria, in vista della sua annunciata riapertura generale.

È opportuno precisare che le risorse stanziare dal bando PINQuA, pure ingenti, hanno imposto una selezione rigorosa degli interventi, che è stata effettuata dalla precedente Amministrazione. Per ragioni di carattere tecnico, legate alla valutazione dei criteri di idoneità, alla possibilità di intervento e alla necessità di massimizzare l’efficacia della rigenerazione urbana rispetto ai vincoli di finanziamento del PINQuA, il progetto ha dovuto concentrarsi su un numero limitato di immobili.

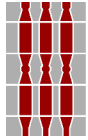
Di conseguenza, la Stazione di Montecastrilli non è rientrata nel novero dei 15 siti selezionati, che si riportano di seguito (per completezza non ve li cito, sono 15 e vi assicuro che non c’è la Stazione di Montecastrilli).

Quindi, il tema oggi è caricarci di una vicenda che non riguarda solo la stazione di Montecastrilli, con strumenti diversi da quelli del PINQuA, su cui legittimamente è stata fatta una scelta. Anzi, reputo positivo che ci sia stata l’occasione per riqualificare 15 presidi di stazione. Oggi dobbiamo occuparci di quelli che sono rimasti fuori, necessariamente, cosa che sta avvenendo in questa fase attraverso due opportunità: una specifica per la stazione di Montecastrilli, l’altra che riguarda Montecastrilli, ma può riguardare anche altri siti.

Per quella specifica di Montecastrilli, ormai da qualche tempo sto approfondendo la possibilità di una valorizzazione di patrimonio regionale che può essere ceduto, di modo che l’incasso, sempre in loco, sempre nella stessa area, ricada sulla stessa area e metta a disposizione la risorsa in ingresso per la riqualificazione della stazione. Quindi, in un territorio si aliena un patrimonio e con le risorse di quel patrimonio si rimette a posto la stazione di Montecastrilli, ipotesi numero 1.

L’ipotesi numero 2 è il piano di investimenti che metteremo a terra dopo il rendiconto, anche con la strumentazione nuova che abbiamo nel rapporto con il Governo, dopo la legge finanziaria, per indirizzare risorse per gli investimenti che ci permettono di fare una programmazione di investimento sulle infrastrutture, sulla viabilità, sulla rigenerazione, eccetera, su cui dobbiamo fare delle scelte, all’interno delle quali ci può essere – e questa sarà, ve lo anticipo, una mia proposta che porterò in Giunta – anche una quota parte che riguarda la riqualificazione di questo patrimonio che abbiamo sulla FCU, a partire, o comunque includente, la stazione di Montecastrilli, qualora l’altro progetto, l’altra prospettiva, non possa realizzarsi. Quindi, questo è il tema della riqualificazione della stazione di Montecastrilli.

Altra vicenda – almeno sono elementare e spero chiaro – è la fermata del treno a Montecastrilli: quella ci vede impegnati, quando sarà operativa la FCU nella sua



totalità, anzi, prima dell'entrata in opera della FCU nella sua totalità, a ragionare di un modello di servizio, che non ci farà quindi ragionare della riqualificazione del patrimonio delle stazioni, quanto piuttosto delle fermate garantite ai territori nel nuovo modello di esercizio di FCU. In questo caso parliamo solo della riqualificazione della stazione; nell'altro caso – c'è anche una mozione, dopo – si parla del mantenimento di una fermata in un'altra zona dell'Umbria.

Spero di aver risposto chiaramente sull'impegno rispetto alla riqualificazione della stazione di Montecastrilli.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Assessore. Sono più fiducioso che l'esito finale della stazione di Montecastrilli, secondo la percezione che ho avuto dalla sua risposta, abbia più possibilità di concretizzarsi, rispetto al voto favorevole in Consiglio e poi alla realizzazione del Nodo. Devo dire che è stato molto chiaro.

Spero che ci sia, a questo punto, piena consapevolezza rispetto alla situazione, credo che l'Assessore ce l'abbia chiarissima. Io ho le foto della stazione, dove c'è una situazione di degrado totale e di abbandono, perché è tutto rotto. Non va bene, perché diciamo tutti che la FCU è strategica per costruire una rete trasportistica solida, efficiente e sostenibile nella nostra regione e non possiamo, poi, abbandonare dei siti lungo la linea della FCU e renderli non solo impraticabili, ma assolutamente un punto di degrado del territorio.

Quindi, monitoriamo quello che ha detto l'Assessore e speriamo che una delle due linee di finanziamento possa essere orientata alla riqualificazione di quella stazione. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – CHIARIMENTI URGENTI IN MERITO ALLE NOTIZIE DI CHIUSURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE FUNZIONALE (CORI) DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO E DELLA STRUTTURA “DOMUS GRATIAE” DI TERNI – Atto numero: [524](#)**

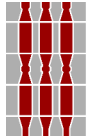
*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Pace Eleonora, Cons. Romizi Andrea, Cons. Tesei Donatella*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Pace. Prego, Consigliere.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.



Buongiorno, Presidente Proietti. Mi lasci dire, in premessa, che tutte queste interrogazioni potremmo evitarle, se lei, come sarebbe auspicabile, in un confronto sano, partecipato e democratico, mettesse a disposizione delle opposizioni questa benedetta bozza del Piano sociosanitario, di cui tutti sembrano essere in possesso, tranne noi. Non essendo in possesso di questa bozza di Piano sociosanitario, siamo costretti a ricorrere all'unico strumento che è nelle nostre possibilità, visto che insistenti voci su uno smantellamento di servizi della nostra Sanità pubblica continuano a rincorrersi.

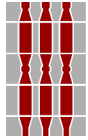
Questo è uno di quegli atti che, insieme al Consigliere Romizi, abbiamo raccolto – e che poi anche la Consigliera Tesei ha sottoscritto insieme a noi, e ne sono contenta – dal territorio. Mi fa piacere che oggi siano presenti in aula il Sindaco di Passignano e alcuni Consiglieri comunali, che saluto e ringrazio per l'attenzione.

Ci muoviamo su un doppio binario, Presidente, da Passignano a Terni, perché il CORI di Passignano sul Trasimeno rappresenta un'eccellenza assoluta, nel panorama sanitario regionale, per la riabilitazione motoria e neurologica, costituendo un punto di riferimento vitale per l'area del Trasimeno e non solo. Analogamente, la Domus Gratiae di Terni svolge un ruolo fondamentale nell'erogazione di servizi sanitari e riabilitativi per il territorio ternano, garantendo una reale continuità ospedale-territorio e promettendo una presa in carico globale di pazienti con disabilità complesse, che necessitano di percorsi di reinserimento nel proprio ambiente di vita.

Considerato, però, che recentemente si rincorrono voci sempre più insistenti circa un piano di chiusura o di ridimensionamento di questi presidi e che la Giunta regionale continua a rimandare le scelte definitive al Piano sociosanitario regionale – come è giusto che sia, ci mancherebbe; però ricordo sommessamente che diciotto mesi sono già passati – che tutti stiamo attendendo con impazienza e del quale alle minoranze non è stata concessa la possibilità di visionare neanche una bozza, nonostante le continue richieste. Alcuni *stakeholder*, che invece hanno avuto accesso anticipato alla bozza del Piano, hanno manifestato grande preoccupazione per quanto contenuto nelle 450 pagine del documento.

Evidenziato che la mancanza di trasparenza e di partecipazione su un atto di programmazione così impattante impedisce un confronto democratico e mette a rischio la sicurezza e la qualità dei servizi territoriali, che, invece di essere rafforzati, come promesso durante la campagna elettorale, vengono man mano smantellati. Ricordo la vicenda Trevi: anche lì ci erano arrivate segnalazioni, abbiamo fatto un'interrogazione e, ahimè, abbiamo appreso che ci era stato segnalato era vero, cioè che i codici 75 sarebbero stati volti da Trevi in favore di Foligno.

Quindi, tutto ciò premesso e con l'auspicio di avere questa volta una risposta diversa rispetto a quella che abbiamo avuto su Trevi, la interroghiamo, Presidente, per sapere se le notizie relative alla chiusura del CORI di Passignano sul Trasimeno e della Domus Gratiae di Terni corrispondano al vero; nel caso in cui si dimostrassero vere le notizie, quali siano le motivazioni che giustificerebbero tali scelte, perché ricordo che sugli umbri pesano 184 milioni di euro di tasse, che non sono serviti per la Sanità; se la Giunta non ritenga opportuno aprire immediatamente un confronto con i Comuni



interessati e con il Consiglio regionale, prima di assumere decisioni definitive. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Presidente; buongiorno, Consiglieri. Grazie, Consigliera Pace, per questa interrogazione, che ci permette di seguire passo passo la costruzione di un Piano sociosanitario regionale tanto atteso da quindici anni.

Ora, ancorché non siano ancora passati diciotto mesi, se facciamo i conti, stiamo lavorando e stiamo conducendo il lavoro, non trascurando i contatti con le Amministrazioni locali, evocati e assolutamente assentiti e da farsi, anche se il Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali (legge 9 aprile 2015 n. 11, che siamo andati a emendare nell'ultimo *Omnibus*, inserendo la dizione: non più "Piano sanitario", ma "Piano sociosanitario") ci dà già dei tempi e dei modi di partecipazione che non intendiamo derogare, anzi, vieppiù intendiamo aumentare.

È chiaro che ci sono degli *stakeholder*, prima di tutto quelli che stanno scrivendo con noi il Piano sociosanitario, i professionisti; ci sono altri *stakeholder*, i rappresentanti dei lavoratori, che sono migliaia, i lavoratori della Sanità, che passo passo lo stanno costruendo con noi. Ma non ci esimeremo – anzi, sarà fruttuoso, come sono fruttuose anche queste interrogazioni – dal confronto anche con la minoranza.

Veniamo alla risposta, chiedendo già il permesso alla Presidente almeno di 60 secondi in più. Le attuali strutture di riabilitazione ospedaliera (codice 56) CORI di Passignano e Domus Gratiae di Terni, rispettivamente inserite nel presidio ospedaliero unificato della USL Umbria 1 e nel presidio di Narni e Amelia della USL Umbria 2, potranno certamente subire evoluzioni di assetto, assolutamente dovranno subire evoluzioni di assetto, nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera territoriale e soprattutto nell'ambito del potenziamento della rete riabilitativa, che è una delle reti pilastro del Piano sociosanitario che si sta redigendo.

L'evoluzione delle strutture sarà legata all'obiettivo di assicurare i LEA alla popolazione in maniera appropriata, con garanzia della sicurezza delle cure. Questo obiettivo comporta necessariamente il rispetto degli standard di volumi e degli esiti nella maniera più efficiente, ma garantendo la sostenibilità del sistema. Allo stato attuale sono in corso valutazioni tecniche *ex ante* e multilivello, ma è chiaro che l'assetto definitivo che sarà inserito nel Piano sociosanitario regionale sarà frutto di un percorso di partecipazione con tutti gli *stakeholder* interessati, non ultimi con i Sindaci del territorio. Anch'io voglio salutare il Sindaco di Passignano, con il quale peraltro ci siamo sentiti non più tardi di ieri, insieme ad altri Sindaci del territorio.

Nello specifico, le attuali strutture potranno subire evoluzioni sempre ai sensi e rispettando il DM 70. È importante dire che l'analisi dei dati attuali di attività delle due strutture – è sotto gli occhi di tutti – ad oggi non ci restituisce un'attivazione



complessiva di tutti i posti letto. Le due strutture non lavorano al cento per cento dei posti letto e non sono attrattive nemmeno per i professionisti. Per questo dobbiamo lavorare per una ristrutturazione della rete che le renda attrattive per i professionisti e anche sicure e certe per i pazienti. Quindi, nella rete di riabilitazione verificheremo la loro configurazione evolutiva per renderle più performanti e adeguarle alla rete assistenziale.

Ci sono dei punti fermi. La Domus Gratiae deve essere l'integrazione dei tre stabilimenti Narni, Amelia e Domus Gratiae, perché questa ristrutturazione e questa integrazione sono assolutamente necessarie per legge. Ricordiamo un attimo l'attuale assetto della Domus Gratiae: 32 posti letto di riabilitazione intensiva, con un tasso di occupazione medio pari al 50 per cento; non solo non garantisce l'ottimizzazione delle risorse disponibili, ma è ubicata in un locale la cui sola locazione costa 250.000 euro l'anno. Quindi, è chiaro che dobbiamo trovare per questa struttura una localizzazione che non sia più un costo vivo. La Domus Gratiae ospita attualmente anche il Servizio di Riabilitazione territoriale che opera a copertura del Distretto sanitario di Terni e, chiaramente, la scelta di integrare la struttura con gli altri stabilimenti nasce dalla necessità di individuare una soluzione più efficace, più efficiente e più sostenibile economicamente per la riorganizzazione dell'offerta riabilitativa (codice 56).

Vado al CORI. L'attuale funzione del CORI risente oggi della difficoltà di gestione delle esigenze assistenziali dei pazienti nella parziale operatività dei percorsi e nell'uso comune delle risorse. Tale situazione ha inciso anche nel determinare una costante difficoltà di reclutamento e una piena operatività della struttura. Pertanto, interfacciandoci innanzitutto con le Amministrazioni comunali, stiamo definendo la nuova rete riabilitativa regionale nella logica di un efficientamento e di una qualificazione della rete, anche pensando – lì siamo in una struttura per fortuna di proprietà – a un'apertura del terzo piano, chiuso, nei confronti di una struttura che sia anche territoriale.

Il CORI, quindi, oggi continua a lavorare. Dobbiamo potenziarlo, dobbiamo riqualificare le strutture che ci sono e stiamo pensando a un'integrazione di quella struttura CORI (codice 56, quindi ospedaliera) con strutture anche territoriali, per far sì che il terzo piano dell'attuale edificio possa essere aperto.

Stiamo quindi lavorando. Quando faremo le operazioni di partecipazione, avremo una definizione chiara, precisa e puntuale della rete riabilitativa di cui le due strutture continueranno a far parte.

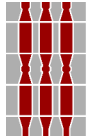
- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, dopo aver ascoltato la sua risposta, sono ancora più preoccupata perché, francamente, non sono notizie che ci rincuorano: innanzitutto perché, come sempre,



non c'è chiarezza. Parliamo di evoluzioni di assetto, senza specificare ancora di che tipo di evoluzioni si tratti. Continuiamo a parlare di reti, ma su queste reti non mi pare che si stia lavorando per il potenziamento, anzi, aggiungiamo il tema delle valutazioni tecniche e continuiamo a ragionare non da politici, ma da ragionieri: gli affitti, i costi, i prezzi.

Addirittura, Presidente, in un passaggio del suo intervento lei dice: "Stiamo lavorando per l'attrattività e per la sicurezza dei pazienti", come se oggi queste condizioni non ci fossero. Mi auguro che siano stati in pochi ad ascoltarci, o che ci sia la possibilità, Presidente, di chiarire meglio questo concetto, perché le nostre strutture sono sicure e continuano fortunatamente a essere ancora attrattive, come il CORI e come la Domus. È per questo che ci interessiamo e ci preoccupiamo affinché vengano potenziate e si continui a farle lavorare.

Quanto al tema dell'integrazione su Terni, tra Narni, Amelia e Domus, è un tema che conosciamo bene, sul quale abbiamo non lavorato, ma stra-lavorato. Sono stati firmati e sottoscritti centinaia di accordi di programma, due quando c'eravamo noi, uno o due da quando siete arrivati voi; quindi è una rete che funziona, fortunatamente, e lo vediamo costantemente, soprattutto noi, io, la Consigliera Pernazza e il Consigliere Melasecche, che proveniamo da quel territorio e vediamo quanto la rete che noi abbiamo costruito, di integrazione tra Azienda ospedaliera di Terni, ospedale di comunità di Amelia e ospedale di Narni e Domus funzioni. È per questo che siamo estremamente preoccupati che questo servizio venga smantellato.

Comunque, Presidente, i diciotto mesi ci sono, perché si è votato a novembre, a maggio saranno 18 mesi, di questo Piano sociosanitario ancora continuiamo a non avere niente. Prendiamo per buono quello che lei ci dice oggi, nella certezza e nella consapevolezza, però, che continueremo a monitorare, perché quello che ci ha detto oggi non fa altro che aumentare le nostre perplessità e le nostre preoccupazioni sulla riorganizzazione dei servizi della Sanità pubblica, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – GRAVI RITARDI E CRITICITÀ NELLA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI PER L'OTTAVO CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO E RISCHIO DEFINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI** – Atto numero: [542](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Tesei Donatella*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.



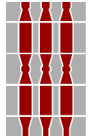
Questa interrogazione nasce perché, anche qui, le preoccupazioni sono molte. Presidente, io mi sono molto occupata, in via preventiva, degli 800 anni di San Francesco. Lo abbiamo fatto con grande spirito di partecipazione e nella consapevolezza di raccogliere le esigenze del territorio, proprio per celebrare degnamente questo importante centenario. Questo è tanto vero che il CIPESS, dopo le nostre interlocuzioni e dopo la predisposizione dei progetti, in data 7.11.2024 ha assegnato alla Regione Umbria l'importo complessivo di 80,51 milioni di euro di risorse FSC 2021-2027, proprio riguardanti l'ambito degli ottocento anni francescani. Con questa delibera si dava l'avvio a tutte le progettazioni. Tra queste progettazioni, per alcune, come sappiamo bene, visto che oggi si è parlato anche di FCU, ci sono 50 milioni per il completamento di tutta l'infrastruttura; poi, c'è un altro tema importante, che è la stazione Medio Etruria, finanziata con questo progetto di 10 milioni di euro.

Ma nel frattempo cosa accade? Apprendiamo, in seguito alla disamina di una delibera della Giunta regionale del 13 aprile 2026, la n. 542, che la Giunta regionale prende atto del definanziamento, per un importo complessivo di 15,51 milioni di euro, per ben cinque progetti legati sempre a questa progettazione deliberata dal CIPESS il 7.11.2024: definanziamento dei progetti del percorso ciclopedonale di Assisi, l'Orto di San Francesco, riguardante Santa Maria degli Angeli; l'Aeroporto internazionale dell'Umbria, le scale mobili di Porta Nuova e altri interventi che riguardavano il Sacro Convento. C'è tutta la specifica, naturalmente. Tutti questi progetti sono stati definanziati, con la delibera CIPESS del 29 dicembre 2025, perché non sono state presentate tutte le procedure amministrative per il conseguimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante, nei termini stabiliti.

Tutto questo non solo ci preoccupa, ma leggendo la parte della delibera, si prende atto del definanziamento di questi importi, deliberato dal CIPESS il 29 dicembre 2025, quattro mesi dopo, con la delibera del 13 aprile 2026. Nel corpo di questa delibera si dice anche che, con le interlocuzioni aperte con il Ministero delle Finanze, c'è la possibilità di riottenere questi finanziamenti, per i quali bisogna fare tutta una procedura ad hoc, diversa da quella prevista nell'accordo che abbiamo stipulato e che è stato deliberato dal CIPESS il 7.11.2024, perché faremmo ricorso a una legge diversa, la legge 207, mi pare; peraltro, già nella parte motiva di questa delibera si evince che queste risorse, laddove effettivamente questi progetti dovessero essere rifinanziati, decorrerebbero dal 2027 in avanti. Quindi, andremo fuori completamente, anche nell'approvazione dei progetti e l'inizio delle opere, rispetto al 2026, che è l'anno in cui si celebrano gli 800 anni di San Francesco.

Di questo siamo assolutamente molto preoccupati, anche perché poi, come risulterebbe da questa delibera, la Regione Umbria ha scritto che questi interventi non potevano prevedere un'anticipazione di finanziamento da parte della Regione Umbria perché riguarderebbero importi consistenti.

Tutto ciò premesso, chiediamo quali siano state le motivazioni per cui non si è arrivati, in un anno di tempo rispetto alla delibera CIPESS del novembre 2024, ad avanzare progetti per obbligazioni giuridicamente vincolanti, che non significa né



iniziare le opere, né aprire cantieri; quindi, quali sono queste motivazioni e come possiamo garantirci, perché queste risorse ipotizzate vengano riconfermate, attraverso la legge di 207 del 2024. Poi, la cosa che interessa particolarmente sono i 5 milioni che avevamo dedicato all'aeroporto, per il quale c'è un parere dell'ANAC, che non rientrerebbero nel concetto di aiuti di Stato, ma invito a essere attenti e cauti...

**PRESIDENTE.** La prego di avviarsi alla conclusione.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Sto illustrando, concludo. Vedo che hanno sforato un po' tutti.

Quindi, la preoccupazione è molto alta.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Tesei.

La parola alla Presidente Proietti. Prego, Presidente.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

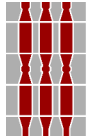
Grazie, Vicepresidente.

Ringrazio la Consigliera Tesei per questa interrogazione. Questa è quella giusta, Consigliera Tesei, quella dell'altra volta non lo era perché volevate chiarimenti su questa, ed io li do molto volentieri.

Intanto la rassicuro – perché peraltro presidio personalmente, come ha fatto anche lei, questi fondi molto importanti, assegnati con delibera CIPESS nell'ottobre 2024 – che il Decreto finanziamenti, in corso di valutazione proprio in questi giorni, assicurerà i 15 milioni da altra fonte, il MEF e non il CIPESS; questo è stato già assicurato il 29 dicembre scorso.

Vengo subito alle risposte. Qual è la motivazione per cui sarebbe stato impossibile per chiunque, senza una proroga, avere l'assegnazione tramite un decreto nell'ottobre 2024 (un mese prima delle elezioni) per gli 80 milioni di queste opere strutturali? La OGV che richiedeva l'aggiudicazione dei lavori, quindi l'esecuzione di una gara, da ottobre sarebbe dovuta avvenire a marzo 2025; ma diciamo anche che fosse fattibile fare una gara e l'assegnazione degli stessi lavori in un mese, non c'era il decreto pubblicato, che, come potete vedere in atti, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo il 19 dicembre 2025. La delibera CIPESS menzionata, la 71/2024, ha avuto la sua validità di pubblicazione solo il 19 febbraio 2025. I solerti funzionari della Regione ci insegnano anche che, oltre alla pubblicazione in Gazzetta, queste delibere esigono la controfirma della Corte dei conti, che è arrivato addirittura a marzo, cioè a OGV scaduti.

Essendoci resi conto di questo, già a gennaio 2025 avevamo provveduto a interloquire – lo hanno fatto gli Uffici, con gli appositi uffici DP Coes e CIPESS, per avere uno spostamento in avanti dell'OGV vincolante, che, senza la pubblicazione e senza la ratifica della Corte dei conti (la bollinatura) non aveva nessuna efficacia. Questo spostamento ci è stato assentito. Le condizioni, quindi, erano particolarmente



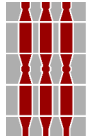
stringenti e sarebbe stato impossibile a chiunque rispettarle. Non erano termini realistici.

La nostra nota del 26 marzo 2025, infatti, ha prontamente avanzato al Ministero per gli Affari Europei, PNRR e Politiche di coesione, di cui rilievo la assoluta disponibilità – anche se dobbiamo questi fondi all’allora Ministro Fitto, anche il Ministro Foti è stato sempre assolutamente disponibile – ed è stata avanzata la richiesta di slittamento dei cronoprogrammi di soli quattro interventi su sette, perché gli 80 milioni, come ha ricordato lei, sono 55 milioni assegnati a RFI per il solo tratto di FCU Sansepolcro-Città di Castello, 10 milioni assegnati a RFI per progettare la stazione Medio Etruria a Creti (2 assegnati a RFI in Toscana), per cui 65 milioni del Centenario Francese vanno alla Regione Toscana; per 15 milioni, assegnati alla Regione Umbria, quattro interventi su sette, abbiamo chiesto, di concerto agli Uffici tecnici, uno slittamento. Gli interventi sono stati attenzionati anche al tavolo di coordinamento del Giubileo 2025, che ci ha assegnato risorse di parte corrente per 3 milioni di euro. Questo, sì, significa pensare al Centenario, perché voglio ricordare, e voglio ringraziarvi tutti, Consiglieri di maggioranza e Consiglieri di minoranza, che abbiamo sostenuto l’ostensione delle spoglie di San Francesco, con 370.000 presenze, grazie alla legge votata da tutti voi. Quindi, grazie a risorse regionali li abbiamo sostenuti in termini di Protezione Civile e di Sanità aggiuntiva.

Termino, Presidente. Le assicuro di terminare entro i due minuti.

Sono pervenute da parte del DPCoes e del Gabinetto del Ministero assicurazioni rispetto alla possibilità di completare la procedura di rimodulazione. È sorta un’ulteriore esigenza di rimodulazione del cronoprogramma dell’intervento sull’aeroporto. Poi, con la delibera del 29 dicembre, il Ministro per la Coesione territoriale ha accettato la proposta del MEF del finanziamento di queste opere attraverso il Decreto finanziamenti, perché le proposte di rimodulazione sono sembrate andare oltre i termini stabiliti dalla originaria delibera CIPESS, e il MEF ha avanzato proposta di rifinanziamento dei 15,51 milioni di euro con la legge n. 207/2024, sulla base dei cronoprogrammi procedurali e finanziari aggiornati. Il MEF ha messo a disposizione il modello di schede da utilizzare, che sono già state presentate, e tutte le opere sono state confermate da reciproci soggetti attuatori: Famiglie Francescane, Comune di Assisi e Aeroporto (società SASE).

Per quanto riguarda il progetto di potenziamento e ammodernamento dell’Aeroporto San Francesco d’Assisi, posso assicurare che, a seguito di un incontro formale tenutosi tra me, ENAC e SASE, che ha permesso di ridefinire la nuova scheda e tutti i ruoli – il soggetto attuatore ora sarà SASE e non più il MIT – c’è la completa finanziabilità rispetto alla tematica, che giustamente sollevava, degli aiuti di Stato. Quindi, gli interventi sono tutti finanziati dal MEF, sono tutti realizzati e realizzabili con l’assenso dei soggetti attuatori, quindi la procedura ci ha permesso, nonostante i ritardi e le situazioni insostenibili, a giudicare a legge non approvata in Gazzetta sarebbe stato impossibile, ci ha permesso e ci permette di portare a casa quel pacchetto di interventi, che sono un patrimonio di tutti, grazie allo sforzo della precedente Amministrazione e grazie allo sforzo di questa Amministrazione. Sono



interventi strutturali, quindi non hanno a che vedere con l'evento del 2026, ma permetteranno di ricordare il 2026 come un anno che ha portato queste importanti risorse in Umbria.

Mi scuso, Presidente, per aver ecceduto.

**PRESIDENTE.** Ho lasciato a entrambe il medesimo tempo, più o meno. Grazie, Presidente Proietti.

La parola alla Consigliera Tesei per la replica.

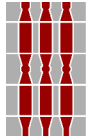
**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente Proietti, credo che una buona Amministrazione si debba preoccupare non solo delle celebrazioni e di tutti gli annessi e connessi di un anniversario importante come questo, ma anche di lasciare alla regione un patrimonio in infrastrutture di cui questa regione è molto carente.

Ma la cosa che veramente mi desta preoccupazione – non so se siamo un po' schizofrenici e dove ci collochiamo – è il fatto che lei ha ribadito che noi abbiamo ottenuto 50 milioni e passa di finanziamento per completare la Ferrovia Centrale Umbria e ha voluto ribadire per il tratto Città di Castello-Sansepolcro, in Toscana. Lei, che va a braccetto con il Presidente Giani, che vuole condividere tutto con la Toscana, adesso si meraviglia? Forse non ha idea di cosa siano le infrastrutture ferroviarie e stradali. La FCU, quella distrutta completamente, che noi abbiamo rimesso in vita con i progetti che stanno andando avanti, con le opere, con i finanziamenti, è un'infrastruttura fondamentale per questa regione. Per la zona dell'Alto Tevere c'è un collegamento così stretto con Sansepolcro che significa dare opportunità a quelle zone, dal punto di vista dello sviluppo economico e turistico, dal punto di vista della formazione e dell'istruzione, perché c'è un legame molto stretto e sinergico tra Città di Castello e Sansepolcro. Quindi, lei ribadisce questo? Come ha ribadito i 10 milioni ottenuti per il progetto della Media Etruria, ancora in Toscana? L'ha capito che l'Alta Velocità in Umbria non ci passa, oppure ancora no? Al di là di quello che vi state inventando, lo studio condotto in un apposito tavolo con il Ministero, presenti Regione Umbria e tecnici, presenti Regione Toscana e tecnici, ha individuato, come la zona assolutamente migliore per far godere l'Umbria dell'Alta Velocità, Creti. Questo è un altro tema. Vedremo finalmente cosa deciderete. Lì ci sono 10 milioni di euro, speriamo che non perdiate anche questi. Questa è la grossa preoccupazione.

Noi di soldi ve ne abbiamo lasciati tanti e ne abbiamo portati a casa tanti. Voi, fino adesso, non avete portato a casa niente di nuovo perché, se mi parla dei 3,5 milioni per i festeggiamenti di San Francesco, per carità... Poi andremo a vedere come abbiamo finanziato e con cosa le varie poste, compresa la Protezione Civile, compresa la Sanità e quello che è stato fatto. Quello, magari, avremo tempo di approfondire meglio.

Tutto ciò premesso, fino a oggi, e mi riconnetto all'interrogazione di prima, se qui non sono riportati niente, pensate di presentare progetti faraonici, tipo andate al Ministero delle Infrastrutture e dite che dovete avere 4,5 miliardi...



**PRESIDENTE.** La invito a chiudere, Consigliere.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

... non faremo niente. Questo sarà un danno grave per tutta la regione, anche irreparabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tesei.

Mi scuso ancora con il Consigliere Pace per aver posposto l'ordine del giorno.

Passiamo, quindi, all'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – GRAVE CRITICITÀ ORGANIZZATIVA E ASSISTENZIALE PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA** – Atto numero: [540](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Pace Eleonora, Cons. Agabiti Paola, Cons. Giambartolomei Matteo*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non si preoccupi, Vicepresidente, per aver posposto il punto. Il problema è che la Presidente ha troppe deleghe, ha troppe interrogazioni, quindi si fa confusione. È questo il tema vero.

Quest'altra interrogazione, Presidente, riguarda le gravi criticità organizzative e assistenziali presso l'Azienda ospedaliera di Perugia e nasce da una segnalazione, che questa volta ci arriva dal sindacato delle professioni infermieristiche Nursind, che è ricorso addirittura al Difensore civico della Regione Umbria per rappresentare una situazione definita drammatica all'interno dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Secondo tali segnalazioni, la pratica di collocare i pazienti in letti posizionati nei corridoi dei reparti non rappresenterebbe più un evento eccezionale, bensì una consuetudine organizzativa, utilizzata per far fronte al sovraffollamento e alla carenza di posti letto.

Considerato che tali modalità di gestione trasformerebbe aree di transito e spazi di degenza improvvisati, privi delle minime garanzie di sicurezza, dignità e riservatezza, e risulterebbe addirittura impossibile garantire la *privacy* dei pazienti durante le visite mediche, procedure assistenziali e comunicazioni cliniche, con conseguente lesione della dignità personale. Sotto il profilo tecnico, inoltre, l'occupazione dei corridoi e delle vie di fuga comprometterebbe la sicurezza dell'edificio e la gestione delle emergenze. Questa situazione determinerebbe un aumento significativo del rischio clinico anche in relazione alle difficoltà di un monitoraggio dei pazienti in contesti non idonei. Sussisterebbe un concreto rischio di incremento delle infezioni correlate all'assistenza, favorito dalla promiscuità degli spazi e dall'elevato transito di persone, con conseguenze gravi sia per i pazienti sia per la sostenibilità economica del sistema sanitario. Il personale sanitario opererebbe



in condizioni estremamente critiche, aggravate dalla cronica carenza di infermieri e da carichi di lavoro non sostenibili.

Visto che quanto segnalato non appare riconducibile a eventi straordinari e temporanei, ma evidenzia possibili criticità strutturali e organizzative del sistema sanitario regionale.

Tutto ciò premesso, interroghiamo la Presidente per sapere: se quanto denunciato dal Nursind corrisponda al vero e quali sia la reale dimensione del fenomeno presso l'Azienda ospedaliera di Perugia; se la Regione fosse a conoscenza di tali pratiche e quali verifiche siano state finora effettuate e quali iniziative urgenti e quali misure immediate si intendano adottare per accertare eventuali responsabilità e garantire il ripristino di condizioni assistenziali adeguate.

Aggiungo, Presidente, che dopo la presentazione della mia interrogazione è arrivata una nota della Direzione aziendale dell'Azienda ospedaliera, a cui però ha fatto seguito, dopo due giorni, il 13 aprile, una nuova nota del Nursind rafforzativa rispetto a quanto ho denunciato, dove si ribadisce che non si tratta di episodi casuali legati all'emergenza, bensì di una criticità, che è diventata una prassi quotidiana. Auspicando che non sia così, Presidente, rimaniamo in attesa di conoscere qual è la sua verità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

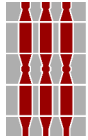
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Vicepresidente.

Oggi le interrogazioni sono anche particolarmente corpose, quindi mi scuso in anticipo, ma merita la risposta, perché è giusto sollevare una questione anche in Assemblea legislativa quando viene da una voce autorevole come il sindacato. L'Amministrazione regionale, ovviamente, con altrettanta indignazione, si è immediatamente attivata presso l'Azienda ospedaliera di Perugia per verificare la dimensione delle criticità rappresentate, atteso che c'è una fondatezza nelle criticità rappresentate, e vi riporto in questa sede gli esiti delle verifiche e delle azioni intraprese.

In merito all'entità della situazione segnalata, la Direzione dell'Azienda ha riferito che l'attività di ricovero – vi do un numero, circa 40.000 pazienti l'anno – viene ordinariamente assicurata nei *setting* assistenziali appropriati nella stragrande maggioranza dei casi. Il ricorso a posti letto aggiuntivi in aree non dedicate rappresenta, chiaramente, una misura di carattere eccezionale e temporaneo, che è stata dettata nello specifico, quando si verifica, da fasi di significativo sovraccollamento del pronto soccorso, che portano alla saturazione dei posti letto disponibili, in particolare nelle aree mediche. Alcuni dati del primo trimestre 2026 confermano una pressione crescente sulla struttura: gli accessi al pronto soccorso sono incrementati dell'1,6 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2025, per un totale di 18.961 accessi a trimestre, con un aumento specifico del 5,2 dei casi di



emergenza-urgenza. Per l'occupazione dei posti letto il tasso medio ha superato il 99 per cento. Il dato, seppure si registri un lievissimo miglioramento rispetto al cento per cento dell'anno 2025, resta però al di sopra degli standard ottimali previsti dal DM 70. Nel primo trimestre 2026 sono stati documentati 16 giorni in cui si è reso necessario l'utilizzo temporaneo di posti letto aggiuntivi, con una durata media della permanenza in tali condizioni, contenuta comunque entro le prime 12 ore prima del trasferimento in reparto. Nonostante queste dinamiche strutturali, la Direzione aziendale assicura che il rischio clinico è stato assolutamente presidiato e che l'assistenza sanitaria, la sicurezza e la *privacy* dei pazienti sono state garantite nelle sistemazioni anche provvisorie, in coerenza con il quesito clinico formulato dai medici.

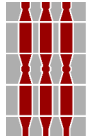
L'Azienda ha operato assumendo come priorità assoluta la tempestiva presa in carico dei pazienti, evitando interruzioni dell'assistenza e garantendo, anche nelle situazioni di criticità, adeguati livelli di sicurezza clinica e assistenziali, in coerenza con gli standard previsti dalla normativa vigente. La permanenza in condizioni non ordinaria è stata in ogni caso limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento in *setting* appropriati.

Parallelamente, la Direzione Generale ha attivato e continua a rafforzare un insieme di misure organizzative, quali il potenziamento delle funzioni di *bed management* e del monitoraggio centralizzato dei posti letto, la rimodulazione flessibile dell'offerta di degenza, il rafforzamento dei percorsi di dimissione protetta e dell'integrazione con i servizi territoriali, in linea col DM 77.

Qui c'è, non possiamo nascondercela, una grave carenza: quella che poi mette in crisi i *setting* appropriati degli ospedali. Se manca il territorio per le dimissioni protette, abbiamo un'occupazione dei letti che va oltre gli standard più appropriati del DM 77. Chiudo, Vicepresidente. L'Amministrazione regionale, pur prendendo atto di quanto assicurato dall'Azienda ha sollecitato per far sì che gli episodi segnalati da Nursind rappresentino episodi isolati, ma sono segnali d'allarme che non possono essere sottovalutati, perché se da un lato appare non corretto descrivere tali episodi come una prassi consolidata, dall'altro c'è la volontà di questa Giunta di non trascurare alcuna segnalazione per evitare che queste situazioni si ripetano nel tempo. Abbiamo per questo dato mandato alla Direzione regionale di attivarsi con iniziative e misure urgenti. Le cito solo velocemente, poi, semmai consegno la risposta scritta alla Consiglieria: il potenziamento degli organici, l'efficientamento organizzativo e un approccio di sistema per un potenziamento della rete territoriale che è il *gap* che manca da oltre 15 anni, quindi per dimissioni protette che consentano uno svuotamento dei reparti capaci invece di avere l'assunzione di tutti i *setting* appropriati di chi accede attraverso il pronto soccorso, in un crescendo di esigenze, perché abbiamo visto i numeri crescenti, dal primo trimestre 2025 al primo trimestre 2026 sull'Azienda ospedaliera.

Grazie, Vicepresidente. Scusate ancora per l'eccessivo tempo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.



La parola al Consigliere Pace per la replica.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Da rappresentante delle Istituzioni, prima che da cittadina umbra, a me dispiace dover ricorrere a questi strumenti di denuncia. Non fanno bene alla nostra Regione, perché leggere sui giornali *online* che ci sono delle criticità, purtroppo, vere, non fa altro che fare cattiva pubblicità ai nostri servizi, al nostro territorio, ai nostri professionisti, rendendoci sempre meno attrattivi.

Non mi piace assolutamente utilizzare quel tipo di politica che invece, purtroppo, è stata utilizzata nella scorsa legislatura, quando ogni occasione era buona per sparare a zero contro la nostra sanità.

Quando ci sono però criticità così importanti sollevate addirittura da un sindacato, per noi corre l'obbligo di verificare che sia vero. Ahimè, anche in questa circostanza siamo venuti a conoscenza del fatto che purtroppo non si trattasse di un episodio isolato, ma invece di un *modus operandi* sul quale poi lo stesso Nursind, perché quando c'eravamo noi, nel 2022 iniziarono già a segnalarci i primi problemi legati al sovraffollamento, e dalla fine del 2023 si misero in campo dei provvedimenti che però erano provvedimenti temporanei, non strutturali, che non hanno sortito gli effetti che noi auspicavamo.

Da quel 2023 di acqua sotto i ponti ne è passata, e di giorni, di mesi, e di anni pure. Uno dei temi che sta a monte, Presidente, lo citava anche lei in chiusura, è quello degli organici. Lo denuncia nuovamente il Nursind nella replica del 13 aprile. Questi organici, Presidente, quando li potenziamo? Questo piano assunzionale del 2025 dei 711 promessi si era fermato al 31 dicembre 2025 a 240 assunti.

Ora presenterò un'ulteriore interrogazione per capire quei 450 mancanti dal 2025 che fine abbiano fatto, e soprattutto, siamo a maggio 2026: cosa vogliamo fare per il nuovo anno? Perché poi ciclicamente arrivano i pensionamenti, all'interno del pacchetto ci sono le stabilizzazioni, quindi sui nostri presidi come siamo messi rispetto al potenziamento del personale, cara Presidente?

È inutile che continuiamo a disegnare la sanità del futuro se non partiamo dalle basi, e cioè, mettere delle persone che lavorano nei nostri presidi ospedalieri e nel territorio, perché è facile dire che dobbiamo potenziare questa benedetta rete territoriale, ci mancherebbe altro, è un tema che abbiamo affrontato duramente, scontando anche sulla nostra pelle scelte che abbiamo dovuto fare e che da molte comunità in quella fase non erano comprese per il potenziamento del territorio, ma se poi sul territorio continuiamo a costruire scatole vuote, come le Case di comunità – perché un'altra segnalazione che ci arriva è che le Case di comunità, inaugurate, purtroppo, non hanno ancora il personale necessario per garantire i servizi che, invece, erano stati promessi – di cosa parliamo, Presidente?

Parliamo di territorio, parliamo di Sanità di prossimità; ma senza personale, cara Presidente, la Sanità del futuro non si costruisce.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – CRITICITÀ NELL'EROGAZIONE DELLA LITOTRISSIA NELLE STRUTTURE PUBBLICHE REGIONALI E CONSEGUENTE RICORSO DEI CITTADINI A PRESTAZIONI IN REGIME PRIVATO O FUORI REGIONE –**  
Atto numero: [546](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Pernazza Laura*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Buongiorno a tutti. La litotrissia, che è una procedura medica utilizzata per frantumare i calcoli, rappresenta una prestazione sanitaria di rilevante interesse clinico, indispensabile, in numerosi casi, per il trattamento di patologie che incidono in modo significativo sulla salute e sulla qualità della vita dei pazienti.

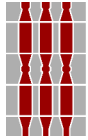
Risulta che in diversi casi i cittadini umbri incontrino difficoltà nell'accedere a tale prestazione, all'interno del servizio sanitario pubblico regionale, con conseguente ricorso a strutture private a pagamento e talvolta strutture fuori regione. Tale situazione determina disagi organizzativi ed economici per i pazienti e le loro famiglie e pone un tema di effettiva capacità del servizio sanitario regionale di garantire, in modo adeguato e tempestivo, una prestazione che dovrebbe rientrare pienamente nell'offerta pubblica.

Appare, pertanto, necessario chiarire quale sia l'attuale assetto organizzativo regionale relativo alla litotrissia, anche con riferimento all'eventuale presenza di apparecchiature non attive, obsolete e non utilizzate o, comunque, non pienamente operative nelle strutture pubbliche umbre. Considerato che la tutela del diritto alla salute impone che prestazioni sanitarie di tale rilevanza siano rese effettivamente accessibili ai cittadini in condizioni di appropriatezza, prossimità e tempi congrui. È necessario comprendere se le criticità riscontrate derivino da carenze organizzative, da insufficienza di dotazioni tecnologiche, da mancata attivazione o manutenzione delle apparecchiature esistenti, oppure da altre ragioni programmatiche o gestionali.

Si interroga la Giunta regionale per sapere quali sia, nelle strutture sanitarie pubbliche dell'Umbria, l'attuale situazione relativa all'erogazione della litotrissia; se esistono apparecchiature dedicate non attive, obsolete o non pienamente utilizzate; quali siano le ragioni che determinano il ricorso dei cittadini a prestazioni in regime privato, fuori regione e quali iniziative urgenti la Regione intende assumere per garantire un'effettiva, tempestiva e adeguata erogazione pubblica di tale prestazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.



**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Pernazza.

Nel rispondere all'interrogazione le comunico quanto segue: innanzitutto, i litotritori presenti in regione Umbria sono cinque, tre in strutture pubbliche e due in strutture private accreditate e convenzionate.

Le tre apparecchiature collocate presso le strutture pubbliche sono: una presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, una presso l'Azienda ospedaliera di Terni e una presso l'ospedale di Foligno. Quest'ultimo risulta non attivo ed è in fase di riqualificazione; riqualificazione che – notizia di oggi, che mi è stata data e gliela do immediatamente, in tempo reale – sarà conclusa il 29 aprile. Forse è per questo che sono arrivate alla sua attenzione anche delle situazioni di mancata erogazione.

Siamo andati a vedere i numeri, che sono confortanti e glieli do, anche questi, in tempo reale. Innanzitutto, oltre ai tre litotritori presenti in struttura pubblica, ce ne sono altri due convenzionati con la USL Umbria 1 nella Casa di cura privata Liotti e nella Casa di cura Porta Sole.

Per quanto attiene i ricoveri, la casistica complessiva dei ricoveri in regime ordinario e in regime diurno, dimessi con calcolosi urinaria con complicazioni e/o litotriassi mediante ultrasuoni hanno i seguenti numeri – le do i numeri del triennio 2023/2025 e dei primi due mesi del 2026 nelle strutture pubbliche regionali: per l'Azienda ospedaliera di Perugia si sono registrati quindici ricoveri nel 2023, dieci nel 2024, sei 6 nel 2025 e quattro nei primi due mesi del 2026. Qui le parlo di ricoveri in regime ordinario.

Per l'Azienda di Terni si sono registrati otto ricoveri nel 2023, due nel 2024 e dieci nel 2025. Ancora nessuno, nei primi mesi del 2026.

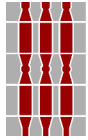
Per l'ospedale di Foligno, un solo il ricovero in regime ordinario nel 2024, perché i numeri importanti si fanno sui ricoveri in Day hospital. Però, nel periodo 23/24 – ultimo anno in cui al momento si hanno i dati disponibili – non si sono osservati casi di ricovero ordinario, fuori regione.

Per quanto attiene le prestazioni ambulatoriali, le parlo dei codici 9851, 9852 e 9853 e riporto i numeri del triennio: 3.019 prestazioni nell'anno 2023; 2.413 nell'anno 2024 e 3.808 prestazioni nell'anno 2025. Nel primo trimestre 2026 sono 614 le prestazioni ambulatoriali a livello regionale.

Questi numeri comprendono il dato di mobilità attiva extra regionale. Le do il numero: 104 prestazioni nel 2023, 63 prestazioni nel 2024 e 70 prestazioni nel 2025. Poi, nella risposta che le fornirò, scritta, c'è il dettaglio anche per i vari punti di erogazione delle prestazioni.

La mobilità passiva ambulatoriale fino al 2024, l'ultimo anno di cui abbiamo i dati disponibili, ci restituisce solo cinque prestazioni nell'anno 2023, presso la regione Lazio.

Per quanto riguarda la riqualificazione del litotritore in fase di riparazione sarà concluso il 29 aprile e sta nell'ospedale di Terni, per cui mi sento di dire che non ci sono criticità sostanziali in questa prestazione e che si è avuto un aumento delle



prestazioni, fino a 3.808, consistenti, per l'anno 2025, ultimo di cui abbiamo il dato completo, rispetto all'anno 2024, che vedeva, invece, 2.413 prestazioni, relativamente alle sole prestazioni ambulatoriali.

Poi le fornisco la risposta scritta, con il dato per singolo punto di erogazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

La parola alla Consigliera Pernazza per la replica.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, sono evidentemente parzialmente soddisfatta della sua risposta, perché, a fronte di dati che lei dice essere confortanti, ci giungono notizie, invece, del fatto che questa apparecchiatura, poi lei stessa per sua ammissione, ha appunto detto, evidentemente siamo contenti che magari la nostra interrogazione abbia sortito l'effetto di accelerare questo processo di riparazione di questa apparecchiatura, che era, invece, inutilizzata da mesi.

Purtroppo, con il Consigliere Romizi, girando per le strutture sanitarie, gli ospedali, le aziende sanitarie, ci siamo resi sempre più spesso conto del fatto che molte attrezzature sono: o inutilizzate, perché magari obsolete, o messe da una parte perché non riparate, ma le posso citare anche casi molto concreti, può andare anche a verificare, tipo la polisonnografia ospedale di Narni, agenda chiusa, due apparecchiature che sono a disposizione, due acquistate – mi è stata data conferma dal Direttore generale – e ci sono le agende chiuse. Le posso citare un esempio. Ne potrei fare a centinaia anche di apparecchiature che sono estremamente innovative, anche di ultima generazione, che non sono sfruttate al massimo per quello che potrebbero essere utilizzate.

Tutto questo mi impone di dirle che indubbiamente su questo fronte, visto che sta redigendo come Giunta il Piano sociosanitario, un nuovo Piano sociosanitario, di porre particolarmente attenzione a questo monitoraggio, a questa mappatura, tanto che le presenterò, nei prossimi Consigli, un ulteriore atto proprio che impegni la Giunta in questo senso, perché noi crediamo che dall'efficientamento dell'attuale assetto organizzativo e, quindi, anche dell'utilizzo legato a esso delle apparecchiature mediche, ci sia molto da trarre in termini di vantaggio, ad esempio, sull'abbattimento delle liste d'attesa o su tanti altri aspetti che vedono l'efficienza della macchina sanitaria. Quindi, io credo che mi dispiace che non mi stia ascoltando, però, perché era semplicemente, in tono propositivo e costruttivo, dire che si può lavorare molto sull'efficientamento della macchina sanitaria.

Noi speriamo e solleciteremo le nostre interrogazioni e i nostri atti e mozioni sono sempre finalizzati a migliorare quello che si può migliorare, ovviamente nell'interesse dei cittadini, perché pensare che c'è qualcuno che sta attendendo e non credo che... io non ho avuto per fortuna problemi con i calcoli, però avere una malattia che è anche facilmente curabile o avere un disturbo del sonno, che magari crea qualcosa anche di invalidante nella vita dei cittadini, però ci sono delle apparecchiature ferme e le



agende chiuse, onestamente, stride molto con quella efficienza di cui spesso vi riempite la bocca, che però dopo deve seguire ad atti concreti.

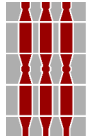
Quindi la risolleciteremo in questo senso con un ulteriore atto che impegni la Giunta in questo senso. Grazie.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

A questo punto, dichiariamo chiusa la sessione di Question Time e, sentita la maggioranza e l'opposizione, benché per le vie brevi, interrompiamo la seduta di Consiglio, che riprenderà tra un'ora, cioè alle ore 13.15.

*La seduta è sospesa alle ore 12.17.*



**XII LEGISLATURA**  
**XLV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

*La seduta inizia alle ore 13.28.*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.  
Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE SEDUTE  
PRECEDENTI.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 15 aprile 2026.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA  
LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Per la seduta di oggi non ci sono comunicazioni.  
Prima di passare all'oggetto n. 12, anticipato, perché è un disegno di legge, vedo prenotato il Consigliere Melasecche.  
Prego, Consigliere.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).  
Presidente, sull'ordine dei lavori: presentiamo due mozioni urgenti, per le quali chiediamo l'inserimento all'ordine del giorno.  
Leggo il testo.

**PRESIDENTE.** Un attimo, Consigliere. Grazie per averlo detto, anche con tempestività. Credo che ci sia un'altra mozione urgente. Senza sospendere di nuovo la seduta, che abbiamo appena sospeso, mentre gli Uffici fanno le copie delle mozioni, Consigliere Melasecche, intanto facciamo illustrare al Consigliere Ricci la sua – ma solo perché sono già state fatte le copie – poi, illustriamo le altre due a firma sua.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).  
Credo, avendolo chiesto prima, che dovrei intervenire prima, per enunciare le due mozioni, per un fatto di correttezza.



**PRESIDENTE.** Va bene, Consigliere.

La parola al Consigliere Melasecche per la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno delle due mozioni.

Cominciamo con la prima.

**Richiesta di iscrizione urgente della mozione n. 1:**

**“Sostegno al progetto Stadio/Clinica di Terni, richiesta di tempestiva risposta alla domanda di autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie ai sensi del regolamento regionale n. 9/23, a tutela della Ternana Calcio e della città”.**

*A firma: Cons. Enrico Melasecche Germini*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La prima riguarda: “Sostegno al progetto Stadio/Clinica di Terni, richiesta di risposta tempestiva alla domanda di autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie, ai sensi del Regolamento generale regionale n. 9/2023, a tutela della Ternana Calcio e della città di Terni”.

Premesso che, in data 24 marzo ultimo scorso, il TAR dell'Umbria ha depositato la propria sentenza sul procedimento relativo al progetto di realizzazione dello Stadio/Clinica di Terni, che vede coinvolti la Società Stadium, la Ternana Calcio e il Comune di Terni; a seguito di tale pronuncia alla presentazione della relativa istanza, Modello 1, presso la Direzione Sanità e Welfare della Regione dell'Umbria, ossia il modulo previsto per la presentazione della richiesta di autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie e sociosanitarie, ai sensi del Regolamento regionale n. 9 del 15 dicembre 2023, normativa vigente applicabile *ratione temporis*, in quanto entrata in vigore successivamente alla Conferenza dei servizi, conclusasi nel 2022, nel pieno rispetto della legalità tanto invocata e rivendicata dalla Presidente della Regione dell'Umbria, che aveva fatto dell'osservanza delle procedure autorizzative il cardine della propria posizione istituzionale sulla vicenda.

Considerato che la Ternana Calcio è attualmente sottoposta a una procedura di carattere concorsuale e che la definizione di tale procedura è soggetta a scadenze stringenti, dettate dal Tribunale competente e dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, ivi compresi i termini fissati dalla Federcalcio per la regolarizzazione della posizione dei club ai fini della permanenza nella categoria; il regolamento regionale n. 9/2023 prevede che la risposta alla domanda di autorizzazione pervenga entro 45 giorni dalla presentazione dell'istanza.

Tale termine, applicato in modo meramente formalistico e attendendo l'ultimo giorno utile, come è avvenuto in precedenza, risulterebbe di fatto incompatibile con i tempi imposti dalla procedura concorsuale e dalla Federcalcio, vanificando concretamente il possibile esito positivo dell'intera operazione. Nulla nel dato normativo impedisce alla Regione Umbria di concludere l'istruttoria e trasmettere la propria risposta in



tempi significativamente più brevi rispetto al termine massimo di legge, qualora vi sia la volontà politica e amministrativa di farlo.

La Presidente della Regione dell'Umbria ha pubblicamente dichiarato di manifestare attenzione e sensibilità per la situazione che sta attraversando la Ternana Calcio, esprimendo vicinanza alla squadra, alla tifoseria e alla città di Terni. Tali dichiarazioni pubbliche, per non rimanere mere enunciazioni di principio, prive di seguito concreto, devono tradursi in un'azione amministrativa conseguente, celere e responsabile, atteso che le dichiarazioni rese in sede istituzionale generano legittima aspettativa nei destinatari.

L'eventuale attesa dell'ultimo giorno utile per rispondere all'istanza comporterebbe, in presenza delle scadenze federali e giudiziarie già incombenti, la certezza di pregiudicare irrimediabilmente la possibilità di vendita del ramo d'azienda della Ternana Calcio, con conseguente danno per i lavoratori, i creditori, la tifoseria e l'intera comunità ternana.

Ritenuto che la salvaguardia della permanenza del club nella categoria sportiva di appartenenza costituisca obiettivo di rilevante interesse pubblico per la comunità umbra, in particolare per la città di Terni; che la Regione dell'Umbria, in virtù del proprio ruolo istituzionale e delle competenze in materia sanitaria, abbia sia il potere che il dovere di agire con la massima tempestività, compatibile con le esigenze istruttorie, evitando che ritardi procedurali di natura meramente formale si trasformino in fattori ostativi alla realizzazione di un'operazione di rilevante impatto sportivo e socioeconomico per il territorio.

Impegna la Giunta regionale e la Presidente della Regione:

- 1) a trattare la richiesta di autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie e sociosanitarie ai sensi del regolamento regionale n. 9/2023, che verrà depositata, con la massima priorità e urgenza, avviando immediatamente l'istruttoria tecnica e amministrativa necessaria;
- 2) a concludere il procedimento autorizzativo e a trasmettere la propria risposta formale entro i termini più brevi tecnicamente e proceduralmente consentiti o, comunque, in tempo utile rispetto alla scadenza della procedura di liquidazione giudiziaria della Ternana Calcio e ai termini imposti dalla Federazione Italiana. Gioco Calcio, senza attendere la scadenza del termine massimo di 45 giorni, previsto dalla normativa;
- 3) ad attivare un tavolo di confronto con il Comune di Terni e tutti i soggetti coinvolti, al fine di accompagnare e facilitare l'iter autorizzativo.

Questa è la prima. Procedo con la seconda? Mi dica lei.

**PRESIDENTE.** Le facciamo separatamente, Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Come crede lei, perfetto.



**PRESIDENTE.** Intanto ringrazio il Consigliere Melasecche. In teoria, i cinque minuti servono per illustrare l'urgenza della mozione più che la mozione in sé, ma va bene. Grazie al Consigliere Melasecche.

Chiedo se su questa mozione, che il Consigliere ha appena illustrato, c'è un Consigliere a favore e uno contro.

Prego, Consigliere Simonetti.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Innanzitutto colgo l'occasione, anzi, mi sarei aspettato anche qualche parola in più da parte del Consigliere Melasecche...

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tempo era scaduto, collega, non potevo più parlare.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

... rispetto al fatto che in questi giorni il dibattito Stadio/Clinica non solo ha assunto modalità surreali, ma la Presidente è stata vittima di attacchi al limite della legalità. Siamo passati dal definirla "camorrista" a "concussa", soltanto per aver fatto rispettare la legge e soltanto perché ci siamo trovati a gestire una situazione piena di forzature, che avete creato voi, nel vostro percorso!

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non c'entra niente.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

No, c'entra adesso! L'urgenza non sussiste. Se l'iter andrà avanti, ci sarà un percorso trasparente e ci saranno le modalità previste dalla legge. Questo è quanto.

Quindi, sono contrario all'inserimento all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

C'è un Consigliere che vuole intervenire favorevolmente? Non vedo nessuno.

Procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione illustrata dal Consigliere Melasecche.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La richiesta non è stata approvata.

Do nuovamente la parola al Consigliere Melasecche per la seconda mozione, con richiesta di trattazione urgente.



**Richiesta di iscrizione urgente della mozione n. 2:**

**“Impegno della Giunta regionale a mantenere distinte e autonome le Aziende USL Umbria 1 e Umbria 2 e le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni”.**

*A firma: Cons. Enrico Melasecche Germini, Cons. Laura Pernazza, Cons. Eleonora Pace*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mozione urgente: “Impegno della Giunta regionale a mantenere distinte e autonome le Aziende USL Umbria 1 (Perugia) e USL Umbria 2 (Terni) e le due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni”.

Premesso che, nell’ambito della predisposizione del nuovo Piano sanitario regionale, sarebbero emerse indiscrezioni circa una possibile riorganizzazione delle Aziende sanitarie locali, con ipotesi di accentrimento di funzioni e sedi; tali ipotesi, se confermate, comporterebbero, fra le altre, il trasferimento della sede legale e direzionale della USL Umbria 2 dal territorio di Terni verso altre realtà regionali, con particolare riferimento all’area di Foligno.

La sede USL della città di Terni rappresenta un presidio strategico per l’erogazione dei servizi sanitari nel territorio sud della regione e per l’equilibrio complessivo del sistema sanitario umbro.

Considerato che l’eventuale perdita della sede dell’ASL comporterebbe un grave depauperamento sotto il profilo istituzionale, amministrativo, occupazionale ed economico per il territorio ternano; nella storia del regionalismo umbro il territorio di Terni ha già subito una progressiva riduzione di funzioni, investimenti e centralità decisionale in diversi ambiti strategici. La città di Terni ha visto bloccato il progetto di realizzazione dello Stadio/Clinica e ha visto rallentato il processo di realizzazione del nuovo ospedale pubblico, con prospettive di incremento man mano crescenti.

Il mantenimento di due Aziende USL distinte tra Perugia e Terni garantisce un equilibrio territoriale, una maggiore prossimità dei servizi ai cittadini e una più efficace gestione delle specificità locali. Ogni ipotesi di accentrimento rischia di penalizzare ulteriormente l’area a sud dell’Umbria, ampliando le disuguaglianze territoriali. Risulta necessario assicurare trasparenza e condivisione delle scelte strategiche relative alla programmazione sanitaria regionale.

Ritenuto che è fondamentale salvaguardare il ruolo, le funzioni e la piena autonomia dell’USL Umbria 2, con sede a Terni, la programmazione sanitaria deve ispirarsi a criteri di equità territoriale, efficienza dei servizi e tutela delle comunità locali.

Impegna, quindi, la Giunta regionale e la Presidente Stefania Proietti:

a confermare formalmente il mantenimento delle due distinte Aziende USL regionali Umbria 1 e Umbria 2, escludendo qualsiasi ipotesi di accorpamento o accentrimento che ne comprometta l’autonomia, pur nella necessaria collaborazione;

a garantire in modo esplicito la permanenza della sede legale, amministrativa e direzionale dell’USL Umbria 2 nel territorio della provincia di Terni;



a scongiurare ogni ipotesi di accorpamento delle due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni;

a escludere trasferimenti di funzioni strategiche, uffici o centri decisionali dalla città di Terni verso altri territori regionali;

ad assicurare il coinvolgimento del Consiglio regionale, delle Istituzioni locali e delle parti sociali nelle scelte relative al nuovo Piano sanitario regionale;

a garantire un'equa distribuzione delle risorse sanitarie regionali, evitando squilibri territoriali a danno dell'area sud dell'Umbria, già penalizzata in maniera strisciante nella riduzione sistematica della presenza della stessa Regione nella seconda città capoluogo di provincia;

a realizzare finalmente una serie di proprietà dell'ASL Umbria 2 a Terni, facendo venir meno lo spreco dovuto al pagamento del canone di locazione, che ad oggi somma varie decine di milioni a favore di un'immobiliare privata.

Credo che ci sia poco da aggiungere, è abbastanza completa.

Rilevo anche la presa di posizione di un esponente parlamentare del PD, fra l'altro originario di Foligno – quindi non è questione di territori – che ribadisce, in un lungo articolo, con varie valutazioni, che possiamo o meno condividere, che sul tema dell'unificazione delle ASL è assolutamente contrario. Quindi, evidentemente, anche a livello della maggioranza di Governo ci sono posizioni diverse.

Mi auguro che anche su questo fatto ci sia quel minimo di sensibilità indispensabile a mantenere una coesione regionale che, diversamente, va, mi sembra, allo sbando. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Eventualmente, un Consigliere a favore e un Consigliere contro.

Prego, Consigliere Betti; poi, la Consigliera Pernazza. Prego.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Noi voteremo contro, perché la Pubblica Amministrazione agisce e lavora per atti. Non si può basare il confronto pubblico o istituzionale in questa sede su indiscrezioni, come veniva riportato all'inizio della mozione. Parliamo di indiscrezioni. Se, invece, ci fossero atti, quindi documenti ufficiali, dove si prendono delle direzioni ufficiali, siglate da firme ufficiali, lì si potrebbe aprire un confronto.

Quindi, oggi apriremmo il confronto sul nulla, sostanzialmente, perché tutto quello che attiene all'architettura istituzionale della nostra conformazione sociosanitaria, così come le scelte sulla rete ospedaliera, o le scelte sulla medicina del territorio, nasce, parte e si conclude nel Piano sociosanitario, che è in corso di redazione e su cui, ovviamente – non c'è bisogno nemmeno che venga stabilito nel dispositivo – ci sarà il coinvolgimento non solo del Consiglio regionale, ma anche delle parti sociali e dei cittadini, perché è normale che sia così; tra l'altro, è previsto anche dalle procedure legislative.



Sicuramente voteremo contro, tutta la maggioranza, proprio perché non si ragiona a partire da indiscrezioni, ma a partire da atti. Oggi, di atti su questa questione non ne sono assolutamente usciti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questo voto contrario ci preoccupa veramente molto, rispetto a una mozione che era di una linearità e di una semplicità quasi elementari. È vero che la Pubblica Amministrazione e gli Uffici lavorano per atti, ma la politica lavora per atti programmatori, cioè per programmazione, per linee di principio, per punti fondamentali, che sono intoccabili.

Il voto contrario dei Consiglieri di Terni, della maggioranza, ci preoccupa ancora di più, perché loro per primi, insieme a noi, dovrebbero essere in linea assoluta contro questo accorpamento e, quindi, che l'ASL 2 sede di Terni non si debba toccare. È un punto fermo, saldo, che nessuno deve toccare. Io e la Consigliera Pace siamo state ospiti in una trasmissione televisiva, dove c'erano importanti rappresentanti del PD – Leopoldo Di Girolamo, ex Sindaco di Terni; Riccardo Brugnotta, Coordinatore del Forum Sanità del PD ternano – e anche loro hanno espresso preoccupazioni.

C'è il problema delle indiscrezioni? Certo, questa mozione ci dà l'occasione per tornare di nuovo a parlare di indiscrezioni e non di atti certi perché, se qualcuno si fosse degnato di portare all'attenzione dei Consiglieri di minoranza se non altro la bozza di questo Piano sociosanitario, cui state lavorando da diciotto mesi e di cui non vi è minimamente traccia, forse avremmo evitato di presentare una mozione urgente. Quindi, la mozione urgente va votata per ribadire un principio sacrosanto: la sede di Terni non va toccata.

Con questo non voglio dire, assolutamente, per evitare che il collega Simonetti si infervori, che i cittadini di Terni hanno ragione ad arrabbiarsi e a superare i limiti rispetto ad alcune esternazioni; ma se questa è la decisione che volete prendere – prima bocciate la mozione urgente sullo Stadio/Clinica di Terni, ora bocciate la mozione sulla sede dell'ASL 2 di Terni – ditemi perché i cittadini della provincia di Terni dovrebbero essere contenti dell'attività amministrativa di questa maggioranza. C'è continuamente una presa di posizione, continua, i primi tra tutti sono quelli che voi stessi... Il PD di Terni – ho citato non a caso due soggetti rispettabilissimi – è preoccupato di questa scelta.

La ripresenteremo, perché crediamo che sia indubbiamente un punto fermo, nessuno deve neanche mettere l'ombra su una scelta di questo tipo. Siccome a Terni già abbiamo subito vari trasferimenti di servizi a favore della provincia di Perugia, sarebbe un ulteriore impoverimento del nostro territorio, che lei, Presidente, non può permettere, se veramente Terni le sta a cuore. Siamo ancora aspettando la localizzazione dell'ospedale di Terni. Ha detto che l'avrebbe fatta nel costruendo Piano sociosanitario. Va bene, aspettiamo. In qualsiasi circostanza la provincia di



Terni è penalizzata. Lei mi trovi una scelta, fatta da questa Amministrazione, che va nell'ottica contraria.

Non solo sono preoccupata, sono anche un po' dispiaciuta – lo dico con estrema sincerità – che i Consiglieri di maggioranza della provincia di Terni e gli Assessori che siedono accanto a lei non si impuntino nel portare semplicemente questa cosa. Non le stiamo chiedendo investimenti di milioni di euro, ma semplicemente di mantenere un presidio, che vuol dire sicuramente posti di lavoro, prossimità e servizi che non vogliamo che la provincia di Terni perda.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliera.

A questo punto, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione a firma dei Consiglieri Melasecche, Pernazza e Pace, avente a oggetto: "Impegno della Giunta regionale a mantenere distinte e autonome le Aziende USL Umbria 1 (Perugia) e USL Umbria 2 (Terni) e le due Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni".

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La richiesta è respinta.

Passiamo alla terza mozione che ci si chiede di inserire all'ordine del giorno con trattazione urgente.

**Richiesta di iscrizione urgente della mozione n. 3:**

**"Tagli PNRR sul welfare territoriale, impatto sul territorio umbro e richiesta di intervento sul Governo nazionale".**

*A firma: Cons. Fabrizio Ricci e altri Consiglieri di maggioranza*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ricci.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Cerco di motivare l'urgenza di questa mozione, che affronta una vicenda che sta scuotendo, proprio nelle ultime settimane, negli ultimi giorni, il sistema dei Comuni italiani, in maniera particolare.

Parliamo del defianziamento di circa 610 milioni di euro, operato dal Governo, su due misure del PNRR dedicate in particolare alle persone più fragili: i percorsi di autonomia per le persone con disabilità e l'*housing* temporaneo per le persone senza dimora; due capitoli che insieme valevano 960 milioni di euro e che oggi, nel giro di qualche settimana, vengono ridotti praticamente di due terzi.

Tengo subito a dire una cosa: questa non è sicuramente una polemica politica, ma è un allarme sociale. Lo dice l'ANCI, con una lettera formale che il Presidente Manfredi



ha inviato ai Ministri Calderone e Foti; lo dicono Sindaci di tutti i colori politici; lo dicono associazioni del Terzo Settore e del volontariato, a partire per esempio dalla Caritas, con la quale abbiamo avuto la possibilità di confrontarci nei giorni scorsi, che ci ha espresso una forte preoccupazione al riguardo. Lo dicono soprattutto i soggetti che in questa partita rischiano davvero di pagare il prezzo più alto: le famiglie, le persone con disabilità e chi vive in strada.

Non tranquillizza, purtroppo, la risposta che i Ministri Calderone e Foti hanno dato per provare a giustificare questa scelta, richiamando i dati della piattaforma REGIS dell'11 febbraio scorso, sullo stato di avanzamento dei progetti, perché sappiamo che la piattaforma non è aggiornata in tempo reale, contiene ritardi strutturali di caricamento da parte dei soggetti attuatori; in realtà, i progetti sul territorio, molto spesso, sono ben più avanti di quanto la piattaforma mostri.

A Modena, per fare un esempio, il Sindaco ha segnalato che il Centro Servizi per il contrasto alla povertà, finanziato con circa un milione di euro, che ha il cantiere praticamente finito, viene sostanzialmente definanziato. Questo rischia di avvenire in moltissimi Comuni, anche della nostra regione. Parliamo quindi di progetti già avviati, con soggetti attuatori contrattualizzati e persone prese in carico.

Eppure, la legge su questo è chiara: il definanziamento dei progetti del PNRR può avvenire solo in caso di mancato delle scadenze finali del Piano, e quindi di mancato raggiungimento dei target europei, non per ritardi intermedi. Questa è la norma, una norma di questo Governo, voluta dall'allora Ministro Fitto, che però oggi il Governo Meloni interpreta in maniera diversa e distorta.

Intanto, mentre si operano questi tagli a progetti di *welfare* sociale, per 610 milioni di euro, la sola Misura Transizione 4.0 (crediti d'imposta alle imprese senza condizionalità sociale o occupazionale) registra un incremento di 4,7 miliardi. Quindi, questo ci fa sospettare che non sia un'operazione meramente tecnica, ma che possa esserci un travaso di risorse. E non è nemmeno la prima volta che avviene perché, dall'insediamento del Governo, tante rimodulazioni del PNRR hanno seguito lo stesso copione: via i soldi agli asili nido, alle case di comunità, ai servizi per gli anziani, e adesso si colpiscono percorsi di autonomia per la disabilità e l'emergenza abitativa, sempre nella stessa direzione.

Ma c'è un fatto ancora più grave: non c'è nessuna indicazione su come saranno coperti i progetti già in corso, perché i Comuni – è bene dirlo – quei progetti li hanno avviati, hanno contrattualizzato gli operatori, hanno preso in carico le persone; quindi, se salta il finanziamento, chi paga? Questa è la domanda.

Parliamo, ripeto, di persone con disabilità e delle loro famiglie; parliamo del "Dopo di noi", una delle poche risposte istituzionali alla domanda angosciante che ogni genitore di un figlio con disabilità si pone: cosa succederà, quando non ci saremo più? E parliamo di persone senza dimora: l'investimento 1.3 finanziava l'*housing first* ("prima di tutto la casa") e le stazioni di posta, cioè i centri di presa in carico per chi vive in strada. Questi 610 milioni vengono tolti a queste situazioni.

Con questa mozione urgente, quindi, chiediamo alla Giunta regionale tre impegni molto semplici: il primo, una ricognizione puntuale sull'impatto che questo



definanziamento ha in Umbria, in raccordo con ANCI; secondo, una richiesta formale al Governo perché renda pubblici i dati aggregati nazionali su quali sono i settori colpiti, la distribuzione territoriale e la destinazione finale delle risorse; infine, l'attivazione della Regione nelle sedi opportune, in Conferenza delle Regioni, anche insieme all'ANCI, affinché il Governo torni sui suoi passi e ripristini questi fondi così importanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? Uno a favore e uno contro, eventualmente.

Prego, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ovviamente, adesso assisteremo al voto a favore di questa mozione, perché siete bravissimi a presentare mozioni che impegnano il Governo, un po' meno a votare quelle che impegnano concretamente la Giunta regionale. Quindi, spostiamo sempre l'attenzione sul panorama nazionale.

Innanzitutto è una mozione abbastanza complessa, presentata all'ultimo minuto, senza avere neanche la possibilità di approfondire gli argomenti contenuti all'interno della mozione; ciò rende anche poco significativo prendere una delibera e, quindi, una decisione consapevoli di quello di cui si sta parlando. Comunque, ricorderei a tutti che esiste una Commissione PNRR, dalla dubbia utilità – per quel che mi riguarda, ho sempre votato contro – ma dalla certa spesa, che sostiene l'Assemblea legislativa.

Quindi, inviterei la Commissione competente a fare questa ricognizione e a vedere l'impatto, se c'è, qual è, e in che misura, rispetto ai progetti che sarebbero colpiti da questo ridimensionamento e passiamo in Commissione. Il Presidente è qui presente, quindi può tranquillamente farlo spontaneamente, senza votare nessun tipo di mozione. Noi siamo assolutamente a favore che la Commissione lavori su questi temi – ci mancherebbe – perché ci interessano.

Ricordo a tutti che il Ministro Locatelli, il nostro Ministro sulla disabilità, ha dimostrato con fatti concreti di essere molto attento al tema della disabilità, facendo anche delle modifiche ad alcune leggi e delle iniziative molto utili al mondo della disabilità, con fatti concreti, perché viene proprio da quel mondo, la Ministra Locatelli. Quindi siamo fiduciosi che la sua sensibilità, anche in questo caso, potrà essere messa a sistema rispetto alle decisioni che intenderà prendere il Governo su questo tema.

Quindi, ovviamente, voteremo contro e attendiamo che il Consigliere Lisci convochi la Commissione su questi temi perché, ovviamente, ne siamo assolutamente preoccupati e coinvolti altrettanto quanto la maggioranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza. Quindi, intervento contro.

Il Consigliere Betti, immagino, per l'intervento a favore.

Prego, Consigliere.



**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Forse la collega si è sbagliata perché, se volevamo riportarla in Commissione, potevamo votare l'inserimento, anche con i voti della minoranza, e a quel punto, la minoranza avrebbe potuto chiedere al proponente di riportare in Commissione la discussione. Non so se magari...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)*

Okay, chiaro, chiaro. Non avevo capito.

Invece, noi voteremo a favore perché, nonostante la mozione riguardi aspetti legati chiaramente al Governo nazionale, incide anche sul livello regionale e locale. L'Umbria e ogni Comune dell'Umbria non sono un'isola con il nulla intorno. Ogni atto del Governo nazionale, come di quello regionale, incide. Non incidono solo le indiscrezioni dei giornali, su cui poi bisogna presentare le mozioni urgenti.

Questo atto – grave – incide fortemente sulla vita della nostra società, della nostra comunità, delle nostre famiglie, di chi si vedrà depauperare di servizi importantissimi, fondamentali, su cui spendiamo fior di parole, fiumi di inchiostro, ma che poi, all'atto pratico, solo ad alcuni stanno a cuore.

Quindi, voteremo assolutamente a favore di questa misura, perché siamo stati contattati da tanti Sindaci, non solo della nostra parte politica, preoccupati da questa situazione.

Il PNRR rappresenta una frontiera anche complessa, per alcuni partiti, che non hanno nemmeno votato queste misure, ma hanno pensato bene di astenersi in tante votazioni. Però sono misure che, invece, per fortuna, stanno portando in dote degli interventi, degli investimenti e delle azioni che sono risultate decisive in questi anni, anche e soprattutto in questi anni di difficoltà; tant'è vero che c'è grandissima preoccupazione, espressa non solo da noi, ma anche dal Governo nazionale, sul fatto che, nel momento in cui le misure del PNRR andranno a scadenza, questo potrebbe avere dei riverberi importantissimi sulla tenuta sociale ed economico-finanziaria di questo Paese.

Quindi, voteremo convintamente a favore, perché questa questione ha un impatto forte sulla nostra comunità, anche se impegna il Governo nazionale, che è un po' più lontano rispetto alla sede in cui ci troviamo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

A questo punto, possiamo procedere con la votazione.

Perciò, pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione, il cui primo firmatario è il Consigliere Ricci, avente a oggetto: "Tagli PNRR al welfare territoriale, impatto sul territorio umbro e richiesta di intervento al Governo nazionale".

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** La richiesta si intende respinta.

Possiamo procedere all'oggetto n. 12, anticipato, in quanto disegno di legge regionale.

**OGGETTO N. 12 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO) E ALLA LEGGE REGIONALE 13 FEBBRAIO 2013, N. 4 (TESTO UNICO IN MATERIA DI ARTIGIANATO) – Atto numero: [483/bis](#)**

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Presentato da: Giunta regionale*

*Licenziato da: I Commissione consiliare permanente*

*Relatore: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Filippini.

Venti minuti tra illustrazione e replica, Consigliere, prego.

**Francesco FILIPPINI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Prima di dare conto all'Aula della relazione sui lavori che abbiamo svolto in Commissione, intendo ringraziare l'Assessore De Rebotti, che è stato presente a tutte le sedute, durante le quali abbiamo esaminato questo disegno di legge della Giunta, e il dottor Sereni, che è presente oggi in Aula; ma colgo l'occasione anche per ringraziare tutti i dipendenti di ARPAL, qui presenti in parte, per il lavoro che svolgono quotidianamente al servizio dell'Umbria.

Nella seduta del 20 aprile 2026 la Prima Commissione consiliare permanente ha concluso l'esame dell'Atto n. 483, disegno di legge concernente: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro)".

Nella medesima seduta, la Prima Commissione consiliare permanente ha esaminato e approvato i sub-emendamenti, gli emendamenti e gli articoli come emendati. Ha richiesto alla struttura competente dell'Assemblea legislativa di verificare se si renda necessario o meno aggiornare la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 13/2000. Ha preso atto della dichiarazione degli Uffici competenti, del Servizio Valutazione delle politiche, Controllo e Co.Re.Com., in base alla quale la relazione tecnica non necessita di aggiornamento, in quanto la stessa si intende aggiornata con le relazioni tecniche agli emendamenti e ai sub-emendamenti, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 13/2000.



Ha approvato a maggioranza, con 5 voti favorevoli (Consiglieri Filipponi, Betti, Michelini, Maria Grazia Proietti, Simonetti), e 3 voti di astensione (Consiglieri Agabiti, Pernazza, Tesei), l'Atto n. 483/bis, recante il seguente titolo: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro) e alla legge regionale 13 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico in materia di artigianato)", composto da 28 articoli, corredato dalla relazione tecnica dell'Atto n. 483 e delle relazioni tecniche agli emendamenti e sub-emendamenti.

La Commissione, inoltre, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento, il sottoscritto Consigliere Filipponi, Presidente della Prima Commissione.

La proposta di legge che oggi portiamo all'attenzione dell'Aula interviene su un tema cruciale dell'efficacia delle politiche regionali: la *governance* dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL Umbria). Si tratta di un intervento costruito sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi anni e delle criticità emerse nella gestione dell'Agenzia, come evidenziato anche dalla Giunta nella deliberazione n. 51 del 22 gennaio 2025.

La riforma del 2021, che aveva introdotto un Consiglio di Amministrazione e un Presidente, nasceva con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia dell'Agenzia. Tuttavia, l'esperienza concreta ha mostrato alcuni effetti indesiderati: minore integrazione tra ARPAL e le altre politiche regionali, in particolare quelle di sviluppo e inclusione sociale; aumento dei costi di *governance*, che ha ridotto la capacità assunzionale dell'Agenzia; maggiore complessità nei processi decisionali, con rallentamento dell'attuazione delle politiche del lavoro. Questi elementi evidenziano che la *governance* collegiale ha reso più difficile il raccordo tra le politiche del lavoro affidate ad ARPAL e le altre politiche regionali e ha comportato un aumento dei costi a carico del bilancio di ARPAL.

La riforma proposta introduce un Amministratore Unico, figura monocratica che sostituisce Presidente e CdA, con un notevole risparmio annuo di decine di migliaia di euro. È una scelta che punta a semplificare la catena decisionale, riducendo tempi e passaggi, e a rafforzare il coordinamento con la Giunta regionale, che definisce gli indirizzi strategici e responsabilizza in modo chiaro la guida dell'Agenzia.

L'Amministratore Unico è selezionato tra personalità con elevate competenze e comprovate esperienze maturate in ambito professionale. È nominato con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta stessa; ha mandato triennale, rinnovabile, ma comunque non oltre la legislatura; adotta gli atti fondamentali dell'Agenzia, su proposta del Direttore, come il Regolamento di organizzazione, il Piano annuale delle attività, il bilancio e la dotazione organica. Questa impostazione è in analogia con quanto già previsto per altre agenzie regionali, garantendo, quindi, una coerenza di sistema degli enti strumentali.

Uno degli elementi più significativi di questo disegno di legge è la riduzione strutturale dei costi di *governance*, senza alcun impatto negativo sulla funzionalità



dell'Agenzia. La relazione tecnico-finanziaria quantifica con precisione gli effetti: eliminazione dei compensi dei due componenti del CdA; sostituzione del Collegio dei Revisori con un Revisore Unico, con compenso pari a quello del precedente Presidente del Collegio; mantenimento del costo dell'Amministratore Unico in misura non superiore al 70 per cento dell'indennità di un Consigliere regionale. Il risultato è la riduzione complessiva degli oneri, pari a 79.446,42 euro annui, risorse che ARPAL potrà destinare a coprire i maggiori costi di funzionamento, in particolare quelli energetici. La clausola di invarianza finanziaria conferma che non vi sono nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il disegno di legge aggiorna anche le norme relative al Direttore, figura tecnica responsabile dell'attuazione degli obiettivi, che subentra temporaneamente all'Amministratore Unico in caso di vacanza dell'ufficio; al Revisore Unico dei conti, che sostituisce il precedente organo collegiale e rafforza la funzione di controllo, con relazioni trimestrali e pareri obbligatori sul bilancio preventivo e consuntivo. Queste modifiche garantiscono un sistema più lineare, più controllabile e più coerente con le esigenze di un ente operativo come ARPAL.

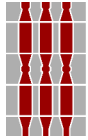
Il contesto in cui ARPAL opera è profondamente cambiato, negli ultimi anni, dall'attuazione del PNRR, in particolare del Piano Nuove Competenze – Transizioni, dal potenziamento dei Centri per l'impiego, dalla crescente domanda di servizi di formazione, riqualificazione e incontro domanda-offerta. Per affrontare queste sfide serve un'Agenzia agile, coordinata, capace di rispondere rapidamente alle esigenze di tutto il territorio regionale. La riforma va esattamente in questa direzione.

Questo disegno di legge propone una riorganizzazione responsabile e orientata ai risultati, una *governance* più semplice, più efficace e meno costosa, ed è la condizione necessaria per rafforzare il ruolo di ARPAL come motore delle politiche attive del lavoro in Umbria. È una riforma che nasce dall'ascolto e dalla valutazione degli effetti delle norme precedenti e dalla volontà di migliorare il funzionamento di un'istituzione fondamentale per cittadini, imprese e lavoratori.

Concludo dicendo che questa riforma segna il passaggio concreto da un'epoca all'altra, a una nuova fase che si apre, e tiene conto anche delle istanze venute dai lavoratori, dalle forze sindacali, dalle associazioni datoriali, che sono state ascoltate nell'iter di esame di questo disegno di legge.

Colgo l'occasione per far notare la positività delle misure introdotte attraverso emendamenti e sub-emendamenti. Ne cito una su tutte: l'introduzione del tirocinio di inclusione sociale per le persone con disabilità, che è un grande segno di attenzione verso tutte le persone portatrici di disabilità. Faccio anche notare che questa nuova formula permette di non far cumulo fiscale sulle famiglie umbre, e credo che di questo ci sia necessità. Quindi, ringrazio anche per l'attenzione dimostrata su questo, anche perché era una richiesta delle associazioni delle persone con disabilità, che è stata accettata dalla Giunta.

Devo anche far notare che l'Agenzia avrà due sedi principali, a Perugia e a Terni, in locali che saranno rinnovati. È stata investita una cifra importante per dare nuovi spazi e nuove possibilità di accoglienza alle persone in cerca di occupazione, di nuova



occupazione e di rioccupazione, ma anche di tutti coloro che hanno necessità di essere formati durante l'arco della loro vita lavorativa.

Per cui ringrazio nuovamente e rimando al dibattito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire. Non ne vedo.

Perciò passerei alla Giunta e, quindi, darei la parola all'Assessore De Rebotti.

Prego, Assessore, a lei la parola.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie. Il mio sarà un intervento rapido, intanto per ringraziare, non soltanto dal punto di vista formale, ma anche dal punto di vista del contenuto, la Commissione consiliare.

Non sono abituato a fare grandi proclami, nell'operato che mi vede protagonista, ma credo molto nei processi partecipativi, nel coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali. Vi confido che aver avuto l'opportunità di plurimi appuntamenti in Commissione, raccogliendo le osservazioni, anche di carattere tecnico, che ci hanno permesso di perfezionare il testo della legge, lo considero un apporto straordinariamente importante. Così come quello che c'è stato a monte della norma: il coinvolgimento dei soggetti *in primis* interessati, cioè i lavoratori di ARPAL, ma soprattutto un procedimento più ampio, che ha visto l'ascolto dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Vi ringrazio anche di aver accettato questa "formula", per cui è stato scelto un primo passaggio: la riforma della *governance* attraverso l'adozione di una delibera di Giunta, che oggi è parte integrante della legge e ci ha permesso di dare tempi certi, al termine del commissariamento cui oggi è sottoposta ARPAL, fino a fine maggio – questo ci permetteva di governare anche il processo nei tempi, oltre che nei contenuti – al quale si è aggiunto il pezzo più importante e significativo delle politiche attive del lavoro.

Il Consigliere Filipponi ha fatto un intervento che riproduce esattamente le cose che volevo e dovevo dire, quindi non vi annoio sui contenuti della riforma della *governance*. Il segnale del risparmio è un "di cui"; il tema principale era un miglioramento, una chiarificazione dei ruoli e una semplificazione: un Amministratore unico che ha una responsabilità giuridica e formale, un Direttore che sia la vera anima operativa dell'Agenzia, un Revisore unico, a tempo pieno, che garantisca la tenuta e il controllo dei conti, che producono anche un risparmio – buona notizia – perché queste risorse non rientrano nel bilancio regionale, a disposizione di tutto, ma possono essere utilizzate per le esigenze dell'Agenzia stessa, di cui vanno migliorate molte *performance*, dal punto di vista tecnico-operativo.

Nel frattempo, infatti, l'Agenzia non aveva smesso di esistere o di lavorare, anzi, ha straordinariamente lavorato ad alcuni obiettivi: ad esempio, quelli del Programma GOL, che non sono solo stati raggiunti, ma sono stati ampiamente superati e ci



garantiscono ulteriori risorse per portare avanti il lavoro di GOL, anche in rapporto con le agenzie formative che operano in questo settore.

Quindi, i risultati sono stati ottenuti, anche in questo periodo di gestazione della riforma, grazie soprattutto al lavoro straordinario degli operatori di ARPAL. Vi assicuro che in pochi casi ho trovato un'affezione e una volontà di lavorare migliorando le cose, come le ho trovate in tutti gli operatori di ARPAL, che vanno messi nelle condizioni di operare più serenamente e tranquillamente, anche attraverso una strumentazione adeguata: ad esempio, quella informatica e digitale, su cui non pochi problemi si sono ripetuti nel tempo.

È nostra volontà, oggi, risolvere quei problemi. Io non vado mai alla ricerca di responsabilità, o polemica politica. Mi interessa cercare di raccogliere testimoni e portare la palla in avanti, superando quei problemi che magari si erano sedimentati.

Ecco perché ora si apre un momento importante: oggi abbiamo il passaggio della proposta organizzativa, che sarà altrettanto partecipata e approfondita con tutti gli attori che dicevo prima, che è responsabilità del commissario uscente, di modo che alla nuova *governance* concederemo una riforma, dal punto di vista della visione e della traiettoria, con una forte direzione pubblica, mi viene da dire, con un forte protagonismo del pubblico, inteso sia nella parte di indirizzo – quello della Giunta e dell'Assemblea – ma anche quello operativo, da parte di ARPAL, che assume anche funzioni nuove, diverse e più dettagliate. Dall'altra parte, una *governance* più snella e più chiara nei compiti. Ultimo punto: dovremmo dotarla di una proposta organizzativa di funzioni e soggetti che andranno a ricoprire nelle varie caselle le nuove responsabilità, nell'affrontare soprattutto quei nodi, tipo il sistema informatico, le procedure da migliorare e il governo. Ritorna l'Osservatorio, al centro delle politiche attive, della visione, ma anche della conoscenza dei fenomeni che aiutano a indirizzare l'azione, ambito fondamentale che, purtroppo, era deperito, se non quasi scomparso.

Quindi, dopo la chiusura della legge, il compito è dare un modello organizzativo, che l'Amministratore Unico e il Direttore possano raccogliere come mandato che gli affidiamo, nella gestione di questo straordinario strumento regionale. Abbiamo associato altre azioni, perché era dignitoso occuparsi anche degli spazi dove lavorano le persone.

Vorrei chiarire un aspetto: la scelta di spostare la sede ARPAL di Terni non è stata arbitraria, sia nella scelta stessa, sia nel suo esito, perché? Perché lì dove sta l'ARPAL c'erano condizioni al limite. Non c'è stata la possibilità, con i proprietari dello spazio che ospita ancora ARPAL, di giungere a un accordo, essendo i primi della lista – poi vi dirò in che senso – attraverso anche un'assunzione di responsabilità nel rendere operativa quella sede. Quindi, in maniera molto serena e tranquilla si è chiuso quel rapporto e, siccome abbiamo ereditato anche una manifestazione di interesse che c'era stata nel recente passato, che aveva stabilito una sorta di graduatoria, il secondo posto era Il Tulipano. Quindi, necessariamente abbiamo fatto riferimento a quello spazio e abbiamo cercato di farne emergere tutte le positività.



Devo anche ringraziare chi, dall'altra parte, si è messo a disposizione affinché quello spazio fosse terminato, con le caratteristiche che abbisognavano per ospitare la sede di ARPAL; tra poco lo inaugureremo e vedrete che tipo di lavoro è stato fatto. Tra l'altro, contiene anche uno spazio esterno, terrazzato, su cui torneremo a organizzare subito – in occasione dell'inaugurazione – la Fiera del Lavoro, che era una grande tradizione umbra che, purtroppo, si è persa nel tempo.

Quindi una sede nuova, così come ci siamo occupati della sede ARPAL di Perugia, garantendo un miglioramento degli standard qualitativi, attraverso interventi di riqualificazione di tutti i fondi PNRR, vincolati – sia chiaro – delle strutture per ospitare al meglio i lavoratori di ARPAL.

L'ultima cosa la dico perché ci vedrà protagonisti, il 27. C'entra e non c'entra, per me c'entra – e di che tinta – perché avrò l'onore di accogliere la Seconda Commissione dell'Assemblea legislativa a Pentima, dove presenteremo un intervento di riqualificazione degli spazi. Per tanto tempo si è parlato dell'Università, che è una matrice fondamentale; ma in quel luogo, a Pentima, la matrice più antica, più tradizionale, che ha dato veramente tanti risultati, è quella della formazione professionale. Mi ha pianto il cuore, quando sono andato a visitare i laboratori, dove ho trovato ammassata tanta roba di quelli che erano i centri di formazione professionale periferici, Orvieto e Narni, perché nel frattempo l'attività si è concentrata su Terni. In quegli spazi, quelli dei laboratori – che purtroppo non sono fruibili, in gran parte, perché non sono più a norma – è rimasta solo un'attività residuale: quella dell'estetica, dei parrucchieri, e quella della cucina, della ristorazione.

Con questo investimento su Pentima andiamo a recuperare anche gli spazi per la formazione professionale in quegli ambiti – saldatura, meccano-tecnica, termoidraulica, falegnameria – che, guarda caso, sono le figure che tante aziende del territorio regionale ci chiedono. Quindi, riusciamo a riconnettere una storia e a mettere a disposizione, in prospettiva, un modello di gestione su cui stiamo ragionando, che deve essere efficace e raccogliere anche grandi esperienze umbre che abbiamo sulla formazione, perché dobbiamo contaminare l'Umbria di buone esperienze e buone pratiche, per far riemergere anche altri luoghi, nuovi luoghi del lavoro. Faccio riferimento, per esempio, alla "Bufalini" di Città Castello, che è un punto di riferimento: stiamo ragionando su come collaborare per dar vita a un polo ternano che raccolga anche esperienze positive e si rilanci.

Questo è il "pacchetto" che, con la riforma di ARPAL, chiude una fase, ma si continuerà a lavorare in questo senso. L'intervento che facciamo a Pentima era una scelta della Giunta precedente; quindi sto cercando di attuare, secondo un nostro profilo e una nostra visione, uno stanziamento di risorse del FSC, che aveva dotato quelle infrastrutture di queste cifre, importanti: sono circa 17 milioni, più quelli spesi per la palestra, sono 21 in totale (guardo la Consigliera Agabiti, perché si occupava di questa materia, quindi ho conferma anche dei numeri).

Noi l'abbiamo caratterizzato in questo modo: formazione professionale, didattica universitaria negli spazi storici dell'ex ISRIM e altre cose, che magari scoprirete il 27,



con un progetto di gestione che faccia tornare quel polo formativo, dell'alta formazione e della formazione professionale, al centro delle dinamiche di tanti nostri giovani, che già frequentano quegli spazi, ma sicuramente troveranno più opportunità, tra qualche tempo. La regia sta dentro ARPAL, che torna a dotarsi di una strumentazione che, purtroppo, nel tempo aveva perso. Questo è il succo del ragionamento.

Chiudo veramente, ribadendo i ringraziamenti a ogni singolo Commissario e al Presidente Filipponi, perché il metodo di lavorare in Commissione in questa maniera, ne ho conferma, è quello che funziona meglio nell'acquisizione delle consapevolezze da parte di tutti i Consiglieri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Chiedo al relatore, il Consigliere Filipponi, se intende replicare. Immagino di no.

A questo punto, procediamo con le votazioni.

L'atto è composto da 28 articoli e, come da prassi, non essendoci emendamenti, propongo di votare congiuntamente gli articoli.

Perciò procediamo con la votazione congiunta degli articoli, chiedendo se ci sono prima dichiarazioni di voto. Vedo di no.

Quindi, chiamo gli articoli dal n. 1 al n. 28 e pongo in votazione congiuntamente gli articoli dall'1 al 28.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 8 al n. 28 sono stati approvati.

Procediamo ora con la votazione finale dell'Atto n. 483/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'Atto n. 483/bis è stato approvato.

Poniamo in votazione, infine, il coordinamento formale del testo.

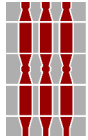
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Il coordinamento formale del testo è stato approvato.

Passiamo ora all'oggetto n. 3.



**OGGETTO N. 3 – MODIFICAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 2 OTTOBRE 2024, N. 18 (DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE E AUDIOVISIVE) – Atto numero: [517/bis](#)**

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Presentato da: Giunta regionale*

*Licenziato da: I Commissione consiliare permanente*

*Relatore: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Filippini.  
Venti minuti, fra illustrazione e replica. Prego, Consigliere.

**Francesco FILIPPINI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Nella seduta del 13 aprile 2026, la Prima Commissione consiliare permanente ha esaminato l'Atto n. 517, concernente: "Modificazioni alla legge regionale 2 ottobre 2024, n. 18 (Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive)".

Nella medesima seduta la Prima Commissione consiliare permanente ha approvato l'emendamento e l'articolo come emendato; ha richiesto alla struttura competente dell'Assemblea di verificare la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 49, commi 2 e 3, della legge regionale n. 13/2000; ha preso atto della nota di riscontro sottoscritta dalla Dirigente del Servizio Valutazione delle politiche, Controllo e Co.Re.Com., con la quale si dà atto che non necessita un aggiornamento della relazione tecnica all'atto base, in quanto la medesima si intende aggiornata con la relazione tecnica all'emendamento presentato.

Ha espresso, con 5 voti favorevoli (Consiglieri Filippini, Betti, Michellini, Maria Grazia Proietti, Luca Simonetti) e 2 voti di astensione (Consiglieri Agabiti, Tesei), a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole all'atto così come emendato, corredato dalla relazione tecnica all'atto base, nonché alla relazione tecnica e all'emendamento approvato.

La Commissione ha, inoltre, incaricato di riferire oralmente all'Assemblea la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto, Presidente della Prima Commissione.

La proposta di legge che oggi portiamo all'attenzione dell'Assemblea legislativa interviene sulla legge regionale n. 18/2024, afferente alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive. Si tratta di un intervento puntuale e mirato, che nasce da due esigenze molto chiare: rafforzare la *governance* della Fondazione Umbria Film Commission e armonizzare la disciplina con la nuova normativa regionale sul turismo, entrata in vigore successivamente.

La legge n. 18/2024 ha rappresentato un passo importante per riconoscere il cinema e l'audiovisivo come leve di sviluppo economico, culturale e turistico. Tuttavia, come ricordato nella relazione, le vicende che hanno portato al commissariamento della Fondazione hanno reso necessario un intervento correttivo.



Con l'occasione, ringrazio – lo vedo qui presente – il dottor Adriano Bei, il Commissario di Umbria Film Commission. Così come colgo l'occasione per ringraziare del lavoro fatto insieme in Commissione la dottoressa Tiranti e soprattutto l'Assessore Simona Meloni, con la quale ci siamo confrontati in merito a questo disegno di legge.

In particolare, l'articolo 1 interviene sui principi generali della legge del 2024 e fa una scelta politica chiara: inserisce il tema dell'inclusività come valore fondante delle politiche regionali per il cinema e l'audiovisivo; aggiorna, prima ancora, il quadro normativo. Inoltre, si aggiunge un principio che finora era solo implicito, ovvero riconoscere il cinema e l'audiovisivo come veri fattori di crescita economica e produttiva per l'Umbria. Non solo cultura, quindi, ma anche sviluppo, lavoro e filiere.

L'articolo 2 serve ad allineare la legge sul cinema con la nuova legge regionale sul turismo. Sta proprio qui il centro del disegno di legge voluto dalla Giunta. Si stabilisce che anche le attività audiovisive debbano rispettare il sistema "Marca regionale – Brand System", così da avere un'immagine coordinata e riconoscibile della regione Umbria. Poi si introduce un elemento molto operativo, ovvero la Regione potrà favorire la creazione di una rete di servizi per le produzioni, coinvolgendo gli ambiti turisticamente rilevanti. È un modo per far lavorare insieme turismo e audiovisivo, senza oneri aggiuntivi per la nostra Regione.

All'articolo 3 si rafforza il contenuto del Piano annuale delle attività della Film Commission e si chiede che nel Piano si includano anche le strategie per attrarre nuove produzioni, con un'attenzione particolare alle imprese umbre. È un passaggio che punta a rendere l'Umbria più competitiva e a sostenere chi già opera nel settore.

Con l'articolo 4 si chiarisce il ruolo dei Comuni e si specifica che la collaborazione tra Enti locali può avvenire anche attraverso gli ambiti turistici – in particolare, ricordo il Comune di Terni, il Comune di Perugia e l'ANCI – soprattutto per attività come la *location management* e l'accoglienza delle *troupe*. È un modo per valorizzare il territorio e per rendere più efficiente il supporto alle produzioni.

L'articolo 5 introduce due modifiche importanti: la prima, anche qui, aggiunge il principio di sostenibilità e inclusività nelle attività di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico; la seconda riscrivere la lettera j), ovvero la Film Commission potrà stipulare convenzioni non solo con le associazioni della filiera dell'ospitalità, ma anche con tutti gli enti e soggetti aggregati che possono facilitare la permanenza delle *troupe*. Si amplia la rete, si semplifica il lavoro e si rende il sistema più aperto.

Con l'articolo 6, che è il cuore della riforma, si definisce la nuova *governance* di Umbria Film Commission. Si introduce la figura del Vicepresidente, si definisce un CdA di cinque membri, con una composizione più equilibrata tra Regione, ANCI, Comune di Terni e Comune di Perugia, e si istituisce un Comitato tecnico, formato da rappresentanti delle Istituzioni e del sistema audiovisivo.

Il Comitato ha funzioni consultive e propositive, senza compensi. L'obiettivo è superare le rigidità che hanno portato al commissariamento e costruire una *governance* più efficace, più partecipata e più vicina alle esigenze di settore. Una



sottolineatura: anche il Presidente e il Vicepresidente del CdA non avranno compensi, svolgeranno il loro mandato gratuitamente, così come il Comitato.

Articolo 7: si anticipa da aprile a febbraio il termine entro cui la Film Commission deve presentare la relazione annuale. È un dettaglio tecnico, molto utile, però, per permettere alla Regione di programmare al meglio il piano annuale delle attività.

Con l'articolo 8 si chiarisce un aspetto formale: l'adeguamento dello statuto della Film Commission spetta ai soci fondatori, non alla Fondazione in astratto. È una precisazione che evita ambiguità e rende la norma più coerente.

L'articolo 9 è la clausola di invarianza, con la quale tutte le modifiche si rendono ordinamentali e non comportano nuovi costi per la Regione, un elemento necessario per garantire sostenibilità nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Da ultimo, nel corso dell'esame in Prima Commissione è stato approvato un emendamento presentato dal sottoscritto, Presidente della Commissione, nella seduta del 13 aprile, che ha integrato il testo originario della Giunta, semplicemente riguardante l'articolo 6, relativo alla *governance* dell'Umbria Film Commission, e introduce un elemento di maggiore chiarezza operativa rispetto al Comitato. Viene specificato che il Consiglio d'Amministrazione dovrà definire con proprio atto i criteri e le modalità per la composizione, la nomina, la durata e il funzionamento del Comitato tecnico.

Questa aggiunta, riportata nel testo come parte del nuovo comma 4-bis, rafforza la trasparenza e la funzionalità del Comitato tecnico, garantendo che il suo operato sia regolato da criteri chiari e formalizzati. La Commissione ha ritenuto che tale precisazione migliorasse la qualità complessiva della *governance*, senza incidere sugli equilibri finanziari della legge.

In conclusione, questa legge non riscrive la disciplina, ma la rafforza, la rende più coerente con il quadro normativo regionale e soprattutto interviene sulla *governance* della Film Commission per superare le criticità emerse e garantire un modello più agile, partecipato e più efficace. È un intervento che riguarda lo sviluppo economico, culturale e turistico dell'Umbria, valorizzando un settore che può generare lavoro, attrattività e identità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se c'è qualche collega che intende intervenire. Mi sembra di no.

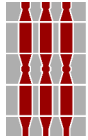
Darei la parola alla Giunta, quindi all'Assessora Meloni.

Prego, Assessora.

**Simona MELONI** (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Aggiungo veramente pochissime cose rispetto a quanto detto dal Presidente della Prima Commissione. Ringrazio il Presidente Filipponi e tutta la Prima Commissione, minoranza e maggioranza, e parto dal condividere tutto quello che ha detto nella



relazione. Mi corre anche l'obbligo di ringraziare, come ha già fatto il Presidente, il Commissario Adriano Bei, che in questo anno di commissariamento ha dato il suo supporto, continuando a rendere operativa la struttura.

Ringrazio anche la già Presidente Tesei e l'Assessora Paola Agabiti, che nel 2021 hanno istituito questa Commissione. Ho condiviso anche i principi per i quali è stata costituita: rafforzare il ruolo del cinema e dell'audiovisivo come motore di sviluppo della nostra regione, come crescita del settore del turismo, anche nel rapporto con il territorio. Nel 2024 c'è stata l'approvazione della legge sul turismo, su proposta dell'Assessora Agabiti, un testo importante, che valorizza il ruolo del cinema, dell'audiovisivo e disciplina le funzioni della Film Commission, come strumento di promozione del settore e del territorio.

Il tentativo che abbiamo fatto in questo anno è stato reso necessario dalle dimissioni del Presidente Paolo Genovese, che comunque ringrazio, con il quale abbiamo interloquito e al quale, però, sopraggiunti impegni a livello romano hanno impedito il prosieguo dell'attività. Nell'assenza della figura del Vicepresidente, il commissariamento è stato necessario. Quindi, l'introduzione del Vicepresidente garantisce stabilità e sicurezza alla Commissione, che può funzionare anche in assenza del Presidente.

Introdurremo un Comitato consultivo tecnico – che non graverà sulle spese perché a titolo gratuito – che mette insieme associazioni ed Enti locali e, quindi, crea una connessione assolutamente importante e una collaborazione tra gli operatori umbri e il CdA. Poi, ovviamente, nel rafforzamento del presidio territoriale, valorizzeremo il ruolo di ANCI, come è sempre stato fatto, come hub territoriale di supporto.

Nel lavoro che abbiamo fatto insieme, nel 2025 non ci siamo fermati. Tengo solo a precisare che, come fatto anche in passato, nel 2025 abbiamo continuato a fare il lavoro di promozione attraverso il bando del Film Fund, attraverso il Bando Sale cinematografiche, per 1,5 milioni, il Bando Festival e rassegne e anche i Sapori del cinema, Natale 2025, uscito il 15 ottobre 2025.

Il lavoro dell'Umbria Film Commission prosegue perché, non appena terminerà il commissariamento – la scadenza è al 30 giugno, ma se riusciremo, anticiperemo le tempistiche – cercheremo, e già lo stiamo facendo, di valorizzare il territorio delle province di Terni e di Perugia, per dare protagonismo a tutti i territori e alle competenze di tutta la terra umbra. Tengo a ribadire che vorremmo valorizzare le produzioni umbre, ma soprattutto le maestranze e le professionalità umbre, anche per chi arriva da fuori a girare un film. Ci saranno 4 milioni per il Film Fund, da qui al 2028: un milione nel 2026, 1,5 milioni nel 2027 e 1,5 milioni nel 2028, proprio per dare stabilità alle produzioni.

Ricordiamo, in questo momento, si ricorda il film di Gianni Amelio, la cui produzione e le riprese nell'Orvietano sono finite da poche settimane. Poi, c'è un interessamento per una serie TV e un film, importanti, che hanno come tema lo spopolamento dei nostri borghi e dei nostri paesi.

Quindi, questo lavoro, fatto anche insieme, in questi anni, credo che possa portare valore aggiunto alla nostra regione. Davvero un grazie a chi ci ha lavorato prima di



me e a chi, durante quest'anno, ci ha aiutato a guardarci intorno e a vedere come anche l'Umbria è cambiata in questi anni post Covid e, quindi, a ricostituire la Film Commission, per cui partiremo a breve.

Quindi, grazie davvero a tutti per l'impegno e per il sostegno dei territori.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessora.

Il relatore intende replicare? No.

Quindi, procediamo con le votazioni.

L'atto è composto da nove articoli e, come da prassi, non essendo stati presentati emendamenti, possiamo votare congiuntamente gli articoli.

Quindi, apriamo la fase delle dichiarazioni di voto.

La parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vorrei far presente – lo può verificare nella registrazione – che prima non ha chiamato le dichiarazioni di voto. Quindi, non abbiamo fatto dichiarazioni di voto sull'atto...

**PRESIDENTE.** No, l'ho fatto, Consigliera Pernazza. La invito a riguardare la registrazione.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Anch'io invito lei. Magari, cortesemente, visto che...

**PRESIDENTE.** La guardiamo insieme, così capiremo chi ha ragione e chi ha torto.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Visto che ha gli Uffici a disposizione... Attendevamo, con la Consigliera Tesei, che chiamasse le dichiarazioni di voto, cosa che non ha fatto.

**PRESIDENTE.** La guarderemo insieme, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La invito a riguardare il video, perché stavamo aspettando.

**PRESIDENTE.** Così avrò il piacere di dirle che, una volta tanto, ho ragione io e torto lei.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Se non mi porta il video, è solo una dichiarazione sua contro la mia. Io le chiedo che mi porti il video, per vedere che...

**PRESIDENTE.** Lo guarderemo insieme.



**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ecco, guardiamolo insieme.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Guardiamolo insieme, così poi dirà, cortesemente... Magari, all'inizio della prossima seduta, se lo riguarnerà e dirà chi aveva ragione.

Così, con una fava, due piccioni: motivo, anche se tardivamente, la nostra astensione per il precedente atto e annuncio l'astensione per questo.

Riforme annunciate come eclatanti, strutturali, ma fundamentalmente ci saremmo aspettati un po' più di coraggio. Tra l'altro, ringrazio l'Assessore Meloni, perché ha dato atto all'ex Assessore Agabiti del grande lavoro che è stato fatto sull'Umbria Film Commission e di averla pensata.

Come Sindaco, ho vissuto in ANCI la genesi della nascita di questa Commissione, molto utile e importante. Quindi, ne amplifichiamo in questo caso, anche attraverso le dichiarazioni dell'Assessore, l'utilità. Peccato che nel precedente atto, quello che riguardava l'ARPAL, si sono stigmatizzati alcuni aspetti dell'Agenzia, quando, invece, a onor del vero, credo che occorra dare atto di tutto il grande lavoro fatto dall'ex Assessore Fioroni, considerando che ARPAL aveva raggiunto tutti i target e gli obiettivi. Quindi, in qualche maniera, era un'agenzia che aveva dimostrato, proprio sul campo, di funzionare e andare bene.

Però stride che le scelte relative alla *governance* vadano in un'ottica come quella attuale dell'Umbria Film Commission, a creare una *governance* più partecipata, più ampia, e anche nella relazione di Filipponi si dà atto che questo costituisce un valore aggiunto; dall'altra, si riducono le professionalità, perché ridurre un Consiglio d'Amministrazione a un Amministratore unico... Certo, si va incontro a un'amministrazione più agile e a una *governance* più semplice, ma la semplicità non è sempre sinonimo di efficienza; anzi, l'apporto che in una *governance* possono dare più professionalità... Peraltro, in sede di discussione in Commissione c'è stata una richiesta aggiuntiva, rispetto ai requisiti previsti per l'Amministratore unico, un po' scarni, all'inizio.

Tra l'altro, torniamo a segnalare come una legge prima venga presentata semplicemente come una riforma della *governance* e poi, con gli emendamenti presentati dalla Giunta – dall'Assessore stesso – si stravolge l'obiettivo dell'annuncio fatto inizialmente. Quindi, semplificazione gestionale da una parte; dall'altra, invece, ampliamento della *governance*.

Vorrei anche stigmatizzare una frase detta dall'Assessore, parlando del risparmio: il risparmio è un "di cui". Quindi, il risparmio nella *governance* e nell'efficientamento della spesa della Regione a volte è un valore aggiunto, come abbiamo detto per ARPAL; a volte, invece – potrei citare diversi casi: mi vengono in mente, per esempio, le figure dei Garanti, che hanno proliferato sia in termini numerici che in termini di retribuzioni – l'efficientamento della spesa non conta.



Quindi, ci asterremo rispetto a questi due provvedimenti. Per il primo lo abbiamo già fatto e anche per questo, ulteriormente, perché non riteniamo che le riforme, così come rappresentate, siano stravolgenti.

Mi rivolgo all'Assessore De Rebotti, quando ha, giustamente, e lo ringrazio, previsto i tirocini di inclusione; però ricordo che, in fase proprio applicativa, la Legge 68 presenta molte lacune, spesso il mondo della disabilità ci ha rappresentato parecchie criticità rispetto all'applicazione della norma. Oppure rivedere figure particolari, come quella dell'estetista, ma non fare minimamente riferimento a figure estremamente attuali, di cui la nostra regione è priva, come l'onicotecnico, che, invece, in altre regioni è stata regolamentata, dimostra che tutte e due sono riforme fatte in fretta, senza aver centrato l'obiettivo primario, che era quello che avremmo auspicato: una riforma più coraggiosa, con provvedimenti veramente innovativi. Le due riforme sono state percepite dalla minoranza come minimali e non veramente innovative rispetto a quello che, invece, si è tanto sbandierato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Altri per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.

Quindi, chiamo gli articoli dal n. 1 al n. 9 (l'articolato).

Pongo in votazione, congiuntamente, gli articoli dal n. 1 al n. 9.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 1 al n. 9 sono stati approvati.

Procediamo, quindi, con la votazione finale dell'Atto n. 517/bis.

Pongo in votazione l'Atto n. 517/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'Atto n. 517/bis è stato approvato.

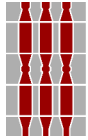
Non c'è coordinamento formale del testo.

Quindi, possiamo procedere all'oggetto n. 4, una mozione.

**OGGETTO N. 4 – VALORIZZAZIONE DEL CAMMINO DI SANT'UBALDO E INIZIATIVE PER IL RICONOSCIMENTO NELL'AMBITO DELLA LEGGE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI CAMMINI D'ITALIA – Atto numero: [500](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentato da: Cons. Betti Cristian*



**PRESIDENTE.** Ricordo che la discussione dell'atto è stata svolta nella precedente seduta del 15 aprile 2026, quindi riprendiamo da dove ci eravamo lasciati, ovvero dalla votazione.

Pongo in votazione l'Atto n. 500.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'Atto n. 500 è stato approvato.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Pace)*

Io ero assente, in quel momento. A me risulta che dovevamo cominciare con la votazione.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Era stata aperta la votazione, ma non c'era il numero. Le dichiarazioni di voto? Le dichiarazioni di voto si fanno dopo che si apre la votazione. Quindi, le dichiarazioni di voto potevano essere fatte.

**PRESIDENTE.** Nel caso precedente non ho sbagliato e ora, cara Consigliera Pernazza, glielo dimostreremo; se invece qui ho sbagliato, chiedo scusa.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

No, ci mancherebbe, Presidente.

**PRESIDENTE.** Siccome non c'ero l'ultima volta, non ero presente ufficialmente...

*(Intervento fuori microfono)*

Quindi, abbiamo ufficialmente saltato un passaggio che non andava saltato. Grazie, Consigliere Pace, per avermelo fatto notare. Ripeto, ero assente, in quel momento.

A questo punto, passiamo all'oggetto successivo, la mozione n. 533.

**OGGETTO N. 5 – FERROVIA EX FCU RIPRISTINO DELLA FERMATA PRESSO LA STAZIONE FRATTA TODINA MONTE CASTELLO DI VIBIO – Atto numero: [533](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Giambartolomei Matteo*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente.

La Ferrovia Centrale Umbra fu realizzata oltre un secolo fa, per offrire servizi alla popolazione locale, far uscire dall'isolamento intere zone della regione e tutelare



lavoratori e residenti. A tal fine, la ferrovia fu realizzata con un elevato numero di stazioni che potessero servire non solo ogni Comune, ma in alcuni casi diverse frazioni di uno stesso Comune, per meglio rispondere alle esigenze del territorio.

La FCU, dopo anni di malgoverno e incuria da parte delle Giunte di centrosinistra al governo della Regione, è stata chiusa nel 2017 e al suo posto è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi.

Attualmente, grazie al lavoro della Giunta Tesei, sulla tratta sono stati avviati i lavori per l'integrale sostituzione dell'armamento ferroviario, con il rinnovo di circa 200 chilometri di rotaie, 180.000 traversine, 250.000 metri cubi di pietrisco e nuovi treni, per rendere rapido ed efficace il servizio.

Con deliberazione del 24.10.2024, n. 1179, la Giunta regionale ha adottato il nuovo Piano regionale dei trasporti 2024-2034 e il relativo Rapporto ambientale; da tali atti emerge come non immediata la riattivazione della fermata presso la stazione di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio.

Già più volte l'attuale Giunta regionale è intervenuta discostandosi dal Piano, in particolare riguardo alla posizione assunta verso il Nodo di Perugia.

Il fabbricato della stazione, inoltre, non necessita di sostanziali interventi, ma solo di minori lavori di ripristino delle funzioni, in quanto l'intera struttura era già stata oggetto di un importante restauro nel 2009.

Tali preoccupazioni sulla soppressione definitiva della stazione di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio sono state poi pubblicamente manifestate dalle popolazioni locali e oggetto anche di articoli di stampa e attività politica nei singoli Consigli comunali.

I Comuni maggiormente interessati, Monte Castello di Vibio, Fratta Todina e Collazzone, con Osservazione n. 10, prot. n. 5196/2024 del 28.8.2024, esprimevano alla Regione Umbria la necessità di garantire, almeno in alcune fasce orarie, il servizio con una fermata presso la stazione di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio, per non pregiudicare i cittadini della zona.

Già più volte diversi Consiglieri regionali siano intervenuti in Aula per sollecitare la Giunta e l'Assessore De Rebotti sul tema del destino dell'ex FCU, in particolare riguardo a una seria ultimazione dei lavori, anche al fine di chiarire la volontà di questa Giunta regionale rispetto alla tratta ferroviaria ex FCU.

Sottolineato come non siano ancora chiare le intenzioni e le volontà della Giunta in merito a questo importantissimo snodo di trasporto, che rappresenta l'unica connessione su ferro, tra Perugia e Terni, a passare per l'area interna Media Valle del Tevere e a servire un territorio che non sempre ha beneficiato delle attenzioni della Regione; in gran parte delle regioni italiane e degli Stati europei lo stesso sistema di trasporto locale rapido su rotaia è volto a incentivare le fermate su singoli territori e non solo nelle principali stazioni, al fine anche di ridurre la mobilità su gomma per raggiungere tali stazioni.

La previsione di ulteriori fermate, in particolari fasce orarie connesse con l'attività lavorativa, provocherebbe un leggerissimo rallentamento dei tempi di percorrenza della tratta, ma in compenso un sostanziale miglioramento dei servizi al cittadino e



rappresenterebbe un incentivo allo sviluppo di questi piccoli borghi, sfruttando il turismo lento caratterizzato da percorsi specifici di cui questi Comuni sono già dotati. La totale soppressione della fermata, senza prevedere un servizio minimo garantito, rappresenta un grave pregiudizio per la vita e l'economia di territori già fragili e inseriti in area interna.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale a valutare la revisione delle fermate dell'ex FCU, ripristinando, almeno in alcune fasce orarie utili a lavoratori, studenti e pendolari, in particolare la fermata di Fratta Todina-Monte Castello di Vibio, e a valutare simili revisioni lungo l'intero tracciato, per garantire un sistema di trasporto efficace e capillare a tutti gli umbri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio il Consigliere Giambartolomei, che ha sollevato un tema importante, caldo, nella discussione politica e nell'analisi tecnica.

Abbiamo avuto su questo un colloquio importante con l'Assessore De Rebotti, che sta cercando di lavorare a una revisione e a una sistemazione complessiva, riguardo alle fermate lungo questa dorsale così importante.

Siccome siamo convinti – lo stesso Assessore lo è – che questa trattazione così importante meriti un approfondimento, difficile da ottenere in questo momento in una discussione d'Aula, chiederei al proponente di rinviare in Commissione questo atto, per avere la possibilità di ascoltare le progettualità messe in campo dall'Assessore De Rebotti.

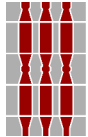
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Betti.

Consigliere Melasecche, prego.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Quello della Ferrovia Centrale Umbra è un tema capitale per l'Umbria perché, lo ricordo, pochi anni fa l'abbiamo ereditata con un bosco di pioppi, dalla stazione di Sant'Anna fino a Ponte San Giovanni, da Ponte San Giovanni fino a Terni; la boscaglia riprendeva e riprende da Città di Castello fino a Sansepolcro.

Abbiamo fatto i salti mortali, posso dirlo con chiarezza (è tutto certificato), per riprendere in mano la situazione. Addirittura, lo ricordo a tutti per l'ennesima volta – perché la narrazione va fatta in maniera chiara – le Giunte di sinistra, che ci hanno preceduto, da quindici anni non facevano le rendicontazioni al Ministero per liberare decine di milioni di risorse per andare avanti con i lavori, neanche il minimo dei minimi! Per cui, cosa accadeva? I treni deragliavano, la Giunta Marini ha dovuto chiuderla, non c'erano risorse, non si pagavano gli stipendi ai dipendenti, c'era una situazione drammatica.



Questa situazione, peraltro, era pesantemente debitoria, sia per quanto riguarda la gomma che per quanto riguarda il ferro, perché l'appalto per la riapertura della tratta Sant'Anna-Ponte San Giovanni era bloccato, in quanto l'impresa non veniva neanche pagata; quindi, era una situazione incredibile. Poi, pensiamo all'immagine dei Minuetto elettrici acquistati, mentre la Giunta Marini andava avanti con i treni a gasolio – fradici, dopo decine e decine di milioni di chilometri ciascuno – una situazione veramente vergognosa.

Su questo abbiamo fatto cose veramente incredibili: abbiamo lottato, intanto, per liberare i fondi delle vecchie leggi speciali; poi, per ottenere dal Governo, con la collaborazione tecnica di RFI, finanziamenti fondamentali. Ci erano stati assegnati 112 milioni; abbiamo protestato perché, parametricamente, abbiamo visto che non sarebbero stati sufficienti: da 112 siamo passata a 163. La guerra in Ucraina ha causato uno sconvolgimento nei costi, abbiamo ottenuto altri 150 milioni (prima 100, poi, come diceva la collega Tesei, altri 50); eravamo a fine 2024. Oggi la situazione si presenta totalmente diversa.

Ma qual è il problema? Non è solo una questione strutturale, è anche una questione di gestione: quale sarà il modello futuro? Abbiamo inserito Trenitalia – perché prima il ferro della FCU veniva gestito da Busitalia, che non aveva competenze specifiche sul ferro, ma solo sulla gomma – riportando a unità la gestione del ferro in Umbria, altra misura fondamentale, per gli esperti del settore.

Oggi chiediamo quale sarà il modello di gestione perché, l'abbiamo detto altre volte, una ferrovia di questo genere, 150 chilometri, o trova le risorse anche per la gestione, cercando di far salire il numero maggiore di utenti, non solo i pendolari, ma anche i turisti...

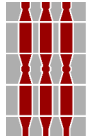
**PRESIDENTE.** Devo chiedere un po' di silenzio, più fuori che dentro l'Aula, paradossalmente. Quindi, chiedo cortesemente di trasmettere a qualcuno questo difficile concetto. Grazie.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Su questo, Assessore De Rebotti, siamo un po' preoccupati perché, lei capisce, da qui a sette-otto mesi riaprirà Terni-Ponte San Giovanni, ANSFISA permettendo. La invito però a sollecitare; vada a Roma, viaggi, viaggi. Viaggi, anche con l'automobile, se vuole, altrimenti con il treno, prenda il Frecciarossa a Orte, ad esempio, per andare a Roma, per andare a discutere e a pretendere quello che è giusto pretendere.

Il tema qual è, tornando a Fratta Todina? Trenitalia ha detto, sin dall'inizio, che più stazioni ci sono, più fermate ci sono, e meno viaggiatori ci saranno nelle tratte lunghe; parlo di Perugia-Terni, Terni-Perugia e Città di Castello-Sansepolcro. Quindi, occorre modulare, in maniera importante, in modo tale da garantire alcune corse, quelle tradizionali – per cui arrivavi da una città di provincia all'altra in un'ora e mezzo, o un'ora e tre quarti – e le corse “veloci”, come quelle che abbiamo introdotto noi, da



Perugia a Città di Castello, cioè corse che non fermano in tutte le stazioncine, altrimenti il treno non lo prende più nessuno.

Credo che sia importante avere delle risposte su questo; come è importante, forse ancor di più, il tema della metropolitana di superficie, che era stato garantito, in passato: mi riferisco alla Terni-Cesi, diventata, nelle discussioni con RFI e Trenitalia, Terni-San Gemini-Montecastrilli-Acquasparta, perché non possiamo continuare a penalizzare sistematicamente – ogni volta che c'è Consiglio, tocchiamo con mano uno, due, tre, quattro o cinque provvedimenti in tal senso – la seconda provincia dell'Umbria, non è accettabile. Anche su questo vorremmo che l'Assessore De Rebotti e la Presidente si impegnassero un po' di più, perché vorremmo risposte sia per Fratta Todina, sia per Terni e tutte le città interessate alla tratta sud: parlo di San Gemini, Acquasparta, Massa Martana, Todi, Deruta. Parliamo di Comuni importanti dell'Umbria e di popolazioni che vorrebbero riavere un treno che funzioni.

Quindi, siamo favorevoli assolutamente a che questo provvedimento venga in Commissione, se è necessario e se il presentatore è d'accordo, per avere una risposta seria, concreta, con cronoprogrammi.

Assessore, mi consta che lei – o chi per lei, cioè la Regione – ancora non ha firmato la convenzione per realizzare e riaprire, con fondi disponibili, la tratta Città di Castello-Sansepolcro. Si deve trasferire l'impresa, iniziare a lavorare...

*(Intervento fuori microfono)*

Se la Presidente mi smentisce...

*(Intervento fuori microfono)*

Mi auguro che lei mi smentisca! Ci dà la copia della convenzione firmata? Se ci dà la copia della convenzione firmata... La prego, prima si informi; prima si informi, cortesemente, poi dia risposte, perché diversamente fa brutte figure.

Comunque, signor Assessore, le chiedo, alla fine del mio intervento, di darci copia della convenzione firmata fra la Regione e RFI per realizzare quella tratta, in modo tale che noi vedremo – se c'è – cosa c'è scritto e tutto il resto, perché i tempi si stanno allungando in maniera pericolosa.

Il tema qual è? Doveva andare immediatamente in continuazione, perché l'impresa che ha realizzato l'armamento da Terni a Ponte San Giovanni doveva trasferirsi immediatamente; ma da mesi – da mesi: prima era dicembre, poi gennaio, siamo arrivati ad aprile, tra poco arriva maggio – questo ritardo continua ad accumularsi. La pregherei di seguire la cosa, perché il grosso rischio è che rimandiamo, rimandiamo sistematicamente e non c'è un solo un cronoprogramma che venga rispettato.

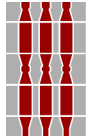
La ringrazio e attendo gli interventi degli altri. Vedremo a quali conclusioni si arriverà.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Giambartolomei.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Nessuna contrarietà al rinvio in Commissione, con due raccomandazioni.



La prima è che venga calendarizzato in tempi brevi, affinché si scongiuri il rischio che si arrivi alla riapertura delle tratte senza che sia stata inserita, dopo aver fatto tutte le valutazioni e le considerazioni del caso, almeno questa stazione, con l'intento di garantire, ripeto, almeno le fermate che garantiscano ai pendolari e agli studenti di muoversi e usufruire di questo servizio.

La seconda raccomandazione: che vengano predisposte le audizioni perché possano essere sentiti e consultati sul punto gli amministratori dei territori, il cui parere e la cui conoscenza di quali sono le necessità è sicuramente superiore alla nostra. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

A questo punto, rimandiamo...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Romizi)*

Prima di dare la parola al Consigliere Romizi, e ci dirà perché, relativamente alla discussione precedente sul disegno di legge su ARPAL, la Presidente dell'Assemblea legislativa asserisce: "Perciò procediamo con la votazione congiunta degli articoli, chiedendo se ci sono prima dichiarazioni di voto" – pausa – "Vedo di no...", eccetera.

Tutto questo per dire...

*(Intervento fuori microfono: "E poi?")*

Poi: "A questo punto, passiamo alla votazione", dato che la Presidente chiede se ci sono dichiarazioni di voto e nessuno dice di sì.

Tutto questo, Consigliera Pernazza, per dire che possono esserci dei momenti di disattenzione, peraltro in sedute così lunghe (oggi neanche tanto). Ci possono stare. Penso che l'importante sia ammetterlo e ammettere che ogni tanto sbagliano gli altri, ogni tanto sbagliamo anche noi. E quando è così, come è appena capitato a me, credo che l'importante sia ammetterlo e chiedere scusa, come ho fatto io, in totale buona fede, prima, con il Consigliere Pace.

Perciò, mi aspetto ora le scuse della Consigliera Pernazza, che sono certa vorrà rivolgermi, siccome ha preso la parola, immagino, per fatto personale.

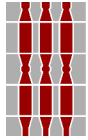
Prego, Consigliera Pernazza, aspetto le sue scuse.

**Laura PERNAZZA** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

No, esattamente per dirle il contrario, visto che lei ha virgolettato ed è così precisa. Peccato che lei apre la votazione sugli articoli dall'1 al 28, chiede se ci sono dichiarazioni di voto; votiamo, quindi c'è tutta la votazione, poi dice: "Ora passiamo alla votazione dell'atto complessivo", peccato che non abbia aperto le dichiarazioni di voto. Le ha aperte quando si sono votati gli articoli.

Quindi, semmai è lei che si deve scusare con me, perché io ho affermato che, durante la votazione dell'atto complessivo, non ha aperto le dichiarazioni di voto. Questo risulta agli atti perché, come ben sa, mi sono assentata per andare a vedere il video.

Quindi, rimango in attesa delle sue scuse, se è vero quello che ha affermato poco fa, cioè che sulla votazione complessiva, quindi sull'atto complessivo, lei non ha chiamato le dichiarazioni di voto. Questo sta agli atti. Se avessi sbagliato, le avrei chiesto assolutamente scusa, come credo che lei faccia con me.



**PRESIDENTE.** Grazie.

Do la parola al Consigliere Romizi.

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza: "Ah, ecco... Io non mi devo scusare di nulla: non l'ha chiamata, la dichiarazione di voto. Se pensava che non andavo a vedere il video, si era proprio sbagliata".)*

Prego, Consigliere Romizi, a lei la parola. Ci dica perché.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Chiederei, se è possibile, se c'è ovviamente l'accoglimento e la disponibilità dei colleghi, di anticipare la trattazione della mozione sull'istituzione di una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, dopo aver avuto anche un confronto informale con la Presidente, venendo incontro agli impegni istituzionali della stessa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Romizi.

Se non c'è accordo dell'Aula, devo metterlo in votazione. Penso di poter dire, invece, che ci sia accordo sulla richiesta del Consigliere Romizi.

Perciò, a meno che non ci sia qualcuno che non è d'accordo, procederei con l'esame dell'oggetto n. 9, che riguarda la mozione n. 545.

**OGGETTO N. 9 – ISTITUZIONE DI UNA RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (R.E.M.S.) – Atto numero: [545](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Romizi Andrea, Cons. Pace Eleonora*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Romizi.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Il DPCM del 1° aprile 2008, all'articolo 5, comma 1, ha disposto il trasferimento delle funzioni sanitarie relative agli ospedali psichiatrici giudiziari alle rispettive Regioni e ha definito le fasi per il loro definitivo superamento. Il decreto mira a restituire a ogni regione la quota di soggetti di provenienza dai propri territori, affinché ognuno se ne assuma la piena responsabilità e la presa in carico, attraverso programmi terapeutici e riabilitativi finalizzati al reinserimento nel contesto sociale di appartenenza.

Non vedo il tempo che corre.

**PRESIDENTE.** Sì, giusto.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie. È solo per avere un riferimento.



La legge 17 febbraio 2012, n. 9, ha disposto il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo che in ciascuna regione, a decorrere dal 31 marzo 2013, le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a case di cura e custodia vengano eseguite esclusivamente all'interno di apposite strutture sanitarie residenziali deputate ad accogliere i soggetti a cui è applicata dal magistrato tale misura, fermo restando che le persone non più ritenute socialmente pericolose devono essere dimesse e prese in carico sul territorio dai Dipartimenti di salute mentale.

Il decreto 28 dicembre 2012, all'articolo 3, "Riparto del finanziamento di cui all'art. 3-ter, comma 6...", ha riconosciuto la possibilità di stipulare specifici accordi interregionali di strutture comuni in cui ospitare i soggetti provenienti dalle regioni stesse. L'Umbria ha stipulato con la Toscana un accordo interregionale, recepito con deliberazione di Giunta regionale n. 365/2013, nel quale è stato definito un programma unitario per la realizzazione di residenze comuni e che la medesima Regione Toscana si è impegnata a ospitare nelle proprie strutture le persone provenienti dal territorio umbro, per il numero massimo di sette unità, con l'impegno reciproco di favorire la dimissibilità, con presa in carico dei Dipartimenti di salute mentale del territorio di provenienza delle persone che cessano di essere ritenute socialmente pericolose.

Attualmente la regione Umbria è una delle poche, mi sembra, assieme al Molise e alla Valle d'Aosta, non dotata di REMS. Con la deliberazione n. 116 del 23 febbraio 2021, già nella precedente legislatura, con l'ordine del giorno avente a oggetto: "Realizzazione di una struttura REMS nella regione Umbria", l'Assemblea legislativa aveva chiesto alla Giunta regionale di rivedere l'accordo interregionale con la Toscana, relativo alla realizzazione e gestione di residenze comuni per detenuti con patologie psichiatriche, e dotare la regione Umbria di una struttura propria REMS. Non risultano esserci particolari sviluppi, però su questo certamente avremo un aggiornamento.

Considerato che, in data 16 dicembre 2024, una nota stampa della Regione riferiva di un incontro tra la Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, e il Procuratore Generale di Perugia, Sergio Sottani, in cui veniva affrontata preliminarmente proprio la problematica delle REMS; attualmente la Regione sta sostenendo i costi per pazienti collocati fuori dal proprio territorio e si prevede che la R.E.M.S. in Umbria debba essere dotata di una capacità più ampia, al fine di far fronte a eventuali emergenze e situazioni urgenti.

Ricordo come il Garante dei diritti dei detenuti, in data 4 marzo 2026, ha dichiarato che: "Molte persone con dichiarazioni di incompatibilità con il sistema carcerario potrebbero andare in R.E.M.S. o in altre strutture ospedaliere, ma per mancanza di disponibilità e di risorse vengono lasciate nelle celle, dove peraltro creano enormi problemi con gli altri detenuti e impegnano le forze di Polizia penitenziaria oltre misura".

Per tutto questo si impegna la Giunta regionale a istituire una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza in Umbria.



Ricordo anche come, nella relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2024, relazione sottoposta all'Assemblea ai fini dell'esame, nelle raccomandazioni finali veniva domandata la realizzazione di una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza nel territorio regionale, integrata con l'offerta assistenziale dei Centri di salute mentale territoriali.

Ricordo come questa richiesta ci provenga con particolare forza anche dai sindacati della Polizia penitenziaria e come, di recente, la vicenda di Asia abbia scosso, credo, le coscienze di tutti: è la vicenda di una ventunenne ternana che ha riaperto l'attenzione su questa vicenda, in un articolo di giornale *online*. Abbiamo letto anche le dichiarazioni della mamma di Asia, che ripercorreva la vicenda dolorosa e le difficoltà incontrate nel far entrare la propria figlia all'interno di una REMS. Francesca, la mamma, diceva di assistere con un senso di impotenza, che nessun genitore dovrebbe provare, a queste difficoltà e chiedeva che venisse applicata una decisione dello Stato perché, ogni giorno che passava senza un intervento, la vita della figlia era in pericolo.

Questa vicenda, fortunatamente, credo che si sia risolta, però certamente ci ha aiutato ancora di più a entrare nel dramma di queste situazioni, che riguardano tante famiglie.

Sempre il Garante, l'avvocato Caforio Giuseppe, in un'altra sua uscita pubblica ha voluto chiarire e puntualizzare come siano decine e decine le detenute e i detenuti nelle carceri dell'Umbria che attendono di essere trasferiti in una REMS. Caforio ha spiegato, sempre in questo articolo, che nelle carceri umbre ci sono molte persone con dichiarazioni di incompatibilità con il sistema carcerario che potrebbero andare in una REMS, o in altre strutture ospedaliere, ma che, per mancanza di disponibilità e di risorse, vengono lasciati nelle celle, dove peraltro creano enormi problemi con gli altri detenuti e impegnano le forze di Polizia penitenziaria oltre misura. Sono proprio queste situazioni ad alimentare in maniera notevole, ha concluso l'avvocato Caforio, le problematiche carcerarie di questo momento.

Non aggiungerei altro. I dati li abbiamo di recente presi in esame nelle varie audizioni e nelle varie sedute in Commissione. In un'altra nota, in un altro articolo di stampa, di Egle Priolo, su *Ristretti Orizzonti*, si riportano i numeri veramente preoccupanti che riguardano le diverse strutture carcerarie dell'Umbria.

Pensate che a Perugia, in base ai dati disponibili, nell'agosto 2025, a fronte di 461 detenuti totali, 215 presentano problemi di dipendenza, di cui 67 anche con patologie psichiche, 22 sono i detenuti con patologie psichiche non tossicodipendenti; simile è la situazione che viene riportata a Orvieto, così come nelle carceri di Terni e Spoleto.

Non aggiungo altro. Credo che la questione sia ben nota a tutti i colleghi, quindi la pongo all'attenzione di quest'Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Romizi.



Vedo prenotato il Consigliere Simonetti. Con l'intervento del Consigliere Simonetti apriamo il dibattito. Vi ricordo, dieci minuti per ciascun Gruppo e dieci minuti al rappresentante della Giunta.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Innanzitutto, ringrazio il Consigliere Romizi per questo atto, che va a toccare uno dei nervi scoperti che fanno parte delle lacune che abbiamo trovato nella rete di assistenza che riguarda sia le dipendenze che la salute mentale. Spesso, quando si parla di REMS, si parla anche di autori di reati che spesso sono anche giovani.

Lei ha citato il caso di Asia. Su questo penso che sia anche giusto dire – visto che per stile ed eleganza la Presidente non ha mai voluto commentare quella vicenda, però l'ha fatto la stessa mamma di Asia – che, se si è risolto quel caso, è stato grazie soprattutto all'impegno che ci ha messo la Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti. Questo è un dato di fatto. Ovviamente, ripeto, per eleganza e stile non sono cose che andiamo a mettere sui *social* o a sbandierare, però Asia per noi è stato un caso campione, un caso di scuola, che ci ha dimostrato le tante lacune e le tante difficoltà di dialogo, anche tra servizi, per dare risposte a questi nuovi bisogni.

Comprendiamo appieno la *ratio* del suo atto, è una materia molto complessa, perché non basta la REMS, ovviamente, per dare risposta a questi bisogni, ma c'è bisogno di tutta una rete di strutture intensive, ad alta protezione, che possano creare anche delle fasi intermedie perché, quando si esce da una REMS o ci si deve entrare, in certi casi è fondamentale fare prima dei percorsi, oppure fare dei percorsi di uscita.

Quindi, è un atto che credo non sia intenzione della maggioranza snaturare, a prescindere dalla complessità della materia. Le volevo chiedere una sospensione, magari per condividere con voi degli emendamenti, per renderlo anche più fedele con il percorso che stiamo facendo, se non è un problema.

**PRESIDENTE.** Quindi, sospendiamo la seduta per il poco tempo necessario. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 15.20 e riprende alle ore 15.31.*

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

Do la parola al proponente, Consigliere Romizi.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Presidente, vado brevemente a ricordare gli emendamenti proposti e accolti, quindi concordati. Eliminare la frase, a fronte delle informazioni raccolte da parte della Presidente: "Non risultano esserci particolari sviluppi successivi riguardo all'istituzione della REMS sul territorio regionale", aggiungendo in sostituzione: "L'attuale Amministrazione regionale, come d'altronde la precedente, sin dal 2021, in



più occasioni, pubblicamente e in tutte le sedi, ha ribadito la necessità dell'istituzione di una REMS nel territorio umbro".

L'ultimo emendamento è aggiuntivo. In conclusione, prima del dispositivo: "È in corso un confronto tra la Regione Umbria e gli Uffici giudiziari regionali al fine di individuare forme di collaborazione stabili tra Direzione Salute e Welfare, Aziende sanitarie e Uffici giudiziari per attivare percorsi di raccordo, confronti e condivisione sulle tematiche oggetto della mozione".

Ho anche raccolto la volontà, da parte dei colleghi di maggioranza, di sottoscrivere la mozione. Da parte mia non c'è nessun tipo di contrarietà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Romizi.

Ci sono altri che intendono intervenire? Mi sembra di no.

Non so se la Presidente, come Giunta, intende intervenire.

Prego, Presidente Proietti.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Veramente in maniera brevissima, per ringraziare tutta l'Aula, che su questi temi non si divide, anzi, potenzia la propria azione, perché il disposto di questa mozione ci impegna tutti – ma ci vede già impegnati, come vedeva impegnata anche la precedente Amministrazione – e ci dà un peso specifico maggiore, ovvero una mozione unitaria, firmata da tutti i Consiglieri.

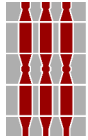
Di questo impegno fa parte quella positiva interlocuzione con gli Uffici giudiziari, che dovrebbe addivenire a un protocollo d'intesa nel quale avvaloreremo la nostra volontà di dotare anche la nostra regione di una REMS, non perché sia quella la soluzione a tutti i mali, purtroppo, del sistema carcerario. Parlo in questa sede io, ma con me l'Assessore Barcaioli segue con grande attenzione un problema tutto umbro, di una comunità che è quella degli Istituti circondariali, perché lì c'è gente che lavora, ci sono persone che trascorrono una parte della loro vita e l'obiettivo deve essere quello di dare loro una possibilità, dopo quella parte di vita che si trascorre in carcere. Però, il sovraffollamento, unito all'assenza per troppo tempo di un nostro Provveditorato, all'assenza di situazioni specifiche come sono le REMS e all'aumento delle situazioni psichiatriche o di comorbidità nelle persone che hanno la loro libertà circoscritta, ci fa dire che è una necessità assoluta dotare la nostra regione di una REMS.

Quindi, il mio intervento, che faccio a nome della Giunta, è per ringraziarvi di questa mozione, che ci servirà in tutte le sedi, che auspichiamo ci porteranno nel più breve tempo possibile ad avere una struttura sanitaria di questo tipo anche in Umbria.

Grazie, Consiglieri. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Presidente.

Il Relatore, Consigliere Romizi, intende replicare? Siamo a posto così.



Quindi, entriamo nella fase delle dichiarazioni di voto. Qualcuno intende dichiarare il voto? Prego, Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Sono sicuramente favorevole. Credo sia importante che ci sia l'unitarietà su questa mozione, ma non tanto e non solo, Presidente, per dichiarare la volontà, perché quella c'è sempre stata. Io ho iniziato a occuparmene nel 2021, perché prima era impossibile, eravamo occupati in altre faccende, ovvero a gestire le carceri dal punto di vista dell'emergenza Covid.

Però, che in questa regione mancasse una REMS sicuramente era un tema già attenzionato da tempo; quindi, appena avuta la possibilità di cominciare a ragionare su questo, abbiamo iniziato a lavorarci. Lo abbiamo fatto insieme ai rappresentanti della Magistratura, che sentivano e sentono molto questa problematica. Naturalmente, abbiamo iniziato un percorso, anche abbastanza concreto.

Non sfuggerà a nessuno che c'è solo un tema, la localizzazione, in capo alla Regione e su questo dovremo essere pronti; non basta solo fare mozioni rivolte a manifestare in modo unitario la necessità di avere una REMS, perché questa è una cosa assodata, che avevamo prima e continuiamo ad avere adesso. Così come sul sistema carcerario umbro ci siamo tanto battuti perché, se il Provveditorato è arrivato in Umbria, è grazie a un lavoro straordinario che abbiamo fatto e che era necessario fare, dopo lo spostamento che c'era stato.

La dichiarazione di voto è sicuramente favorevole a questa mozione, però invito tutti a concentrarsi sulla sua realizzazione concreta, perché la volontà è già molto chiara fin da subito, fin dal 2021, quando abbiamo cominciato a occuparcene. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

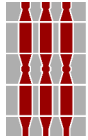
**PRESIDENTE.** Do la parola alla Presidente Bistocchi.

**Sarah BISTOCCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non sono intervenuta nel dibattito, ma non potevo non intervenire, almeno in fase di dichiarazione di voto, per dire quanto, e perché, io possa essere soddisfatta di essere arrivati oggi a questo punto, cioè a una votazione congiunta, unanime, su un atto che alla fine viene votato dall'intera Aula.

Sul merito e sul metodo, vado molto veloce. Sul metodo: si arriva a questo punto, cioè a un atto votato e firmato dall'intera Aula, perché ci sono una certa minoranza e una certa maggioranza. C'è una minoranza che reputa di porre questo tema in Aula, lo porta, non si sente gelosa di tenere per sé questo tema, ma si sente di collaborare con la maggioranza e di aprirlo alla maggioranza per portare il tema a una sua realizzazione, e concordo con quello che dice la Consigliera Tesei. Quindi, c'è una minoranza che "non sta sull'Aventino", ma riesce anche a essere positiva e propositiva.



Poi, c'è una maggioranza che non si infastidisce e non si innervosisce di fronte a una proposta positiva della minoranza, ma invece, piuttosto che bocciarla e magari preparare una proposta simile, gemella, parallela, lavora sull'atto della minoranza perché lo reputa giusto, buono e positivo nei suoi intenti e nei suoi contenuti. Sono molto soddisfatta del metodo, per cui non posso non ringraziare il Consigliere Romizi.

Sono anche molto contenta del merito della questione, perché chi si occupa di fragilità – che poi sono tutte diverse – lo sa: di per sé non esiste la disabilità o la fragilità, ma esistono luoghi disabilitanti, luoghi che generano e alimentano le disabilità e le fragilità. L'istituzione di una REMS in Umbria è qualcosa di necessario.

Ha ragione la Consigliera Tesei: oggi, intanto, poniamo la necessità, già ribadita anche dalla Presidente Proietti, di dare il via a questo tipo di struttura, necessaria. Sarà poi importante, ovviamente, monitorare la realizzazione di questa struttura, sono d'accordo, perché per fare queste cose servono una sensibilità e un'umanità di base. Senza, queste cose non si fanno. Però poi servono anche la serietà, la competenza, la preparazione, che sono certa che quest'Aula e questo Governo dimostreranno, nel portare avanti e realizzare quello che oggi, Consigliera Tesei, tutti quanti ci prendiamo l'impegno di realizzare.

Perciò, era solo un modo per ringraziare tutte e tutti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Bistocchi.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non ne vedo.

Direi di procedere alla votazione dell'atto 545 così come emendato, secondo quanto ci ha illustrato poc'anzi il Consigliere Romizi.

Apro, dunque, la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 545 è approvato.

Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – PROMOZIONE DELLO SPORT INTEGRATO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA – Atto numero: [539](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentato da: Cons. Lisci Stefano*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Lisci.

**Stefano LISCI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Premesso che lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di inclusione sociale, benessere psicofisico e partecipazione attiva alla vita della comunità; la pratica



sportiva integrata, che coinvolge persone con e senza disabilità, favorisce la coesione sociale, il superamento delle barriere culturali e la valorizzazione delle diversità.

Lo sport integrato è un'attività in cui atleti con e senza disabilità competono insieme, basandosi su regolamenti specifici che valorizzano le capacità di ogni partecipante, superando la separazione tra sport per persone con disabilità e sport convenzionale.

La Regione Umbria, con la legge regionale 26 novembre 1991, n. 30, ha riconosciuto e promosso la pratica sportiva per le persone con disabilità quale strumento di integrazione sociale; la legge regionale 23 settembre 2009, n. 19, recante: "Disciplina delle attività sportive e motorie", individua lo sport quale elemento fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità, anche sotto il profilo sociale.

Osservato che nella città di Spoleto sono presenti esempi positivi, come quello del calcio integrato presso la società Ducato Calcio e del *baskin* presso l'ASD Giromondo Basket, promosse in sinergia con l'associazione Peter Pan; numerose associazioni e società sportive umbre svolgono attività inclusive, spesso in assenza di un adeguato supporto strutturato e continuativo; la diffusione dello sport integrato è ancora limitata rispetto al suo potenziale sul territorio regionale.

Considerato che è necessario promuovere una maggiore consapevolezza tra le realtà sportive circa le opportunità e il valore sociale dello sport inclusivo; è opportuno incentivare un cambiamento culturale che renda lo sport accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni fisiche, sensoriali o cognitive; il coinvolgimento delle associazioni sportive rappresenta un elemento chiave per una reale diffusione dello sport integrato; la Regione può svolgere un ruolo strategico di indirizzo, coordinamento e sostegno nella diffusione di buone pratiche.

Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale: a promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle associazioni e società sportive del territorio regionale, finalizzate alla diffusione della pratica dello sport integrato, favorendo la conoscenza e la condivisione di buone pratiche già esistenti in ambito regionale e nazionale; incentivare la collaborazione tra Enti locali, scuole, associazioni sportive e soggetti del Terzo Settore per la diffusione dello sport integrato; inserire lo sport integrato tra le priorità delle politiche regionali in materia di inclusione sociale e sport, valutando anche il suo inserimento nel nuovo Piano sociosanitario della Regione Umbria.

Logicamente, tutti conoscono cos'è lo sport integrato: praticamente, come si diceva prima, riesce a far partecipare alla stessa manifestazione sia persone con disabilità che persone senza disabilità, e questo dà una vera inclusione. Facciamo l'esempio del calcio: in una squadra di undici elementi, riescono a partecipare sei elementi senza disabilità e magari cinque elementi con disabilità. Tutto questo favorisce lo sviluppo sociale, ma anche – per chi ha giocato al calcio – una coesione nello spogliatoio e nelle attività giornaliere tra persone e questo riesce a promuovere veramente una reale integrazione per questi poverini che, invece, hanno delle disabilità.

Grazie, Presidente.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -



**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Apriamo il dibattito. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliera Agabiti. Vi ricordo, dieci minuti a Gruppo, nel caso delle mozioni.

**Paola AGABITI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Ringrazio il collega, Consigliere Lisci, per l'attenzione dimostrata.

Ritengo che le intenzioni espresse in questa mozione siano estremamente condivisibili, perché credo che lo sport integrato sia una forma di attività sportiva che ha una finalità importante, è uno strumento fondamentale per abbattere le barriere (sociali e culturali) ed è una forma di integrazione e di socialità.

Infatti, durante i miei cinque anni da Assessore regionale, ho avuto occasione di mettere in campo degli strumenti importanti, dedicati anche alle persone con disabilità, mettendo in campo i fondi necessari, appunto, anche per i Centri estivi. C'erano dei fondi dedicati, dei sostegni, dei voucher per i ragazzi e le famiglie. Abbiamo messo a disposizione tantissime risorse, oltre 25 milioni, che hanno riguardato l'impiantistica sportiva, per abbattere le barriere architettoniche e fisiche e consentire a tanti giovani di avvicinarsi allo sport.

Ma le dico di più, sicuramente le sue premesse e l'impegno che lei chiede alla Giunta sono importanti: la diffusione della pratica dello sport integrato; incentivare la collaborazione tra Enti locali, scuole, associazioni e, sicuramente, anche l'inserimento nel nuovo Piano sociosanitario. Ma manca un aspetto: le risorse, altrimenti è un documento importante, sì, ma un documento vuoto. Capisco che lei non può chiedere le risorse alla Giunta, perché sentiamo spesso gli Assessori e la Presidente dire: "Non abbiamo risorse, non abbiamo risorse".

Propongo un emendamento in cui le risorse ci sono e individuo anche dove trovarle: nel Fondo Sociale Europeo. Ci sono delle risorse dedicate all'Asse: "Inclusione, interventi per sostenere l'accesso dei bambini e ragazzi alla pratica sportiva come servizio inclusivo, finalizzato a qualificare e ampliare le opportunità di aggregazione, di sviluppo di abilità relazionali e integrazione, al fine di sostenere la promozione dello sport integrato", a partire dalle attività che si svolgono nel prossimo periodo, il periodo estivo.

Quindi, se lei ha così a cuore quanto espresso e dichiarato nella mozione, le chiedo di inserire anche un aiuto importante per i giovani e per le famiglie, altrimenti rimane soltanto una buona intenzione sulla carta, ma non si concretizza nulla.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Agabiti.

La parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vorrei sentire la risposta del Consigliere Lisci rispetto all'accoglimento dell'emendamento.



**PRESIDENTE.** Siccome la richiesta è stata appena fatta, non so se il Consigliere Lisci ha bisogno di...

*(Intervento fuori microfono)*

Siccome il Consigliere Lisci, in virtù della richiesta della Consigliera Agabiti, chiede cinque minuti di sospensione, Consigliera Pernazza, vuole intervenire ora o dopo?

Sospendiamo la seduta, se siamo d'accordo, per il breve tempo necessario.

*La seduta è sospesa alle ore 15.51 e riprende alle ore 15.58.*

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

Do la parola al Consigliere Lisci.

**Stefano LISCI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere Agabiti. Siamo assolutamente d'accordo nell'aggiungere – poi ne parlerà l'Assessora Meloni – un ulteriore punto al dispositivo, per integrare con delle risorse economiche che saranno destinate a questo tipo di attività. Logicamente, come ha chiesto la Consigliera Pernazza, tutti i Consiglieri che vogliono sottoscrivere questa mozione possono farlo tranquillamente.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

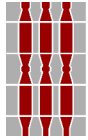
Do la parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Ho letto l'emendamento proposto dall'Assessore, anche se non ha avuto modo di esporlo, e lo condivido. Ringrazio il Consigliere Lisci per aver accolto l'emendamento presentato dalla minoranza, che arricchisce l'atto con un preciso impegno economico. Altrimenti, il rischio delle mozioni è di rimanere degli atti generici, di impegno, ma poi gli impegni si concretizzano sempre in spese; infatti, se vogliamo fare iniziative di sensibilizzazione, di formazione, di diffusione e di collaborazione con gli Enti locali, ovviamente vanno anche finanziate queste attività, come pure vanno sostenute le famiglie. Quindi, i *voucher* sportivi – poi ce lo dirà l'Assessore Meloni – devono essere indirizzati in questo senso.

Non posso che accogliere con benevolenza questa mozione perché, da Presidente della Provincia di Terni, ho lavorato molto sul disagio giovanile. Il progetto "Giovani in Gioco" è uno di questi, finanziato dal Ministero delle Politiche giovanili, che incentivava la pratica dello sport, soprattutto nell'aspetto sport e disabilità. Abbiamo fatto tante iniziative con le associazioni del territorio.

Quindi, la ringrazio veramente per questa sensibilità.



Non mi è piaciuta la parola “poverini”. Quella è l’unica cosa che stigmatizzo un po’, perché non mi piace...

*(Intervento fuori microfono)*

No, era solo per farle presente...

*(Intervento fuori microfono)*

Diciamo che non mi piace definire così le persone con disabilità.

Sottoscriviamo la mozione. Però, soprattutto vorrei richiamare la maggioranza affinché questa sensibilità si traduca in atti concreti, perché la sottoscritta ha presentato una mozione che riguardava gli ipovedenti, finalizzata all’eliminazione delle barriere architettoniche, che giace in Commissione e non ha avuto alcun esito.

Avere rispetto per la disabilità significa proprio partire dall’eliminazione delle barriere architettoniche, perché o uno sport è accessibile a tutti, o già di per sé creiamo delle discriminazioni. Quindi, il punto relativo alle barriere architettoniche lo metterei al numero uno. Se vogliamo dare concretamente attuazione a questi impegni, sollecito la trattazione della mozione, affinché possa essere tradotta in qualche maniera in un atto concreto e anche, ove necessario, in un impegno di risorse. Ripeto, tutto questo deve essere tradotto in atti concreti, altrimenti rischiamo che le mozioni si fermino all’atto di Consiglio.

La ringrazio per la disponibilità alla firma. Ovviamente, sottoscriveremo anche noi questo atto. Il nostro voto sarà a favore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Il relatore può replicare prima delle dichiarazioni di voto, se quella può essere una finestra. Proseguirei nel dibattito generale, se c’è qualcun altro. Mi sembra di no.

Chiedo se la Giunta intende intervenire su questo.

Do la parola all’Assessora Meloni.

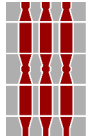
**Simona MELONI** *(Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport).*

Innanzitutto, grazie per questo atto. Grazie alla Consigliera Agabiti, perché abbiamo condiviso anche il percorso fatto in questi anni.

Mi preme ricordare che all’interno della legge regionale, che è un po’ datata e che adesso stiamo aggiornando, c’è già un’importante attenzione anche per le persone con disabilità, perché è vero che è una legge datata, ma era una legge fatta bene.

Sapete che abbiamo iniziato gli Stati Generali dello Sport da qualche mese, li concluderemo alla fine di maggio; è già emerso da questi tavoli che l’elemento dell’inclusione è una grande leva di valore, soprattutto nello sport, come veniva ricordato. Quindi, nella legge che andremo a modificare, anche grazie agli spunti che ci sono arrivati e ci continueranno ad arrivare dal mondo sportivo, dalle associazioni, dagli Enti locali, anche da esperti, questo elemento sarà caratterizzato e tenuto in considerazione ancora di più.

Un secondo elemento: noi abbiamo già uno strumento, un avviso a disposizione degli Enti locali e delle associazioni; si tratta di un contributo “oneroso”, una cifra



contenuta, perché parliamo di meno di 200.000 euro, che ha già al suo interno una quota del 15% riservata alle attività delle persone con disabilità. Quindi, l'impegno è continuare sicuramente su questa strada. Inoltre, nel bando che uscirà a breve, di 2,5 milioni di euro, sul sostegno alle famiglie dei ragazzi che praticano sport – stiamo scrivendo adesso i criteri, dall'ISEE a quelli che poi guideranno le domande che faranno le famiglie – faremo lo sforzo, ovviamente giusto, di sostenere quelle attività, in percentuale, che vanno a sostenere le associazioni e le famiglie che hanno figli con qualche disabilità.

Ci tengo a dire, in relazione alla mozione cui faceva riferimento la Consigliera Pernazza, proprio perché anche a me non piace fare le mozioni con impegni che poi non si realizzano, che c'è l'impegno sui PEBA e adesso usciranno anche dei bandi sulla riqualificazione urbana. D'altronde, l'abbattimento delle barriere architettoniche non è una cosa che si scrive in una mozione e poi rimane volante. Ci sono i bandi sulla riqualificazione urbana e sulla rigenerazione urbana, o su altro, e anche lì, tramite i Comuni, o il partenariato pubblico-privato, se c'è un impegno del mondo associativo o di un ente pubblico, si può veramente agire per l'abbattimento delle barriere. Quindi è un lavoro che riguarda lo sport, per la parte dello sport, ma riguarda l'accessibilità alla cultura per la parte della cultura, e così via, per tutti gli spazi pubblici della società. Quindi, usciranno dei bandi sulla riqualificazione urbana, che hanno un punteggio aggiuntivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Magari questo lo parteciperemo anche con gli Enti locali.

Quindi, grazie per questo impegno congiunto, proprio perché riteniamo che lo sport sia socialità e inclusione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessora Meloni.

Chiedo al relatore se intenda replicare.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Non mi sembra.

Pongo in votazione l'atto n. 539, così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

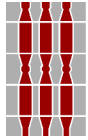
**PRESIDENTE.** L'atto n. 539, così come emendato, si intende approvato.

Chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – MISURE URGENTI PER IL CONTRASTO DELLA MOROSITÀ NEGLI ALLOGGI ATER UMBRIA, LA SALVAGUARDIA DELLA STABILITÀ FINANZIARIA DELL'ENTE E IL RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA – Atto numero: [543](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentato da: Cons. Melasecche Germini Enrico*



**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il tema è di estremo interesse e credo che, al di là delle dichiarazioni di parte, meriti un approfondimento.

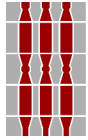
Nel corso del mandato 2020-2024, la Giunta Tesei ha costruito un sistema organico di tutela degli assegnatari di alloggi ERP in condizioni di morosità incolpevole, portando il fondo per la morosità incolpevole a 450.000 euro annui – più di tre volte la dotazione media del triennio precedente (135.000 euro) – coniugando la protezione delle famiglie fragili con la salvaguardia dell'integrità finanziaria di ATER Umbria.

Con la D.G.R. n. 292 del 2024 è stato deliberato uno stanziamento straordinario di 1,5 milioni di euro per contributi fino a 6.000 euro per nucleo familiare (ISEE fino a 24.000 euro), a copertura del 95 per cento dei debiti condominiali pregressi e del 50 per cento degli arretrati di canone.

Il Regolamento regionale n. 3 del 29 febbraio 2024, elaborato in accordo con le organizzazioni sindacali degli inquilini, ha introdotto un sistema tariffario proporzionale all'ISEE, con canone minimo di 50 euro mensili per i nuclei con reddito fino a 3.000 euro, superando il meccanismo introdotto dalla Giunta Marini, la cui applicazione pedissequa avrebbe generato incrementi superiori ai canoni di mercato, con il rischio concreto di abbandono degli alloggi da parte degli assegnatari in regola. La mappatura puntuale delle posizioni debitorie, condotta da ATER Umbria in raccordo con la Guardia di Finanza, per distinguere la morosità incolpevole da quella residua, ha consentito di non eseguire alcuno sfratto per morosità incolpevole dal marzo 2020 fino a tutto il 2024.

L'Assessorato alle Politiche della casa, guidato dal proponente nella scorsa legislatura, ha esercitato una costante azione di sollecitazione nei confronti dell'amministrazione di ATER Umbria affinché fossero attivate operazioni straordinarie di riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, avvalendosi anche delle agevolazioni del Superbonus 110 per cento: tale opportunità, se fosse stata pienamente colta, avrebbe generato un flusso finanziario stimato in oltre 60 milioni di euro, consentendo la rigenerazione di centinaia di alloggi, ben oltre il numero record di circa 600 già recuperati e resi disponibili per nuove assegnazioni nel corso della scorsa legislatura.

Considerato che nell'ultimo anno e mezzo la morosità degli assegnatari ha assunto carattere strutturale, i dati resi noti nel luglio 2025 dalla *governance* dell'Ente registrano circa 2.000 nuclei morosi su 7.825 appartamenti occupati – pari a circa il 25 per cento dell'utenza – per un debito complessivo di 12 milioni di euro, di cui 10,5 milioni riconducibili a morosità incolpevole e 1,5 milioni a morosità residua, a conferma che l'erosione del potere d'acquisto di molte famiglie ha ormai superato la capacità di assorbimento delle misure fin qui adottate; il *trend*, lungi dall'arrestarsi, sembrerebbe mostrare nei mesi successivi segnali ulteriormente preoccupanti,



nonostante le direttive impartite e gli interventi precedentemente attivati per ricondurre il fenomeno al minimo fisiologico.

Il mancato versamento degli oneri condominiali produce conseguenze immediate sulla qualità della vita dell'intera utenza, determinando la sospensione di servizi essenziali, quali il funzionamento degli impianti elevatori, il riscaldamento centralizzato, l'illuminazione delle parti comuni, la manutenzione ordinaria e la copertura assicurativa degli edifici, con ricadute dirette in termini di sicurezza, decoro e coesione sociale.

Tale dinamica rischia di compromettere l'equilibrio dei flussi finanziari di ATER Umbria nella fase più critica dell'avanzamento dei cantieri di rigenerazione urbana, finanziati con risorse PNRR e Fondo Complementare: l'intervento di Ponte San Giovanni (circa 23 milioni di euro, con la parziale demolizione avviata nel marzo 2024) e la riqualificazione del quartiere San Valentino-San Lucio a Terni (oltre 14,5 milioni di euro), per i quali una flessione non controllata della liquidità aziendale può generare criticità aggiuntive.

Aggrava ulteriormente il quadro la presenza di circa 1.300-1.850 alloggi sfitti, pari a circa il 20% del patrimonio totale, in larga misura non immediatamente assegnabili per carenza di interventi di riqualificazione, a fronte di una domanda abitativa rilevante.

La Giunta precedente ha sempre sollecitato il ricorso a tutti i meccanismi di recupero disponibili, dai finanziamenti BEI al *project financing*, già applicato in altre Regioni, nonché alla vendita sul mercato di alloggi selezionati, con l'obiettivo di liberare risorse per il fine istituzionale e restituire al mercato immobili altrimenti bloccati.

Valutato che l'assenza di una risposta strutturata rischia di vanificare il sistema di protezione costruito nel quinquennio precedente, scaricando sulle famiglie più fragili, ma di fatto anche sugli assegnatari in regola con i pagamenti, le conseguenze di una situazione debitoria in progressivo aggravamento; la manovra fiscale adottata dalla Giunta Proietti genera rilevanti maggiori entrate, quantificate prima in 184 milioni, oggi in 250 milioni, che rendono disponibili risorse aggiuntive rispetto ai saldi storici, rendendo ingiustificabile il protrarsi dell'inerzia su una materia che investe direttamente la stabilità finanziaria di un ente strumentale regionale e i diritti abitativi di migliaia di famiglie umbre.

Impegna la Giunta regionale a:

- 1) riferire in sede di Commissione consiliare competente, nel minor tempo possibile, l'ammontare aggiornato della morosità degli assegnatari ATER umbri al 31 dicembre 2025 e al 31 marzo 2026, articolato per arretrati di canoni e oneri condominiali, per ripartizione tra morosità incolpevole e morosità residua e per numero di nuclei familiari coinvolti, con dettaglio Comune per Comune, per comprendere tutti quale sia il quadro attuale della situazione della morosità in Umbria, relativamente agli immobili di proprietà ATER e dei Comuni;
- 2) stanziare, nell'ambito delle risorse generate dalla manovra fiscale regionale, adeguate risorse finanziarie per il rifinanziamento del fondo per la morosità



incolpevole per l'anno 2026, aggiornando i criteri di accesso in funzione dell'effettiva evoluzione del fenomeno;

3) predisporre un Piano organico di rientro degli arretrati accumulati, che individui strumenti gradualmente e sostenibili per la riscossione, incluse le rateizzazioni calibrate sulle condizioni reddituali dei nuclei e i meccanismi di recupero coattivo per la morosità colpevole, in modo da affrontare il problema salvaguardando, in contemporanea, l'equilibrio finanziario di ATER Umbria;

4) verificare puntualmente l'osservanza dei piani di rientro già sottoscritti dai nuclei familiari beneficiari di contributi a fondo perduto, assumendo le conseguenti determinazioni nei confronti di quanti risultino inadempienti rispetto agli impegni assunti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema è importante. Ho ancora un minuto, posso?

**PRESIDENTE.** No, scusi. Avevo detto grazie a lei perché pensavo che fosse la conclusione del suo intervento. Ha ancora un minuto e mezzo e passa, Consigliere.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema è importantissimo. Devo dire che, impegnato su mille altri fronti, non ho risposto, nel corso di questo anno e mezzo, a dichiarazioni dell'Assessore, in alcuni casi, per carità, mosse dalla volontà di fare bene, ci mancherebbe altro, è diritto e dovere di tutti, e in molti altri casi espresse in maniera ingenerosa, inopportuna, non vera, facendo una narrazione del precedente quinquennio, su questo fronte, totalmente diversa dalla realtà.

Basterebbe sentire i sindacati, a cominciare dal SUNIA, che penso lei conosca abbastanza bene, per rendersi conto di quanto è stato fatto, delle misure numerose, degli incontri fatti con tutti i sindacati, in maniera importante, prendendo spunto proprio dalle proposte dei sindacati, senza mai guardare l'appartenenza, ma puntando sempre ai risultati per le famiglie che, indubbiamente, hanno bisogno di un appartamento di edilizia popolare.

Su questo credo che abbiamo agito al meglio delle condizioni, tenendo conto – primo – di due anni di Covid, perché ce lo scordiamo, ma abbiamo agito mentre, purtroppo, morivano 2.500 umbri. È stata una cosa drammatica. Ripeto, è comodo scordarcelo, ma lavorare in quelle condizioni, in cui c'era il tema della vita e della morte di un numero elevatissimo, purtroppo, di persone, e poi con l'aumento dei costi assurdo che c'è stato con l'inizio della guerra in Ucraina – in cui tutte, purtroppo, le previsioni sono saltate – è stata una cosa difficilissima.

Nonostante questo, posso dire con orgoglio e fermezza che abbiamo fatto il possibile e l'impossibile per dare una risposta chiara, anche rispetto a un'eredità della Giunta Marini – anche qui sarebbe opportuno sentire il SUNIA, così almeno non si



hanno idee confuse – legata all'introduzione secca dell'ISEE, che avrebbe creato problemi enormi. Quindi, abbiamo tenuto conto di queste esigenze e abbiamo dato risposte serie. La propaganda è altro.

Attendo alcune precisazioni, poi, dall'Assessore, augurandomi che ci siano interventi anche da parte di altri Consiglieri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei. Apriamo il dibattito.

Chiedo se c'è qualche collega che intende intervenire. Mi sembra di no.

Passerei la parola direttamente alla Giunta, e, quindi, all'Assessore Barcaïoli.

Prego, Assessore.

**Fabio BARCAIOLI** (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie, Presidente.

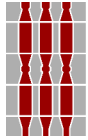
Assessore, la ringrazio, ma temo di non riuscire a soddisfare oggi la sua richiesta di venire incontro alla lode dei cinque anni precedenti e delle narrazioni che lei spesso porta avanti su questo tema. Infatti, prima di addentrarmi nel merito degli impegni che lei ci ha richiesto e ha richiesto alla Giunta nel suo documento, vorrei far presente ai Consiglieri che ritengo doveroso fare un'operazione di chiarezza.

Leggendo le premesse e le considerazioni di questa mozione, emerge una narrazione che, secondo me, gli uffici tecnici e i sindacati, è completamente scollata dai fatti reali. Vorrei procedere con ordine ad analizzare una per una le sue premesse e le sue considerazioni a questo documento.

Innanzitutto, si vanta la costruzione di un sistema organico di tutela e si cita un Fondo regionale per la morosità incolpevole portato a una media di 450.000 euro annui. Devo dirle la verità: abbiamo cercato questo fondo con tutti i tecnici, ma è un fondo che non esiste. La Regione Umbria non ha un Fondo strutturale sulla morosità incolpevole, morosità incolpevole che è stata finanziata nel 2019 dalla Giunta Marini e nel 2021 dalla Giunta Tesei con circa 1,2 milioni di euro. Poi nel 2022 niente, nel 2023 niente, per poi andare a finanziarla a ottobre 2024, in piena campagna elettorale, a un mese dalle elezioni. Questo è solamente un inciso.

Probabilmente, Consigliere, lei confondeva il Fondo regionale sulla morosità incolpevole con quello nazionale, Fondo nazionale che prevedeva per l'Umbria una dotazione di 800.000 euro per il 2020 e 730.000 euro per il 2021. Ma dal 2022 in poi, Governo Draghi e Governo Meloni, non è stato più messo un euro.

Sempre nelle premesse, lei dichiara un recupero record di 600 alloggi da parte del suo Assessorato. I dati ufficiali di ATER, in realtà, dicono altro. All'insediamento della Giunta Tesei il patrimonio da ripristinare constava di 1.360 unità. Alla fine della Giunta Tesei e all'insediamento della Giunta Proietti, il patrimonio da ripristinare era di 1.276 unità. Fatta una facilissima sottrazione, anche con la calcolatrice del telefonino, si arriva a un massimo di 84 alloggi, ben lontani dai 600 che lei dichiarava. Questi sono dati inconfutabili, sono dati dell'Agenzia.



Il debito, il cuore del problema: 12 milioni di euro di morosità. Il Consigliere nella sua mozione afferma che, di questi 12 milioni di euro, 10,5 milioni derivano dalla morosità incolpevole e 1,5 milioni dalla morosità residua. Le faccio presente che la relazione e il bilancio di ATER dicono esattamente il contrario: oltre 10,5 milioni di euro appartengono alla morosità residua – tutte le posizioni ingiustificate, fino ad agire sul recupero coattivo – mentre 1,5 milioni riguardano la morosità incolpevole. Inoltre, Consigliere, nelle considerazioni lei paventa preoccupanti segnali sul *trend* di morosità e il rischio imminente per i cantieri del PNRR. È bene fare chiarezza, perché questi dati, a quanto ci risulta, sono falsi entrambi: il *trend* di recupero è in miglioramento; il rapporto tra emesso e incassato nel primo trimestre 2025 era pari al 78 per cento; lo stesso rapporto, nel primo trimestre 2026, è pari all'88 per cento, quindi dieci punti percentuali in più di incassato. Significa dieci punti percentuali in meno di morosità.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)*

Questo non l'ho detto, però sicuramente...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)*

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, facciamo finire chi sta parlando.

**Fabio BARCAIOLI** (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

I dati di recupero del 2026 sono tali grazie a chi ha lavorato nel 2025; quindi è grazie alla nuova gestione di ATER Umbria, voluta da questa Giunta.

Nessun rischio PNRR: infatti, i flussi finanziari per la rigenerazione urbana (cioè PNRR) e quelli della gestione ordinaria (cioè i canoni di affitto) operano su capitoli di bilancio totalmente separati. L'avanzamento dei cantieri ATER, oggi, in Umbria, è al 65 per cento; la media nazionale dei cantieri delle stesse Agenzie è al 26 per cento. Quindi, non c'è nessun rischio, nessun pericolo, nessuna preoccupazione.

Inoltre, vorrei farle presente che ATER ha presentato un piano industriale seguendo le linee politiche di questa Giunta, quindi in accordo con le linee politiche di questa Giunta, che va leggermente in controtendenza con quello che lei aveva proposto: fantomatici mutui BEI, svendita del patrimonio immobiliare di ATER. La nostra azione è diversa, va su un'altra strada, quella del potenziamento del patrimonio pubblico di ATER. La prova concreta sono i 20 milioni di euro dei fondi FESR, reali, che la Giunta ha voluto mettere sull'*housing* sociale e sul recupero del patrimonio ATER. Per la prima volta, la Regione Umbria mette risorse del FESR destinate al recupero dell'edilizia popolare pubblica: per la prima volta, 20 milioni di euro. Da cinque anni del suo mandato, con zero investimenti, passiamo, in un anno e mezzo, a 20 milioni di euro. Questi sono i dati reali.

In conclusione, accolgo con favore la sua preoccupazione, seppure in maniera tardiva, per l'equilibrio finanziario di ATER, una preoccupazione che io ho. Però invito lei e tutto il Consiglio a riflettere su una questione: qual è stato il lavoro dei cinque anni precedenti? Nei cinque anni precedenti, si è omesso anche l'invio formale dei solleciti



di pagamento, tant'è che, a novembre 2025, ATER Umbria è dovuta intervenire in emergenza, inviando centinaia di diffide per interrompere i termini ed evitare che migliaia di euro di morosità andassero irrimediabilmente in prescrizione. La prescrizione dura cinque anni, e i cinque anni scadevano a novembre. Quindi, significa che non avete mandato neanche le cartoline, gli avvisi di morosità.

Abbiamo mandato tutti gli avvisi di morosità, anzi, ATER ha mandato tutti gli avvisi di morosità. Questi avvisi hanno significato un rientro di 532.000 euro dalla morosità. In cinque anni, rientro dalla morosità pari a zero; in un anno e mezzo, rientro dalla morosità pari a 532.000 euro.

Quindi, mi scuso se i toni sono stati un po' aspri, ma come diceva lei prima, è un argomento estremamente importante, un argomento che a me sta a cuore, è una delega che sono molto contento di dover gestire, e lo faccio con molta convinzione e con molta passione. La casa ormai è una preoccupazione per centinaia o migliaia di famiglie umbre. È diventato uno dei punti centrali, nelle politiche della nostra Giunta, del Consiglio, della nostra maggioranza, e da qui i 20 milioni di euro di investimenti, che è una cosa importantissima. Non posso accettare che i cittadini vengano presi in giro con false narrazioni, o con racconti completamente disconnessi dalla realtà.

Il confronto può essere franco, può essere pacato, ma deve basarsi su dati reali e su azioni reali. Se accettiamo come reali le azioni che sono state fatte, lei, Consigliere, non può che convenire con me che non occorrono mozioni per sollecitare interventi che questa Giunta e l'attuale *governance* di ATER stanno già attuando con rigore, correggendo proprio quell'inerzia che abbiamo visto nei cinque anni passati.

Ho già dimostrato che sono ampiamente disponibile, se convocato dalle Commissioni, a partecipare e a discutere di tutte le azioni, di tutti i dati. Quindi, mi metto a disposizione dei Presidenti delle Commissioni, per essere convocato e invitato a discutere ogni forma di azione e ogni singolo dato.

Dico, pertanto, al Consiglio che non ci sono le condizioni per approvare questa mozione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Il relatore intende replicare? Prego, Consigliere.

**Enrico MELASECCHIE GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Giustamente, lo capisco, dal suo punto di vista: tutta una serie di questioni che ho affrontato lei le ignora totalmente; però, politicamente, non le conviene entrare nel merito, rispetto a una situazione che avevamo ereditato.

Lo ricordo: siamo entrati in una situazione nella quale la Giunta precedente era saltata per questioni penali (quindi, invece di cinque anni, è durata quattro anni); la situazione che abbiamo ereditato, in tutti i settori – tutti – a cominciare dalla Sanità, ma in particolare per quanto riguarda le politiche della casa, era in una confusione totale! La Giunta Marini ha chiuso i battenti un anno prima, per tutto quello che la Sinistra aveva combinato e stava combinando: questioni penali molto chiare. Poi mi auguro che, alla fine, come accade spesso, si arrivi all'assoluzione di tutti, per cui "il



morto è nella bara”, ma non si capisce bene chi è stato l’assassino. Capita con una certa frequenza.

Tornando a noi, poiché la narrazione che fa lei è comunque sempre parziale, strumentalmente parziale, farò il possibile, per quel che mi riguarda, per approfondire alcuni aspetti, se necessario anche in Commissione, o vedremo dove, in modo tale che chiariremo bene, convocando i sindacati, le cose fatte, le problematiche che c’erano e, indubbiamente, anche questa situazione idilliaca che con il suo arrivo abbiamo introdotto. Vedremo cosa accade nei condomini, dove noi abbiamo trovato situazioni drammatiche perché, con la contabilizzazione centralizzata – ipotesi, dal punto di vista ambientale e tecnico, estremamente valida – nel caso, purtroppo, degli alloggi popolari, in condomini dove si comincia a non pagare in numero elevato, le conseguenze sono il rifiuto di pagare anche da parte delle famiglie che invece erano perfettamente in regola. Situazioni, a me constano, di forte mancanza di coesione, in cui gli amministratori di condominio hanno enormi problemi.

Su questo abbiamo invitato ATER a riformare, a rivedere, a starci sopra. Abbiamo fatto molte riunioni, molti incontri. Certo, le difficoltà c’erano e sicuramente ci sono ancora oggi. Vedremo. Sarò il primo a riconoscere i meriti, se ci saranno, nei limiti in cui ci saranno; ma ribadisco che quanto fatto in passato ha una sua validità, tenendo conto assolutamente delle condizioni nelle quali siamo stati costretti ad operare.

Avendo le spalle coperte da 250 milioni in più in quattro anni, al di là di tutto, è chiaro che si ragiona in maniera molto diversa, per carità. È una scelta anche questa, che comporterà, per le famiglie, le imprese, l’economia regionale e il PIL regionale, un peggioramento della situazione (posti di lavoro, eccetera). Ma voi siete convinti che aumentare le imposte, fare demagogia e ragionare in termini ideologici porti fortuna e porti risultati. Benissimo. Andiamo avanti, vedremo.

Per ora la ringrazio, nonostante le mie e le nostre posizioni siano profondamente diverse dalle sue, per fortuna.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Siamo in fase di dichiarazioni di voto, perciò chiedo se ci sono colleghi che intendono dichiarare il proprio voto. Non ne vedo.

Perciò, se non ci sono interventi, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione l’atto n. 543.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L’atto n. 543 si intende respinto.

Passiamo così all’oggetto successivo, il n. 8.



**OGGETTO N. 8 – AZIONI URGENTI CONTRO LE IPOTESI DI CHIUSURA E/O IL RIDIMENSIONAMENTO DEL TRIBUNALE DI TERNI E A TUTELA DEL PRINCIPIO DI PROSSIMITÀ DELLA GIUSTIZIA – Atto numero: [544](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Filippini Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Filippini.

**Francesco FILIPPONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che il Tribunale di Terni rappresenta un presidio fondamentale di legalità, giustizia e sicurezza per il territorio ternano e per l'intera regione; la presenza di un presidio giudiziario efficiente garantisce il diritto costituzionale dei cittadini ad una giustizia accessibile, celere e vicina al territorio.

Il bacino di utenza del Tribunale di Terni comprende un'ampia popolazione e un tessuto economico e produttivo rilevante, che necessita di un'adeguata giustizia. Nei giorni scorsi, sui media è comparsa la notizia secondo cui una proposta dell'Associazione Nazionale Magistrati (ANM) al Governo nazionale per un riordino degli Uffici giudiziari potrebbe provocare la soppressione del Tribunale di Terni.

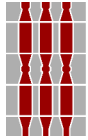
Avverso tale proposta si è espresso l'Ordine degli avvocati di Terni, con una nota ufficiale in cui si esprime preoccupazione sui possibili contraccolpi non solo per la giustizia ternana, ma per l'intera regione, con ritardi nei procedimenti ed in contrasto con il principio di prossimità.

Risulta essere stato presentato da alcuni Consiglieri comunali di Terni un atto d'indirizzo sul riordino dei Tribunali italiani, sull'ipotesi di soppressione di quello di Terni, con cui si esprime, anche in questo caso, contrarietà ad ogni ipotesi di soppressione degli Uffici giudiziari di Terni.

Considerato che il territorio ternano presenta specificità socioeconomiche ed infrastrutturali che rendono necessaria la permanenza del presidio giudiziario, qualsiasi ipotesi di chiusura o ridimensionamento del Tribunale di Terni creerebbe un'ingiusta compressione dei servizi giudiziari territoriali, costringendo i cittadini a recarsi a Perugia o in altre città, con riflessi anche sulla velocità dei procedimenti.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale ad esprimere, in tutte le sedi competenti, la più ferma contrarietà a qualsiasi forma di riorganizzazione della geografia giudiziaria regionale che non preveda la permanenza dell'attuale sede del Tribunale di Terni e ad attivarsi presso il Governo centrale e il competente Ministero per far sì che siano garantiti il mantenimento e il pieno funzionamento del Tribunale di Terni, anche mediante il sostegno ad ogni iniziativa utile e la collaborazione con altri Enti locali e rappresentanze territoriali, con l'obiettivo di scongiurare ogni ipotesi di chiusura e/o ridimensionamento del Tribunale di Terni.

In queste ultime ore, anche il collega Consigliere Lisci ha posto, con un'altra mozione, lo stesso tema per l'identica problematica, riguardante sempre un'ipotesi dell'Associazione Nazionale Magistrati per quanto concerne il Tribunale di Spoleto.



Credo di parlare anche a nome della collega Maria Grazia Proietti, intenderemo, quando sarà messa all'ordine del giorno, sottolineare l'importanza di questa mozione riguardante Spoleto e di sostenerla, poi, successivamente, nel voto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi ha preceduto il Consigliere Filipponi, che ringrazio per aver messo all'attenzione – anche questa risulta essere, diciamo così, un'indiscrezione – una proposta dell'ANM, che nulla ha a che vedere con le reali intenzioni del Governo.

Bene ha fatto a porre la questione. Però, indubbiamente, siccome questo Consiglio è di tutta la regione, non solo di Terni, credo che vada emendata la nostra proposta, affinché votiamo tutti unanimemente questo atto, chiedendo di inserire in tutti i passaggi in cui si fa riferimento al Tribunale di Terni, anche quello di Spoleto, cosicché, indubbiamente, prendiamo atto della proposta di ANM su tutto il territorio regionale.

Sempre per correttezza, perché giustamente abbiamo anche dato atto che alcuni Consiglieri comunali hanno presentato un atto in cui esprimono contrarietà all'ipotesi proposta, credo che per correttezza dobbiamo dare atto che risultano essere pervenute – questa è la nostra proposta di modifica – rassicurazioni da parte del Sottosegretario Emanuele Prisco e dell'onorevole Raffaele Nevi, che il Governo non ha intenzione di procedere, non è all'ordine del giorno.

Quindi, nel deliberato definitivo, aggiungere Spoleto e mettere: “Di esprimere in tutte le sedi istituzionali competenti la più ferma contrarietà alla proposta presentata dall'ANM, finalizzata a...”, poi continuiamo. La nostra contrarietà la esprimiamo su questa proposta, che è come un atto concreto, effettivo, e non su un'ipotesi che non esiste. Con questi emendamenti la votiamo, anzi, chiediamo al Consigliere Filipponi la possibilità di sottoscriverla tutti insieme.

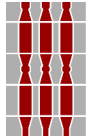
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

La parola alla Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Alcune cose sono state dette, che riguardano anche la questione del Tribunale di Spoleto, tribunale che si è costituito grazie a un'azione molto forte che fummo costretti a fare, perché c'era in animo il disegno di soppressione dei piccoli tribunali, cosa che, peraltro, per alcuni è avvenuta. Quindi, non posso che condividere questa cosa. Certo, desta un po' stupore che in un'Aula come questa, dove rappresentiamo sicuramente gli interessi di tutti i territori della regione – ma su alcuni temi, come la giustizia, bisogna tener conto dell'intero sistema giustizia dell'Umbria – c'è chi presenta una mozione nei confronti del Governo, che non ha preso nessuna iniziativa



e non intende nemmeno prenderla sulla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, ma è una proposta dell'Associazione Nazionale Magistrati. Quindi, negli impegni delle mozioni, bisogna capire a chi dobbiamo rivolgerci. Mi meraviglio che non si consideri l'importanza del Tribunale di Spoleto, tant'è che, in rincorsa, il Consigliere Lisci ha già dichiarato sulla stampa di voler presentare una mozione...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Lisci)*

Certo, in rincorsa, ma che vogliamo ascoltare? Si sapeva qual era la proposta dell'Associazione Nazionale Magistrati: una revisione di tutto e, quindi, la soppressione di alcune sedi. Però, non voglio far polemica, perché ci teniamo tutti. Io sono stata un'artefice della grande battaglia, all'epoca – facendo io parte del Consiglio degli Avvocati di Spoleto – proprio per il Tribunale di Spoleto. Non voglio fare polemica, però voglio dirvi una cosa.

Forse manca un punto in questa mozione, anche se modificata dagli emendamenti che chiedeva la Consigliera Pernazza, che in qualche modo andrebbero a incorporare in questa, senza presentarne un'altra, quella riguardante il Tribunale di Spoleto. Ma non avete capito – questo credo che sia un argomento ancora più importante – che tutto il sistema Umbria deve rispondere a questa proposta dell'Associazione Nazionale Magistrati, perché? Perché c'è una norma di legge che prevede che una Corte d'Appello, se non ha almeno tre tribunali, non può rimanere autonoma; il che significherebbe, nell'ipotesi in cui si desse seguito alla richiesta dell'Associazione Nazionale Magistrati, che non solo non avrebbero più autonomia il Tribunale di Terni e quello di Spoleto, ma verrebbe meno l'autonomia della Corte d'Appello di Perugia. Quindi, è ancora più grave.

Allora, propongo – non so se voi volete accettarlo – di emendare questa mozione, integrandola con quella su Spoleto, ma inserendo anche il rischio che riguarda la Corte d'Appello di Perugia, che è il rischio più grave, come conseguenza di questa cosa. Quindi, mi permetto di dire al proponente, in questo momento: o sospendiamo e la emendiamo, ovvero la mandiamo in Commissione, in modo da fare un atto unitario – credo che siamo disposti tutti a sottoscriverlo – ma fatto bene. Qualche conoscenza della materia credo di averla e penso che possa essere utile per tutti.

Però, andremmo a fare un atto che aiuta tutti a dire "no" a questa idea, che sicuramente non è all'ordine del giorno del Governo e del Ministero, ma non ci deve nemmeno arrivare, perché per l'Umbria sarebbe un danno assolutamente enorme. Quindi, c'è una proposta di questo genere, che mi sento di fare.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Do la parola al Consigliere Filippini, anche in base alle richieste avanzate.

**Francesco FILIPPINI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Chiedo una sospensione di qualche minuto dei lavori dell'Assemblea.



**PRESIDENTE.** Concessa, penso, perché rientrava nel ragionamento della Consigliera Tesei.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Tesei)*

È chiaro, è chiaro. Se va bene a tutti, sospendiamo i lavori il tempo necessario per capire se si può addivenire a una conclusione unica. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 16.45 e riprende alle ore 16.55.*

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

**PRESIDENTE.** Siamo in grado di riprendere i lavori appena sospesi, motivo per cui darei la parola al Consigliere Filipponi, prego.

**Francesco FILIPPONI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente.

Alla luce del dibattito che abbiamo svolto in merito a questa mozione mia e della collega Maria Grazia Proietti, e anche alla luce delle osservazioni pervenute dalle Consigliere Pernazza e Tesei, così come è necessario tener conto della mozione presentata successivamente dal Consigliere Lisci, che ha delle specificità, oltre che riguardanti il Tribunale di Spoleto, anche in merito alla conseguenze eventuali per la Corte d'Appello di Perugia, proporrei di rinviare questo atto in Commissione, al fine di provare a fare un testo unico.

Non so se la competenza sarà della Prima Commissione. Qualora fosse della Prima Commissione, già dalla prossima seduta potremo affrontare questo argomento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Questo ci consente di andare all'ultima mozione.

Chiamo l'oggetto n. 10.

**OGGETTO N. 10 – CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA E PROMOZIONE DI STRUMENTI TERRITORIALI PER UNA TRANSIZIONE EQUA** – Atto numero: [550](#)

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Filipponi Francesco*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.

**Maria Grazia PROIETTI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente.

La mozione riguarda il particolare momento che stiamo vivendo e ci dice che la povertà energetica identifica la condizione in cui famiglie e individui non riescono ad



accedere a servizi energetici essenziali – quali riscaldamento, raffrescamento, illuminazione e utilizzo di elettrodomestici – a un costo sostenibile rispetto al proprio reddito. In Italia il fenomeno riguarda 2,4 milioni di famiglie, pari a oltre 5 milioni di persone, ed è in crescita, a causa, come ormai sappiamo tutti, purtroppo, dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle condizioni economiche delle famiglie, come alcuni dati ci hanno illustrato proprio da pochi giorni.

L'andamento dei mercati energetici, influenzato da tensioni internazionali che purtroppo ben conosciamo e dalle dinamiche geopolitiche, ha determinato un aumento significativo dei costi di gas ed energia elettrica, con effetti diretti sui bilanci domestici.

Considerato che in Umbria oltre 25.000 famiglie, pari a circa 55.000 persone, si trovano in condizione di povertà energetica, con un'incidenza del 6,5 per cento sul totale regionale – dato inferiore alla media nazionale, onestamente, lo riconosco, ma in crescita – la spesa complessiva per luce e gas nella regione è passata dai 568 milioni di euro del 2024 ai 584 milioni del 2025, fino a una previsione di 662 milioni per il 2026, con un incremento di 94 milioni in due anni, che pesa direttamente sui bilanci delle famiglie.

Le categorie più esposte sono, naturalmente, i nuclei a basso reddito, gli anziani soli, le famiglie numerose, i lavoratori autonomi e le microimprese, che subiscono un doppio impatto, tra costi domestici e costi produttivi. Il fenomeno è aggravato dalla qualità del patrimonio abitativo, spesso caratterizzato da scarsa efficienza energetica, e dalla presenza di aree interne presenti nella nostra regione, in cui il costo dell'energia incide in modo più significativo sui redditi.

Rilevato, quindi, che la transizione energetica in corso rappresenta una necessità ambientale e strategica, ma richiede strumenti che garantiscano equità sociale e accesso diffuso ai benefici; le Comunità Energetiche Rinnovabili costituiscono uno strumento già riconosciuto, a livello europeo e nazionale, per la produzione e condivisione locale di energia da fonti rinnovabili, con effetti positivi sulla riduzione dei costi, sulla coesione sociale e sull'autonomia energetica dei territori.

Le Regioni possono anche intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, integrando politiche sociali, energetiche e abitative e orientando le risorse disponibili verso le fasce più vulnerabili.

Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale a definire e attuare un Piano regionale per il contrasto alla povertà energetica, che integri politiche sociali, abitative ed energetiche, con particolare attenzione ai nuclei familiari più vulnerabili e alle aree interne; a rafforzare le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà, coordinando gli strumenti regionali con quelli nazionali e orientandoli in modo mirato ai soggetti in condizione di maggiore fragilità; a promuovere la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale, con priorità per i piccoli Comuni e i contesti socialmente fragili, garantendo condizioni di accesso effettivo anche alle famiglie a basso reddito e agli enti del Terzo Settore; ad attivare anche un sistema di monitoraggio regionale sulla povertà energetica, che consenta di



aggiornare i dati, valutare l'efficacia delle misure adottate e orientare in modo continuo e significativo le politiche pubbliche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Mi sembra di no.

Chiedo se la Giunta intende intervenire su questo. Mi fanno cenno di no.

La relatrice non replica a sé stessa, immagino.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Non vedo nessuno.

Perciò, a questo punto, pongo in votazione l'atto n. 550.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 550 si intende approvato all'unanimità.

Era l'ultima mozione. L'oggetto n. 11 non viene trattato, oggi.

Ricordo che la prossima seduta è convocata per giovedì 7 maggio.

Dichiaro chiusa la seduta. Buonasera a tutti.

*La seduta termina alle ore 17.02.*